

# L'ALFABETO DELLA TUTELA 2024

## RAPPORTO DI MISSIONE SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA



Ministero della Cultura  
Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio

**L'ALFABETO  
DELLA  
TUTELA  
2024** | **RAPPORTO DI MISSIONE  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,  
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ  
METROPOLITANA DI GENOVA  
E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA**

*L'Alfabeto della Tutela. Rapporto di Missione 2024*  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

*Pubblicazione a cura di*

Cristina Bartolini, Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

*Progetto editoriale*

Valentina Delle Foglie e Angelita Mairani

*Coordinamento redazionale*

Annarita Bruno, Valentina Delle Foglie, Angelita Mairani

*Progetto grafico*

Diego Mantero

*Contributi di*

Carla Arcolao, Cristina Bartolini, Stefania Bertano, Marta Biasio, Silvio Borrelli, Annarita Bruno, Alessandra Cabella, Danilo Cafferata, Aurora Cagnana, Nadia Campana, Anna Ciurlo, Valentina Delle Foglie, Caterina Gardella, Angelita Mairani, Stefano Maltese, Chiara Masi, Caterina Olcese, Paola Parodi, Francesca Passano, Nico Radi, Claudio Rizzoni, Valentina Timossi, Valentina Tonini, Simon Luca Trigona, Elisa Triolo, Stefano Vassallo, Monica Vinardi, Rossana Vitiello

I contributi raccolti in questa pubblicazione sono opera dei singoli autori e rappresentano il risultato di un intenso impegno individuale reso possibile grazie anche al lavoro che tutti i colleghi svolgono ogni giorno con professionalità e passione, in funzione del proprio profilo professionale, delle proprie competenze e della sensibilità individuale. Per tali motivi il presente elaborato è idealmente e concretamente anche un risultato collettivo dell'impegno di tutti i lavoratori della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, compresi i colleghi del Ministero che a vario titolo collaborano con il nostro Ufficio e il personale di supporto ALES.

Carla Arcolao, Cristina Bartolini, Bianca Bellezza (collaborazione dalla Biblioteca Universitaria di

Genova), Marco Benvenuto, Mirella Benvenuto (collaborazione dal Museo di Palazzo Reale di Genova), Stefania Bertano, Marta Biasio, Silvio Borrelli, Emilio Braida, Danila Brigo, Annarita Bruno, Alessandra Cabella, Danilo Cafferata, Aurora Cagnana, Nadia Campana, Anna Ciurlo, Benedetto Colletti (collaboratore volontario), Tommasina Costanza, Chiara De Luca, Lucia Dedola, Valentina Delle Foglie, Alessandro Druetta, Eleonora Filannino, Valentina Fiore (collaborazione dalla Direzione Regionale Musei Liguria fino al 24 aprile 2024), Silvia Fordiani, Eleonora Fornelli, Caterina Gardella, Roberto Leone, Angelita Mairani, Stefano Maltese, Daniela Malzani, Sonia Mancuso, Diego Mantero, Alessia Marrapodi, Chiara Masi, Cinzia Miccoli (personale Ales), Caterina Olcese, Paola Parodi, Francesca Passano, Nico Radi, Claudio Rizzoni (fino al 9 giugno 2024), Tommaso Rossi, Barbara Rosso, Sebastiana Sciuto, Renza Spallarossa (personale Ales), Valentina Timossi, Valentina Tonini, Filippo Torcia, Simon Luca Trigona, Elisa Triolo, Stefano Vassallo, Monica Vinardi, Daria Vinco, Rossana Vitiello, Teresa Voso

*Crediti fotografici*

I crediti sono inseriti in corrispondenza di ogni didascalia. L'idea grafica della copertina è di Daria Vinco, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

*Ringraziamenti*

Il curatore desidera ringraziare, in ordine alfabetico, tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume

Luca Brignole, Mariangela Bruno, Alessandra Buffoni, Giampiero Buffoni, Maurizio Caviglia, Lorenza Comino, Alberto Corvo, Alberto Di Bello, Alessandro Grasso, padre Adolfo B. Herzl, Alberto Martinelli, Antonietta Massara, Piero Modolo, Giuseppe Moliterno, Silvia Paoli, Simone Percacciolo, Maria Angela Previtiera, Julien Rocha, Fulvia Sciamanna, Barbara Strano, Mario Testa, Eleonora Torre, Thierry Zimmer

*Realizzazione editoriale*

Sagep Editori, Genova



Veduta di Genova da Spianata Castelletto. Foto Daria Vinco.

## SOMMARIO

<b>PREFAZIONE</b>	
Cristina Bartolini	6
<b>L'ALFABETO DELLA TUTELA</b>	
<b>A ARCHEOLOGIA</b>	
Simon Luca Trigona, Alessandra Cabella, <i>Il Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea della Soprintendenza</i>	12
Aurora Cagnana, <i>Scavi archeologici sull'isola del Tino</i>	18
<b>B BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (ATTIVITÀ VINCOLISTICA)</b>	
Stefania Bertano, Caterina Olcese, <i>Il vincolo del palazzo in via Monte Suello a Genova</i>	22
<b>C CONSERVAZIONE E RESTAURO</b>	
Carla Arcolao, Valentina Timossi, <i>Un finanziamento PNRR FEC per il restauro degli affreschi quattrocenteschi nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni a Genova</i>	26
Rossana Vitiello, Monica Vinardi, <i>Progettazione e restauro delle vetrate dipinte da Ercole Salvatore Aprigliano nella chiesa del Sacro Cuore della Spezia</i>	32
<b>D DIGITALIZZAZIONE, CATALOGAZIONE E DOCUMENTAZIONE</b>	
Stefania Bertano, <i>Il progetto pilota di digitalizzazione dei provvedimenti di tutela</i>	38
Chiara Masi, <i>L'Archivio fotografico della Soprintendenza. Progetti di conservazione e digitalizzazione</i>	42
<b>E ENERGIA</b>	
Anna Ciurlo, <i>Progetti di efficientamento energetico e iniziative di formazione e aggiornamento</i>	48
Marta Biasio, Silvio Borrelli, <i>Paesaggio ed energia. Progetto per il primo impianto agrivoltaico in Liguria</i>	54
<b>F FRUIZIONE</b>	
Stefania Bertano, Valentina Delle Foglie, <i>Forme di fruizione e valorizzazione dei bacini di carenaggio delle Riparazioni Navali del Molo Giano di Genova</i>	58
Annarita Bruno, <i>La Biblioteca della Soprintendenza e i suoi legami con il territorio</i>	64
<b>G GIOVANI</b>	
Caterina Olcese, Angelita Mairani, <i>Le attività di divulgazione e formazione per gli studenti</i>	68
<b>I INDAGINI, CONOSCENZA, RICERCA</b>	
Simon Luca Trigona, Angelita Mairani, <i>La Loggia di Banchi a Genova. Sito di scavo, restauro e ricerca</i>	72
<b>L LINEE OPERATIVE (CIRCOLARI DG ABAP 2024)</b>	
Simon Luca Trigona, <i>Indagini archeologiche e restauri presso la cripta dei Santi Nazario e Celso al Molo</i>	78
<b>M MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA</b>	
Alessandra Cabella, Valentina Tonini, Stefano Vassallo, <i>Il restauro del polittico del castello Brown di Portofino</i>	82
<b>N NOVECENTO</b>	
Rossana Vitiello, <i>Il restauro dei mosaici di Fillia e Prampolini alla Spezia</i>	88
<b>O ORGANIZZAZIONE</b>	
Cristina Bartolini, <i>Il caso della Soprintendenza genovese. Specializzazione ed eccellenza</i>	94
<b>P PARTECIPAZIONE E COOPERAZIONE</b>	
Cristina Bartolini, <i>Accordi istituzionali e buone pratiche</i>	100
Cristina Bartolini, <i>La Soprintendenza partecipa al Settimo incontro bilaterale italo-francese per le scienze del patrimonio a Marsiglia</i>	104
Claudio Rizzoni, <i>Tutela e salvaguardia dei valori materiali e immateriali del patrimonio campanario</i>	108
Stefano Maltese, <i>La tutela attiva del patrimonio campanario. Riflessioni intorno a un percorso condiviso</i>	112
Nico Radi, <i>Restauri e studi antropologici nel Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza</i>	116
<b>Q QUALITÀ DEL PAESAGGIO</b>	
Caterina Gardella, Danilo Cafferata, Silvio Borrelli, <i>I progetti di restauro del parco di palazzo Rocca a Chiavari e di villa Durazzo a Santa Margherita Ligure</i>	120
<b>R RECUPERI (BENI MOBILI, TPC)</b>	
Nadia Campana, Elisa Triolo, <i>La scoperta e il recupero del cippo di Ramaceto</i>	126
<b>S SICUREZZA</b>	
Carla Arcolao, Valentina Timossi, Annarita Bruno, <i>Gli interventi di messa in sicurezza dell'affresco di Lazzaro Tavarone in villa Borsotto, a Genova</i>	130
Paola Parodi, <i>Il Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza. Interventi di messa in sicurezza dopo il crollo del soffitto</i>	136
<b>T TRASFORMAZIONE TERRITORIALE</b>	
Carla Arcolao, Francesca Passano, <i>Il caso Genova</i>	142
<b>U UNESCO</b>	
Angelita Mairani, Carla Arcolao, <i>La collaborazione con il Comune di Genova per un progetto contro i vandalismi</i>	148
<b>V VALORIZZAZIONE</b>	
Simon Luca Trigona, <i>Progetti di tutela e valorizzazione della fornace presso la Certosa di Rivarolo</i>	152
Rossana Vitiello, <i>Un importante disegno di Andrea Appiani per la Pinacoteca di Brera</i>	156
<b>Z ZIBALDONE (INTERVENTI COMPLESSI E VARIEGATI)</b>	
Cristina Bartolini, <i>Il completamento dei lavori di allestimento e funzionalizzazione della sede del Laboratorio di archeologia mediterranea</i>	162
Francesca Passano, Angelita Mairani, Paola Parodi, <i>Studio, ricerca e sperimentazione per il progetto di restauro di Grotta Doria Pavese a Genova</i>	168
<b>L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA</b>	
Iniziative culturali	176
Accordi istituzionali	180
Attività di valorizzazione	186
Il personale della Soprintendenza	193

## PREFAZIONE

Fin dalla prima comunicazione, a maggio 2024, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ha accolto con slancio la proposta della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio di partecipare al *Rapporto di missione – Rendicontazione delle attività svolte dagli uffici della Direzione generale per la tutela e conservazione del patrimonio culturale finalizzata alla conoscenza delle competenze, delle migliori pratiche e di approcci innovativi*.

L'invito è stato interpretato come un'opportunità per dare conto delle molte attività svolte dalle Soprintendenze a favore del patrimonio culturale, per presentare le esperienze più significative in materia di conoscenza, tutela e conservazione sul territorio di competenza e per illustrare al contempo progetti realizzati o in corso. L'obiettivo è anche quello di stimolare una riflessione critica sui casi più rilevanti e incisivi, in relazione alle sfide e ai temi che la cruciale congiuntura storica ci impone di affrontare quotidianamente. Con l'avvio della seconda fase, a metà agosto, la Direzione generale ha individuato un titolo più incisivo per il rapporto di missione del 2024, al fine di trasmettere con più immediatezza la ricchezza e la trasversalità delle diverse e molteplici declinazioni dell'azione di tutela del Ministero, da raccontare attraverso una serie di parole chiave di uno speciale alfabeto: *L'Alfabeto della Tutela. Rapporto di missione Archeologia, belle arti e paesaggio 2024*.

A questa rinnovata idea, la Soprintendenza genovese ha dedicato un progetto ampio, pensato per essere pubblicato sul proprio sito web. Si tratta di un quadro, sebbene provvisorio e inevitabilmente parziale, che raccoglie brevi contributi sui temi tradizionalmente legati alla tutela e alla conservazione, soffermandosi anche sugli effetti, sia positivi sia negativi, che gli interventi generano sulla cultura urbana della città e sul paesaggio contemporaneo, emblematicamente rappresentati dal 'caso Genova' e da diversi progetti di recupero e riqualificazione di giardini e parchi storici nella Riviera di Levante, in particolare il parco di palazzo Rocca a Chiavari e quello di villa Durazzo a Santa Margherita Ligure.

Nel 2024, la partecipazione attiva al processo di transizione digitale è stato assicurato attraverso il coinvolgimento della Soprintendenza, come caso pilota, nella sperimentazione dell'attività di digitalizzazione dei provvedimenti di tutela promossa dagli Uffici centrali del Ministero. In parallelo la Soprintendenza è stata protagonista di un progetto specifico finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dedicato alla digitalizzazione di positivi, negativi, *unicum* e disegni, che ha visto l'Ufficio genovese selezionato grazie al valore rappresentativo del suo archivio, testimonianza significativa del ricco patrimonio di fotografie e disegni custodito dalle Soprintendenze italiane.

Sul delicato e attuale tema dell'efficientamento energetico e dell'innovazione tecnologica, i contributi selezionati per *L'Alfabeto della Tutela* riflettono il coinvolgimento diretto della Soprintendenza in attività di ricerca e disseminazione. Tra questi, spicca il resoconto delle

attività condotte negli ultimi anni compresa l'organizzazione, svolta in collaborazione con la Direzione generale, del seminario tenutosi il 15 aprile 2024, presso la Biblioteca delle Arti, nel complesso monumentale del San Michele a Roma. L'evento è stato dedicato alla sostenibilità del patrimonio edilizio, monumentale e non, e ha incluso approfondimenti su alcuni casi esemplari, analizzati sotto il profilo tecnico e applicativo.

La particolare attenzione riservata dalla Soprintendenza al tema del partenariato pubblico-privato e alla cooperazione istituzionale, è documentata dai cinque contributi dedicati al lavoro svolto in continuità negli ultimi anni, contrassegnati anche dalla esigenza di far fronte efficacemente ai compiti direttamente funzionali all'attuazione del PNRR, e durante i quali si è consolidata la consapevolezza dell'importanza di iniziative volte alla semplificazione e alla accelerazione delle autorizzazioni, ma non solo. Ne è testimonianza, tra le altre, la relazione riguardante il percorso condiviso sul tema della conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio campanario, che recentemente ha visto l'estensione all'Italia del riconoscimento UNESCO dell'Arte campanaria tradizionale quale Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità.

La partecipazione dell'Ufficio genovese alla delegazione italiana del Settimo incontro bilaterale italo-francese per le scienze del patrimonio, svoltosi a Marsiglia nel febbraio 2024, testimonia il ruolo attivo della Soprintendenza a livello internazionale. Questo evento rientra tra gli impegni assunti dal nostro Paese con la firma del Trattato del Quirinale nel 2021, volto a rafforzare la cooperazione bilaterale tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese.

A fianco della missione istituzionale della tutela del patrimonio culturale, incardinata alle Soprintendenze territoriali nelle quali è articolata la struttura periferica del Ministero, la conservazione del patrimonio ai fini della sua trasmissione alle future generazioni e della pubblica fruizione si configura sempre più come compito essenziale per assicurare lo sviluppo sociale con tutte le ricadute di benessere e benefici a vantaggio della collettività, che con sempre maggiore consapevolezza partecipa alle iniziative di conoscenza, conservazione e valorizzazione del grande patrimonio culturale del nostro paese. Non a caso la Soprintendenza genovese rivolge costantemente attenzione e impegno particolari alle attività di divulgazione e formazione, come testimoniano le relazioni dedicate alle molteplici iniziative rivolte agli studenti anche attraverso l'attivazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) con scuole di diverso ordine e grado e i forti legami che la biblioteca, con il suo significativo patrimonio di volumi, va consolidando con il territorio.

Nel contempo un esempio tangibile delle strategie promosse dalla Soprintendenza per favorire una partecipazione attiva e responsabile delle comunità è rappresentato, tra gli

altri, dalle iniziative di fruizione e valorizzazione dei bacini di carenaggio delle Riparazioni Navali del Molo Giano a Genova, organizzate in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2023 e replicate nel 2024. Altrettanto significative sono le collaborazioni con l'Amministrazione comunale genovese per avviare un progetto condiviso volto a contrastare gli atti vandalici sul patrimonio culturale. Le azioni della conservazione preventiva e programmata trovano piena applicazione nel lavoro svolto dal Laboratorio di restauro e diagnostica che, pur avendo subito una temporanea interruzione, prosegue la sua attività. L'instancabile impegno profuso dalla Soprintendenza per la conservazione del patrimonio storico-artistico si traduce in un quadro ampio e articolato di interventi, nel quale emergono, tra i molti altri, il restauro del ciclo di affreschi quattrocenteschi nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni a Genova, reso possibile grazie a un finanziamento PNRR FEC, per il quale l'Ufficio svolge il ruolo di soggetto attuatore, e le campagne di scavo, di studio e restauro nella cinquecentesca Loggia di Banchi. Quest'ultima, destinata a diventare il Museo della storia della città di Genova, si avvale ancora del lavoro della Soprintendenza che partecipa attivamente ai tavoli tecnici, istituiti appositamente nell'ambito dell'Accordo di valorizzazione per condividere con l'Amministrazione comunale gli sviluppi del progetto complessivo.

Tra gli interventi di rilievo, è anche l'azione in corso per la messa in sicurezza dello straordinario affresco di Lazzaro Tavarone nella villa Borsotto, a Genova, resa possibile dal finanziamento straordinario assegnato alla Soprintendenza per innalzare i livelli di sicurezza nei luoghi della cultura, a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il Levante ligure nell'autunno 2022. La voce 'Sicurezza' comprende, inoltre, operazioni imprevedibili legate a situazioni di emergenza, come la messa in sicurezza della sede del Laboratorio di restauro e diagnostica a seguito del crollo improvviso dell'intonaco di un solaio. Un intervento d'urgenza, con l'impiego di un elicottero, ha permesso il recupero di un cippo in pietra arenaria di epoca romana, ritrovato sulla vetta del Monte Ramaceto, nell'alta Val Fontanabuona.

Tra le iniziative realizzate in conformità alle direttive emanate dagli Uffici centrali del Ministero, spicca la gestione del finanziamento straordinario dedicato alle "Spese per le indagini e le attività finalizzate alla tutela delle aree e delle zone di interesse archeologico". Questi fondi sono stati destinati agli interventi di indagine archeologica, restauro e valorizzazione della cripta preromanica dei Santi Nazario e Celso nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie al Molo, a Genova, condotti nel pieno rispetto delle disposizioni e delle scadenze previste dalle circolari ministeriali.

Parallelamente, il rapporto di missione 2024 costituisce una preziosa occasione per documentare la copiosa attività vincolistica e l'inesauribile azione di controllo e tutela esercitata sul territorio, attraverso il fondamentale operato dell'Ufficio esportazione oggetti e antichità d'arte di Genova. Un esempio significativo di questo lavoro è rappresentato dalla proposta

di acquisto coattivo del disegno di Andrea Appiani raffigurante una *Testa di fanciullo*, avviata dall'Ufficio nel gennaio 2024 e conclusa con successo grazie all'acquisizione del Ministero a favore delle collezioni del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca di Brera. L'azione di tutela territoriale svolta dalle Soprintendenze si trova oggi a fronteggiare un'urgenza crescente sia in termini di numeri sia in termini di scala e complessità degli interventi, che obbliga ad agire su tutto ciò che ha valenza culturale, rispettando tempi e procedure spesso troppo stringenti, come dimostra l'esperienza del PNRR. L'Ufficio genovese, nonostante ciò, continua a far fronte a queste esigenze con un lavoro costante e silenzioso, svolto ogni giorno con passione, responsabilità e professionalità, ottenendo importanti risultati, spesso poco visibili o non pienamente riconosciuti, che costituiscono tuttavia un efficace baluardo a difesa della tutela e della conservazione del nostro patrimonio. E malgrado i continui cambiamenti organizzativi e le ben note carenze di personale che le affliggono, le Soprintendenze continuano a operare come laboratori tecnico-scientifici di sperimentazione e di tutela attiva.

Tra le esperienze complesse sperimentate nel 2024 non poteva mancare nel rapporto di missione la memorabile conclusione dei lavori di adeguamento e allestimento del compendio delle Scuole Pie, a Genova. Questo intervento ha finalmente permesso di dotare la Soprintendenza di una nuova sede distaccata, modello innovativo di gestione integrata di laboratorio/deposito e di valorizzazione del patrimonio archeologico, al contempo spazio ideale per ospitare anche il Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea, istituito in Liguria nel 1997, e il laboratorio di analisi, di diagnostica e di studio sui reperti antropologici.

Articolato, complesso, stimolante e speciale occasione di sperimentazione di materiali e metodologie innovative anche il progetto di restauro della grotta di villa Doria Pavese a Genova Sampierdarena, nel complesso delle Madri Pie Franzoniane. Avviato grazie a un finanziamento assegnato alla Soprintendenza alcuni anni fa, il progetto è stato al centro di un cantiere pilota di diagnostica e restauro, realizzato in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e di uno specifico accordo istituzionale per lo sviluppo di un complessivo intervento di restauro. I risultati di questo imponente lavoro, in parte confluiti ne *L'Alfabeto della Tutela. Rapporto di missione Archeologia, belle arti e paesaggio 2024*, hanno come obiettivo non secondario il pieno riconoscimento e la valorizzazione dell'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, resa possibile grazie alla solida professionalità e alla competenza del personale tecnico e amministrativo degli uffici in cui è articolata, al quale va il più alto apprezzamento.

*Cristina Bartolini*

Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio  
per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

---

# L'ALFABETO DELLA TUTELA

## IL SERVIZIO TECNICO DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA DELLA SOPRINTENDENZA

*Simon Luca Trigona, Alessandra Cabella*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Palazzo Reale

### ALFABETO DELLA TUTELA

A – Archeologia

Il primo nucleo del Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea (STAS) fu istituito in Liguria a giugno del 1997 presso l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria: al momento lo STAS è incardinato presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

La specifica e consolidata tradizione subacquea ligure, nata con le prime pionieristiche esperienze condotte dal Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina (CSAS) istituito nel 1957 in seno all'Istituto Internazionale di Studi Liguri, ha sempre richiesto una particolare attenzione delle amministrazioni nel campo subacqueo e negli anni gli Uffici di tutela hanno raggiunto un rilevante grado di competenza tecnica ed organizzativa riconosciuto a livello nazionale. Nonostante la significativa, progressiva contrazione del personale tecnico specifico, un forte impegno è stato dedicato al mantenimento del nucleo operativo in grado di coordinare, per gli aspetti di competenza, le realtà dell'ambito marittimo e subacqueo.

Lo STAS è infatti attivo su tutto l'arco regionale grazie agli accordi con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona e collabora con la Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo per i programmi di ricerca, la tutela e l'attività di collaudo e verifica di progetti a carattere nazionale.

Al fine di perseguire l'obiettivo della protezione del patrimonio culturale sommerso, la Soprintendenza ha sviluppato negli anni una serie di progetti improntati a educare e coinvolgere il mondo della subacquea, che hanno consentito una costante presenza del Ministero sul territorio e un controllo puntuale dei siti archeologici, inseriti in un programma di tutela e valorizzazione di ampia portata.

Partendo dalla considerazione che la tutela dei beni culturali subacquei, unitamente all'attività di ricerca e di valorizzazione, presenta un livello di complessità tecnico-scientifica ed economica di difficile soddisfazione, l'azione della Soprintendenza genovese ha costantemente perseguito una politica di coinvolgimento e dialogo con le istituzioni locali, le Forze dell'Ordine e i professionisti del settore, con l'obiettivo di costruire e mantenere attiva una rete di coordinamento e controllo estesa a tutto il territorio di competenza. L'organizzazione e la gestione

tecnica del Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea hanno, infatti, consentito di condividere negli anni una capillare attività di documentazione, valorizzazione e sensibilizzazione, che costituisce per la Soprintendenza un bagaglio consolidato di conoscenze e competenze. Lo STAS ligure è oggi composto da tre funzionari operatori subacquei professionisti, con una media annuale di circa 100 immersioni, che lavorano nel rispetto di uno specifico Documento di Valutazione del Rischio (DVR) per lo svolgimento in sicurezza delle attività subacquee, approvato dagli uffici centrali del Ministero e preso a modello da altre Soprintendenze territoriali e dalla Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo. Lo STAS è inoltre in possesso di un piccolo natante e di una rilevante dotazione tecnica aggiornata per lo svolgimento delle attività di ricerca in ambito iperbarico, fino alla profondità limite indicata nel DVR di -60 m. Dalla fine del 2024 lo STAS è inoltre dotato di una sede propria all'interno del compendio delle Scuole Pie, sede distaccata della Soprintendenza nel centro storico di Genova, comprendente un ufficio, una sala riunioni e un deposito di reperti di provenienza subacquea. Nel corso degli ultimi anni, in particolare, lo STAS ha svolto i propri compiti di tutela del patrimonio culturale subacqueo in occasione di una serie di imponenti opere pubbliche di adeguamento infrastrutturale della portualità regionale, anche in relazione all'attuazione di finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), tra le quali la Diga foranea del Porto di Genova, il nuovo porto turistico di Genova Pegli, i porti commerciali di Vado Ligure e della Spezia.

Dal punto di vista della tutela e della valorizzazione, grazie alla codifica di percorsi autorizzativi concertati tra Soprintendenza, Autorità marittima e amministrazioni locali, lo STAS ha intrapreso un articolato ed innovativo progetto di monitoraggio e promozione del patrimonio culturale subacqueo, che oggi consente la corretta gestione delle immersioni su una serie di relitti distribuiti su tutto l'arco regionale. Contestualmente è stata sviluppata una intensa progettualità sui musei legati all'archeologia subacquea, che ha visto lo STAS impegnato nella realizzazione di nuove realtà, come il Museo del mare di Santa Margherita Ligure (GE), il Museo Navale di Imperia e nel rinnovamento dello storico Museo Navale Romano di Albenga (SV), inaugurato il 9 giugno 2023.

L'opera di valorizzazione è stata anche occasione di nuove ricerche e approfondimenti scientifici, propedeutici alla realizzazione dei nuovi allestimenti museali e della loro successiva implementazione. Sono state, infatti, realizzate da parte dello STAS ligure campagne di scavo subacqueo su alcuni importanti contesti, quali la Nave romana di Albenga (figg. 1-2), sito di straordinaria importanza per l'archeologia subacquea italiana, la lancia armata di Capo Noli e i relitti di Portofino (Portofino 2-4; fig. 3). La profondità di giacitura di questi siti, sempre superiore ai 40 m, e la notevole complessità tecnico-organizzativa di questi interventi, condizionata dalle caratteristiche morfo-batimetriche dei fondali liguri, dimostra la ragguardevole competenza acquisita dallo STAS ligure nel contesto dell'archeologia subacquea nazionale.

Risalgono alla fine del 2024 le ultime indagini su due siti dell'Area Marina Protetta di Portofino, dove da anni la Soprintendenza è impegnata in attività di ricerca e tutela. Il programma di ricerca condotto nel corso del 2024 all'interno dell'Area Marina Protetta di Portofino (AMP Portofino) è stato inserito dalla Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo all'interno del progetto *Amphitrite* e ha riguardato due relitti giacenti a -54 m, profondità limite dell'operatività in sicurezza dei tecnici subacquei. Le operazioni condotte dallo STAS hanno permesso l'indagine di scavo e la messa in sicurezza, tramite la posa in opera di un grigliato

di protezione, del relitto Portofino 3, mentre rilevamenti strumentali ad alta definizione sono previsti nel 2025 sul relitto Portofino 2, al fine di realizzare un modello tridimensionale del sito, funzionale sia al monitoraggio di dettaglio del contesto archeologico, sia ad una ricostruzione virtuale dell'imbarcazione affondata. Contestualmente alle operazioni di indagine e messa in sicurezza del contesto subacqueo, la Soprintendenza e l'AMP Portofino hanno lavorato a un protocollo d'intesa, in corso di definizione, per "l'esercizio coordinato ed integrato delle attività di gestione, fruizione e promozione dei siti archeologici sottomarini (relitto Portofino 3) rinvenuti all'interno dell'AMP Portofino", che permetterà di aprire alle visite subacquee i relitti. Questo nuovo protocollo si va ad aggiungere a quelli già attivi sul territorio regionale, portando a dieci il numero dei contesti liguri aperti alle immersioni turistiche. Nel campo della tutela dei beni culturali storico-artistici subacquei liguri, lo STAS organizza e coordina annualmente la conservazione interforze del *Cristo degli Abissi*, opera dello scultore Guido Galletti (1893-1977): archetipo e icona, nel 2024 ha compiuto settant'anni dalla sua posa sui fondali nella baia antistante San Fruttuoso di Camogli. Dalla Liguria al mondo intero, simbolo mondiale della subacquea in memoria di tutte le vite perse in mare, è il sito che registra il maggior numero di immersioni in tutto il Mediterraneo (fig. 4).



1. Attività di valorizzazione sul relitto della Nave romana di Albenga. Foto Tiziana Della Zanna.

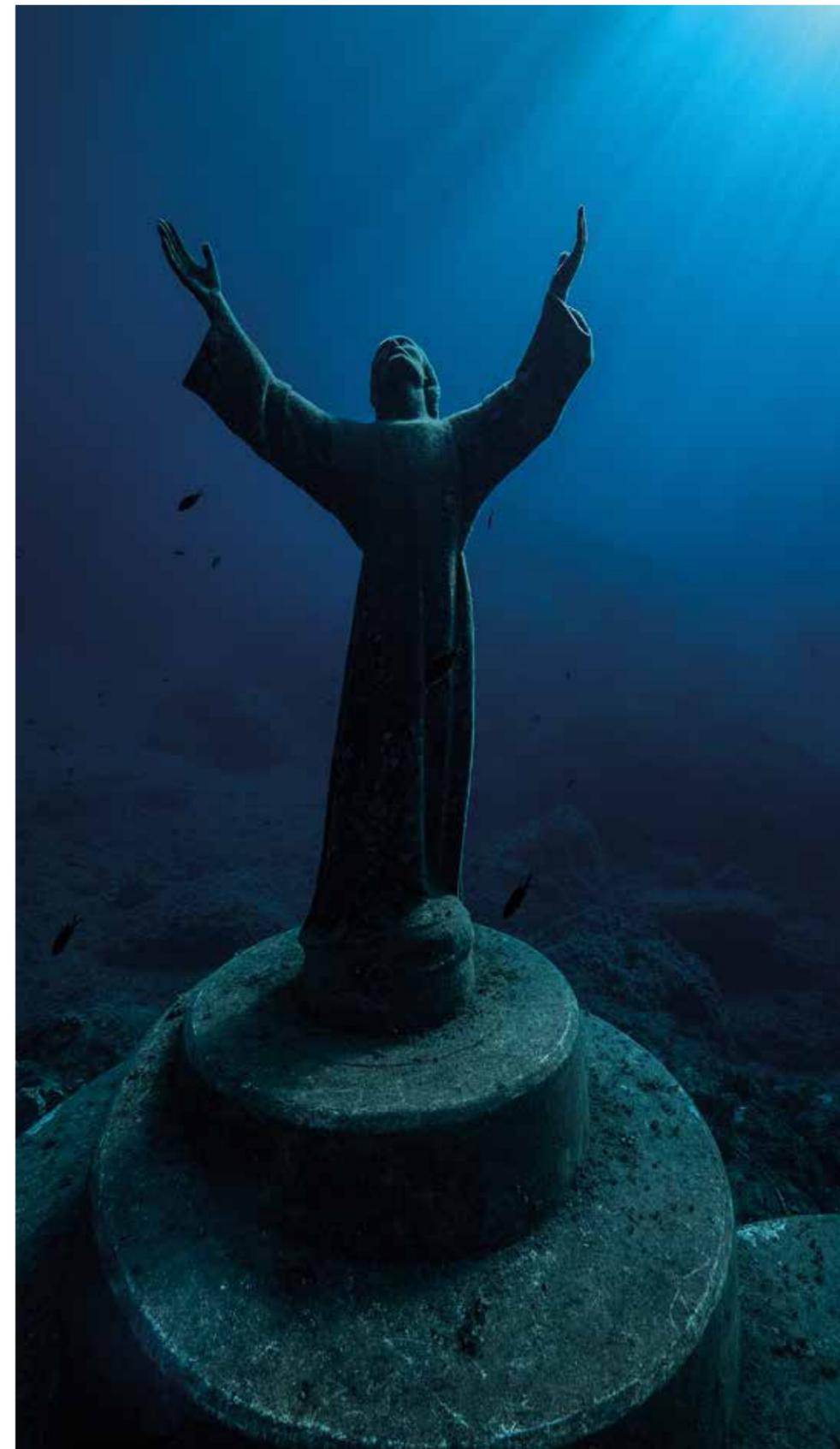
2. Attività di scavo presso il relitto della Nave romana di Albenga. Foto Alessandro Grasso.





3. Le anfore del relitto Portofino 3. Foto Rasta Divers.

4. Il Cristo degli Abissi di Guido Galletti, sul fondale di San Fruttuoso di Camogli. Foto Alessandro Grasso.



## SCAVI ARCHEOLOGICI SULL'ISOLA DEL TINO

*Aurora Cagnana*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Monastero di San Venerio

### LOCALIZZAZIONE

Porto Venere (SP), isola del Tino

### ALFABETO DELLA TUTELA

A – Archeologia

Alla metà del secolo scorso i resti del chiostro e della chiesa abbaziale del monastero di San Venerio, sull'isola del Tino, a Porto Venere, emergevano fra le macerie ed erano malfermi a causa della franosità del terreno. I primi interventi della Soprintendenza ai Monumenti della Liguria (1952-1965) furono perciò finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici (fig. 1) e al recupero dei reperti più evidenti, tra i quali numerosi frammenti di ceramiche romane e monete romane e medievali. Nel 1963 venne pubblicato un contributo nel quale si sosteneva che i resti di una villa romana si trovavano poco sotto al chiostro romanico; nei pressi, in corrispondenza di un salto di quota, venne alla luce anche un possente muro curvilineo che fu interpretato come residuo di una chiesa a doppia abside risalente all'Alto Medioevo. Fra il 1984 e il 1987 la Soprintendenza Archeologica della Liguria realizzò dei sondaggi di scavo, meno estesi ma più mirati, che, condotti con metodo stratigrafico, a differenza dei precedenti, hanno permesso di rivedere la sequenza delle murature. In primo luogo vennero ricondotti al Medioevo e non ad epoca romana i due segmenti murari che avrebbero definito la corte interna, in realtà spezzoni del muro di cinta del monastero. Quanto alla cisterna (fig. 2), vennero eseguite analisi paleobotaniche che evidenziarono nel cocchiopesto la presenza di un cereale, il sorgo (*melica*), diffuso in epoca medievale e non in età romana; di conseguenza anche la cronologia della cisterna venne abbassata al Medioevo.

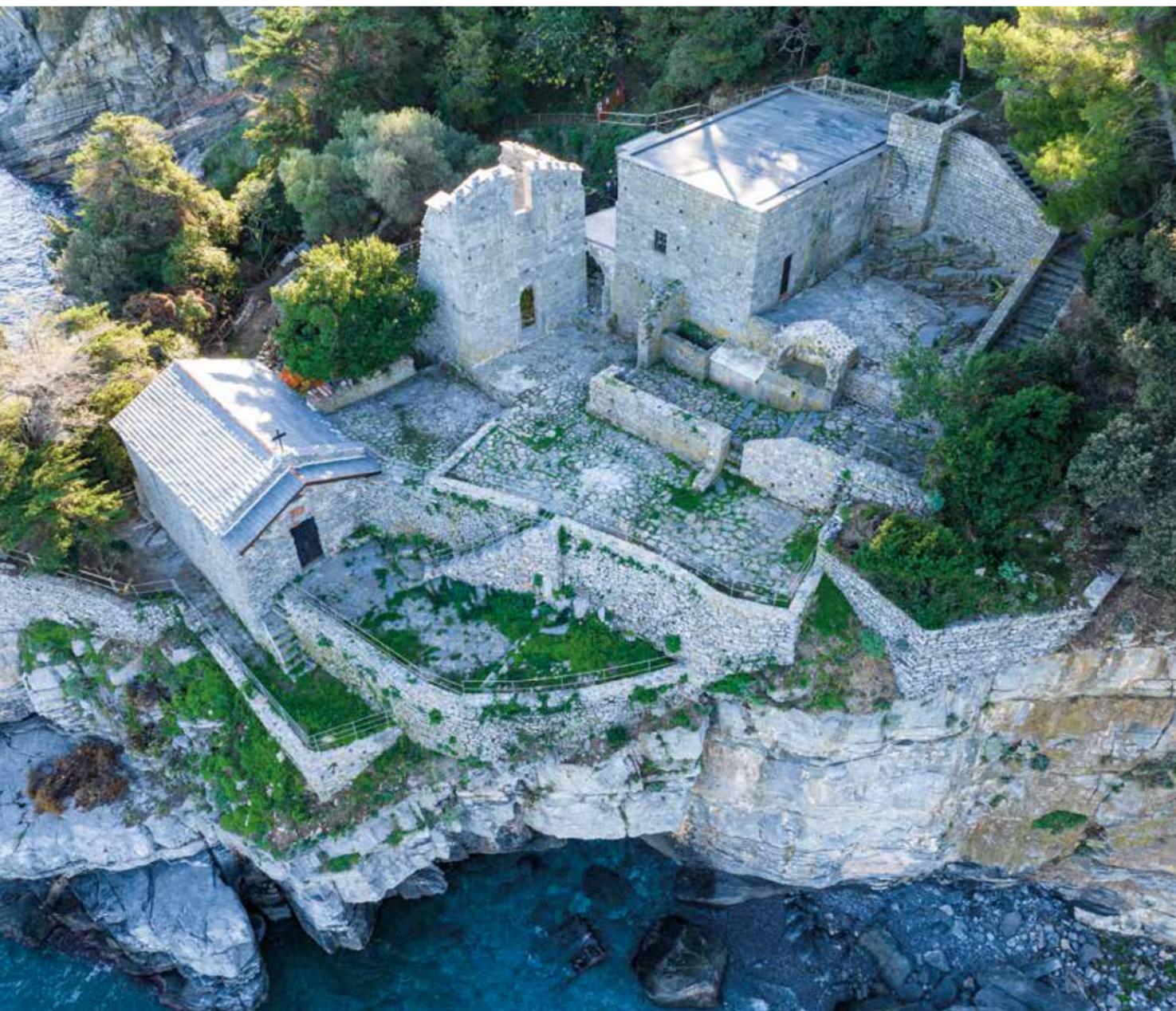
I nuovi scavi, realizzati fra 2021 e 2022, hanno avuto lo scopo di verificare se esistevano ancora lembi di deposito (ossia di stratificazioni intatte), dai quali trarre elementi di cronologia per confermare o, eventualmente, rivedere le datazioni delle strutture. Si sono messi in luce strati di terreno argilloso, ricchi di reperti ceramici di epoca tardoromana e privi di manufatti medievali o più recenti. Si è però constatato che questi non corrispondono a livelli d'uso formati sul posto, ma sono di 'colluvio', ovvero scivolati dall'alto. Si è perciò dedotto che la frequentazione dell'isola in epoca romana non ha interessato il ripiano, accidentato, dislocato sotto alla chiesa abbaziale, ma una delle aree più pianeggianti poste a mezza costa, oppure sulla sommità occupata oggi dal grande faro. Dai reperti rinvenuti si può comunque stabilire che doveva trattarsi di una o più costruzioni con robusti tetti coperti da tegole e con alcuni ambienti pavimentati a mosaico. L'edificio fu in uso dal I secolo a.C. al V-VI secolo d.C., epoca alla quale risalgono i reperti raccolti.

Quanto al grande edificio curvilineo, lo scavo in corrispondenza delle fondazioni, sia all'interno, sia all'esterno, non ha restituito né reperti ceramici, né frustoli di carbone da sottoporre ad analisi di laboratorio. Dall'esame della tecnica muraria si evince, però, che non si tratta di una costruzione altomedievale, ma del primo periodo romanico, non prima della fine del X-inizi dell'XI secolo (fig. 3).

Gli scavi del 2021-2022 hanno previsto anche una sistematica revisione della planimetria. In realtà non sembra esservi traccia di una seconda abside: la struttura non riproduce una forma geometrica, piuttosto sembra potersi cogliere l'intenzione di salvaguardare una porzione di roccia e una pavimentazione in grandi lastre calcaree; per i geologi la struttura è stata edificata nel punto più instabile dell'isola. I caratteri della tecnica muraria non rivelano una imperizia dei costruttori, ma al contrario manifestano la consapevolezza della posizione, assolutamente inadatta, e la volontà di contrastare lo scivolamento del muro irrobustendone lo spessore. Evidentemente i committenti (l'abate e i monaci) volevano che si edificasse in quel punto, nonostante l'evidente instabilità del sottosuolo. È dunque ragionevole pensare che alla base di tale scelta presiedessero delle forti motivazioni religiose: con ogni probabilità quello era il punto che la tradizione orale identificava col posto di preghiera, e forse anche di morte, di san Venerio. Furono probabilmente i marchesi Obertenghi, all'apice della loro potenza (1020-1050), a volere monumentalizzare quel luogo di antica venerazione.

Nonostante l'impegno dei costruttori e gli ottimi sistemi tecnici adottati, la forza della natura ebbe il sopravvento sull'opera dell'uomo: forse non molto tempo dopo, l'edificio rovinò, i muri cedettero e si spezzarono; le grandi lastre della pavimentazione si spostarono dalla collocazione originaria e vennero in parte inghiottite dal terreno. È questa la ragione per cui oggi ne troviamo un gran numero conficcate verticalmente ed è forse per questo che la chiesa abbaziale conservata, risalente alla fine dell'XI secolo, venne ricostruita più in alto, in una zona meno instabile.

Un progetto, già finanziato con i fondi della programmazione ordinaria 2024, consentirà l'allestimento di un'area archeologica per visitare i resti delle murature e per realizzare una esposizione dei reperti nell'ambiente del refettorio.



1. Il complesso monastico di San Venerio. Foto ARAN Progetti.



2. Lo scavo della cisterna. Foto Cristina Otera.



3. Fotopiano della muratura dell'edificio absidato romano. Foto Cristina Otera.

## IL VINCOLO DEL PALAZZO DI VIA MONTE SUELLO A GENOVA

Stefania Bertano, Caterina Olcese

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Caseggiato di via Monte Suello, 5

### LOCALIZZAZIONE

Genova

### ALFABETO DELLA TUTELA

B – Beni culturali e paesaggistici (attività vincolistica)

Il procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'immobile di via Monte Suello 5 a Genova ha preso le mosse da un'istanza di Verifica dell'interesse culturale relativa ad un'unica unità immobiliare di proprietà di un ente senza scopo di lucro. Fin da subito alcuni indizi hanno suggerito di ampliare lo sguardo dal singolo appartamento all'immobile nella sua interezza, di cui si conosceva l'autore, l'ingegner Carlo Fuselli (1864-1931), e le cui parti comuni (facciata, atrio e vano scala) denunciavano profili di interesse, avvalorati da numerose pubblicazioni riguardanti prevalentemente gli apparati decorativi esterni. Si è pertanto deciso di approfondire la conoscenza del palazzo prendendo visione diretta di ogni unità immobiliare. I sopralluoghi condotti hanno mostrato un'architettura di grande qualità, sia nella concezione generale sia nei dettagli, e complessivamente ben conservata; da qui l'apertura di un nuovo procedimento riguardante l'intero immobile, sfociato nel Decreto del Presidente della Commissione Regionale n. 5 del 29 gennaio 2024, che sottopone il palazzo alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004. L'edificio si colloca in un'area della città che dal secondo Ottocento, dopo le annessioni delle frazioni suburbane, fu interessata da un vasto programma di urbanizzazione. Casa di abitazione plurifamiliare, presenta elementi di interesse a partire dal tetto *à la Mansard*, realizzato secondo lo 'stile parigino'. Le facciate sono movimentate dai *bow-windows*, indizio dell'adozione del cemento armato, allora introdotto di recente nella pratica costruttiva (fig. 1).

A denunciarne la destinazione borghese risaltano qualità e abbondanza dell'apparato decorativo, presente in egual misura sulle quattro facciate, poiché tutti i prospetti risultano ben visibili, con una commistione tra eclettismo e Liberty, tipica del Modernismo italiano. Desunti dal Classicismo sono molti motivi a rilievo; aggiornati appaiono invece taluni stili geometrizzati e vari elementi plastici di matrice secessionista. Eccetto le figure ai lati del portone, la decorazione pittorica è oggi impoverita: di un'ampia fascia dipinta in alto e di una figura nell'edicola della facciata su via Pozzo restano solo scarse tracce.

Il progetto dell'edificio fu presentato dall'ingegner Carlo Fuselli nel 1905; la costruzione fu realizzata nel 1907 (data sulla facciata principale) e l'interno terminato nel 1908 (cartiglio

sul pavimento dell'atrio). Tra i protagonisti dell'architettura genovese d'inizio Novecento, laureato a Torino nel 1890, Fuselli era allora già noto: risale infatti al 1896 il Palazzo dei Giganti, in via XX Settembre, così denominato per la presenza dei telamoni, e ove, forse per la prima volta in città, fu impiegata la tecnologia del cemento armato. Ebbe inoltre un ruolo cruciale nella sistemazione di piazza Tommaseo, dove nel primo dei suoi due palazzi ai lati della scalinata Borghese, coevo all'edificio in questione, per il fregio si avvale della collaborazione dello scultore Edoardo De Albertis (1874-1950).

Poliedrico e dalle vaste relazioni, convinto del ruolo dell'arte nel progresso della società e perciò impegnato nella divulgazione dei suoi contenuti, De Albertis fu colto interprete di Simbolismo e Modernismo, in stretti rapporti con il pittore Plinio Nomellini e il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Fuselli vi ricorse anche in via Monte Suello: sebbene in cattive condizioni, sue sono infatti le statue in pietra artificiale sopra al portone raffiguranti *Il Lavoro* e *La Famiglia*. La scelta di un materiale nuovo, anziché del marmo, rientra nella vocazione sperimentale dello scultore, in comune intesa con Fuselli, ed è probabilmente da riferire alla milanese Società Italiana Chini, che, dal 1901 con filiale anche a Genova, aveva già realizzato molte decorazioni in via XX Settembre, inclusi i telamoni del Palazzo dei Giganti.

Sono invece del lucchese Luigi De Servi (1863-1945), apprezzato ritrattista, decoratore e frescante, le due figure dipinte ai lati del portone (fig. 2). Oggetto di recente ripristino, purtroppo poco rispettoso, ne restano bozzetti con preziosi dati su collocazione e soggetti (*I sacri custodi dell'ideale della famiglia o Pax e Amor*).

La contrapposizione tra nudi maschili vigorosi e fanciulle giovani e sensuali nelle opere di De Albertis e De Servi rivela l'adozione di un neomichelangiolo aggiornato su Auguste Rodin. Esito di una progettazione unitaria e globale, tipica del Modernismo, la presenza dei due illustri collaboratori al fianco di un progettista accreditato come 'innovatore' ha reso l'edificio di via Monte Suello uno degli esempi più rappresentativi del Liberty a Genova.

Anche negli interni si riscontrano soluzioni ardite e aggiornate (fig. 3), quali la scala a sbalzo (fig. 4) e l'ascensore (marca Stigler). Nei notevoli ornati, negli accurati dettagli e nella compresenza di materiali diversi (ferri battuti, mosaici, ceramiche, vetri), fin nelle parti comuni, risalta l'adesione al Modernismo; motivi secessionisti convivono con altri, ispirati al florealismo franco-belga (pavimento in graniglia dell'atrio, ringhiera della scala, toppe delle serrature delle cassette per la posta).

In molti dei ventiquattro appartamenti, pregevole spaccato del modo di abitare signorile di primo Novecento, oltre alla distribuzione originaria dei vani, spicca la qualità dei pavimenti in graniglia, con bordature fitomorfe e variate composizioni geometriche; negli alloggi degli ultimi due piani restano pregevoli decorazioni pittoriche liberty su alcuni soffitti, forse opera di De Servi (fig. 5).

Fuselli fu anche attento a garantire *comfort*: da subito il palazzo fu provvisto di riscaldamento centrale a vapore, oltre che di un'impiantistica moderna in bagni e cucine.



1. Vista d'insieme del palazzo di via Monte Suello 5. Foto Federico Fazio.

2. Apparati decorativi relativi all'ingresso dell'edificio. Foto Federico Fazio.



3. Pavimento dell'atrio a motivi floreali. Foto Federico Fazio.

4. Vano scala del palazzo. Foto Federico Fazio.



5. Dettaglio di pittura murale. Foto Federico Fazio.

## UN FINANZAMENTO PNRR FEC PER IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI QUATTROCENTESCHI NELLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO DEGLI ARMENI A GENOVA

Carla Arcolao, Valentina Timossi

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Affreschi quattrocenteschi,  
*Evangelisti, Dottori della Chiesa, Storie della Passione*

### LOCALIZZAZIONE

Genova, chiesa di San Bartolomeo degli Armeni

### TIPOLOGIA INTERVENTO

C – Conservazione e restauro

La chiesa di San Bartolomeo degli Armeni fu fondata nel 1308 da alcuni monaci basiliani costretti a fuggire dalla Cilicia, in seguito alla avanzata dei Turchi Selgiuchidi. La sua storia è strettamente legata alle vicende della reliquia del *Santo Volto di Edessa* o *Mandylion*: un lino dipinto a tempera raffigurante il Cristo, che il doge di Genova Leonardo Montaldo ricevette dall'imperatore di Costantinopoli e donò ai monaci di San Bartolomeo nel 1388.

Il complesso è attualmente di proprietà del Fondo Edifici di Culto (FEC), un ente dotato di personalità giuridica, legalmente rappresentato dal Ministro dell'Interno *pro tempore*. L'origine del suo patrimonio deriva dalle leggi della seconda metà del XIX secolo, con le quali lo Stato italiano soppresse alcuni enti ecclesiastici. È amministrato da una Direzione centrale del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, affiancata da un Consiglio di amministrazione, e a livello provinciale dalle Prefetture.

L'intervento oggetto della presente relazione riguarda la cappella a sinistra dell'abside, ora antisacrestia della chiesa: si tratta di un ambiente affrescato di limitate dimensioni (4,50 x 5 x 5 m circa), nel quale sono presenti rilevanti problemi dovuti alla presenza di umidità che determinano disgregazione delle malte a causa di efflorescenze e sub-efflorescenze saline.

La zona interessata dai lavori di conservazione appartiene alla prima fase di edificazione del complesso, limitata in origine all'attuale presbiterio e a un braccio anteriore, in conformità alla tipologia architettonica delle chiese armene. Dell'edificio più antico è rimasta la parte absidale, con la cupola ottagonale all'incrocio del transetto, e appunto la cappella sinistra della testata.

L'intervento in progetto si pone quale obiettivo la conservazione del ciclo di affreschi quattrocenteschi raffiguranti *Evangelisti* e *Dottori della Chiesa* (volta; fig. 1), *Storie della Passione* (pareti; fig. 2) presenti nell'antisacrestia della chiesa. Il ciclo pittorico è di notevole qualità esecutiva e l'intervento si è reso necessario, poiché l'ambiente versa in cattivo stato di conservazione da diversi anni (figg. 3-4). Nell'Archivio della Soprintendenza una relazione

del Laboratorio di restauro, redatta nel 2014, testimonia già una situazione preoccupante; sono, altresì, presenti le autorizzazioni rilasciate nello stesso anno sul progetto preliminare presentato dai Padri Barnabiti, 'custodi' della chiesa dal 1656, ma per il quale in allora non erano disponibili le risorse economiche. Il progetto in corso prevede l'eliminazione delle cause di degrado, sia quelle dovute all'umidità, sia le piccole lesioni derivanti probabilmente dal taglio parziale delle imposte della volta per la realizzazione di alcune aperture.

Per raggiungere gli obiettivi previsti si è resa necessaria una accurata campagna di diagnostica strumentale, alla cui conclusione, e solo dopo l'eliminazione delle cause di degrado individuate, si prevede il restauro degli affreschi e delle pareti annesse. La salvaguardia di tale ciclo pittorico appare di particolare importanza, trattandosi dell'unico esempio di affreschi di committenza di un ordine monastico orientale a Genova. Per tale motivo i finanziamenti sono stati reperiti dal Fondo Edifici di Culto nel programma *Next Generation UE* e nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) – Cluster "Valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale" – Recovery Fund – Fondi accelerazione investimenti Legge 160/2019 – Contribuzione Straordinaria dello Stato Legge 178/2020 – programmazione 2021-2023, interventi in materia di sicurezza, restauro tipologico e conservazione degli edifici del Fondo Edifici di Culto. In tale cornice la Soprintendenza per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, in veste di 'Soggetto Attuatore', sta svolgendo tutte le attività necessarie a garantire il completamento del restauro nel rispetto dei tempi, comprendenti, tra l'altro, l'adesione all'Accordo Quadro per l'affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura e la stipula del contratto specifico con gli aggiudicatari della procedura d'appalto aperta, indetta e gestita da INVITALIA.



1. La volta dell'antisacrestia con gli *Evangelisti* e i *Dottori della Chiesa*. Foto Daria Vinco.

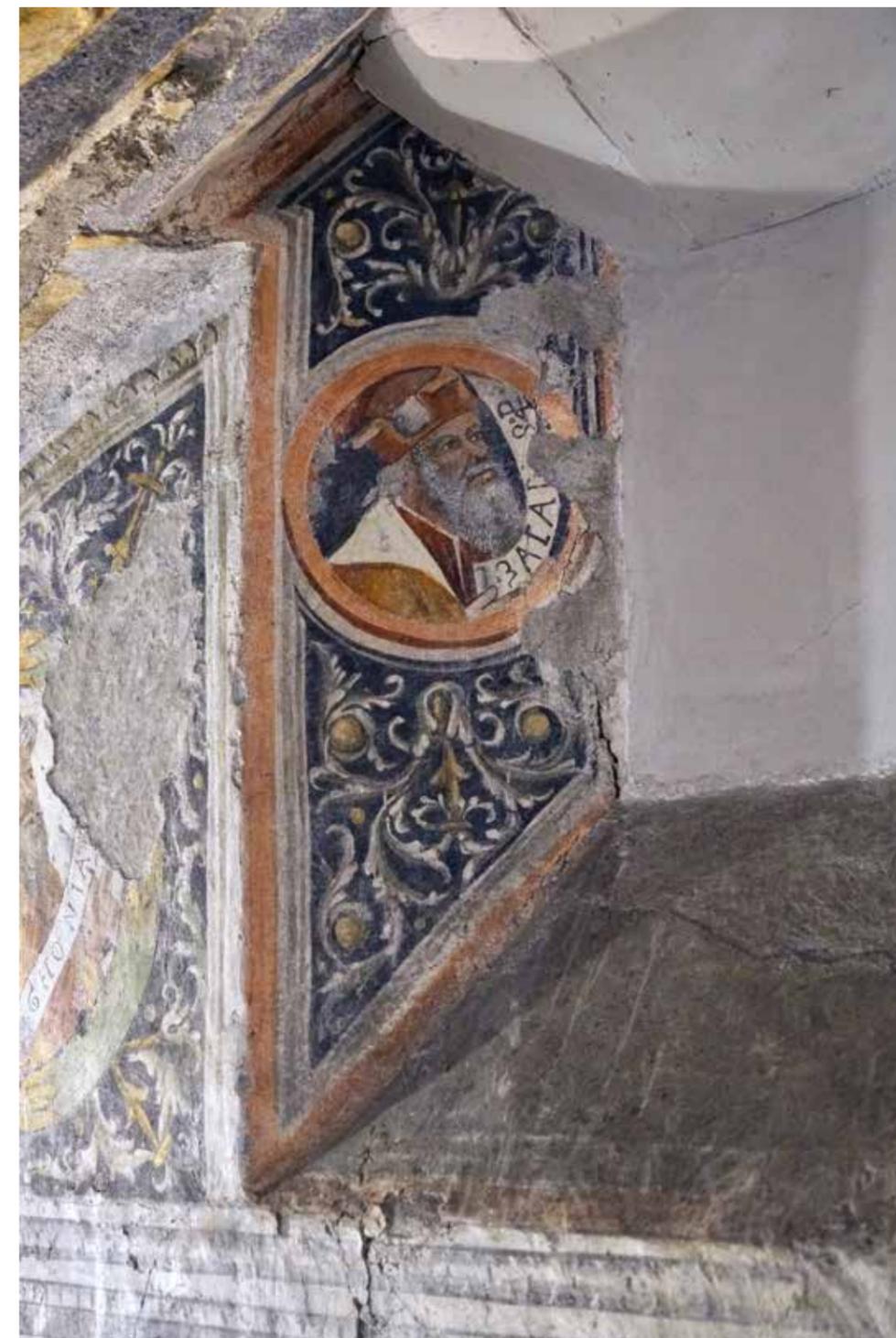


2. Le pareti dell'antisacrestia dove sono rappresentate le *Storie della Passione*. Foto Daria Vinco.



3. L'affresco della *Crocifissione* che, rispetto al resto dell'ambiente, versa in pessimo stato di conservazione. Foto Daria Vinco.

4. Decorazione ad affresco nello strombo di un'apertura tamponata nell'antisacrestia. Foto Daria Vinco.



## PROGETTAZIONE E RESTAURO DELLE VETRATE DIPINTE DA ERCOLE SALVATORE APRIGLIANO NELLA CHIESA DEL SACRO CUORE DELLA SPEZIA

Rossana Vitiello, Monica Vinardi

### DENOMINAZIONE DEL BENE:

Coppia di vetrate dipinte, 1959-1961

### LOCALIZZAZIONE

La Spezia, chiesa del Sacro Cuore

### ALFABETO DELLA TUTELA

C – Conservazione e restauro

Le vetrate dipinte tra il 1959 e il 1961 da Ercole Salvatore Aprigliano (1892-1975) per la chiesa del Sacro Cuore della Spezia rappresentano una delle rare testimonianze di pittura su vetro in tutto coerente con la vena espressiva dell'autore, in bilico tra veemenza del segno e carica effusiva del colore, alimentata sia dalla pratica incisoria di cui Aprigliano fu maestro, sia dalla pittura di paesaggio accordata sulla potenza evocativa del colore e la matericità degli impasti.

L'artista esordì all'inizio del terzo decennio del Novecento nel vivace ambiente artistico spezzino percorso da molteplici fermenti rinnovatori. Riconosciuta da Filippo Tommaso Marinetti come luogo simbolo della nuova città del futuro, La Spezia partecipò delle poetiche del secondo Futurismo italiano promosse facendo perno sulle trasformazioni economico-sociali ed urbanistiche della città, con iniziative di *battage* culturale per il rinnovamento dell'architettura e della decorazione moderna, esaltando le bellezze paesaggistiche e marine del golfo spezzino contemporaneamente alle sue caratteristiche "meccanico-aviatorie-industriali". Senza aderire a tali poetiche, Aprigliano per tutto il suo percorso artistico alternerà l'incisione e la scultura al libero esercizio pittorico legato alla rappresentazione del paesaggio ligure, erede della pienezza naturalistica e delle raffinatezze coloristiche. Egli esercitò a lungo la xilografia, partecipando della riscoperta della tecnica promossa dalla rivista *L'Eroica* di Ettore Cozzani, testimone del volgere di un gusto ancora eclettico-storicista e Liberty verso la preferenza per una marca più semplificata e dichiaratamente espressionista.

Legata a quest'ultima scelta linguistica si può collocare la realizzazione pittorica delle vetrate della chiesa del Sacro Cuore, oggetto del restauro in esame. I soggetti raffigurati sono ispirati dal recupero e dalla rilettura dei simboli religiosi, in una rievocazione di quelli più identitari per il territorio e appartenenti alla tradizione devozionale locale. Si tratta di quattro finestre a forma di bifolda poste sulle pareti laterali della chiesa, ognuna delle quali composta da un serramento in legno massiccio che porta specchiature regolari di diverse

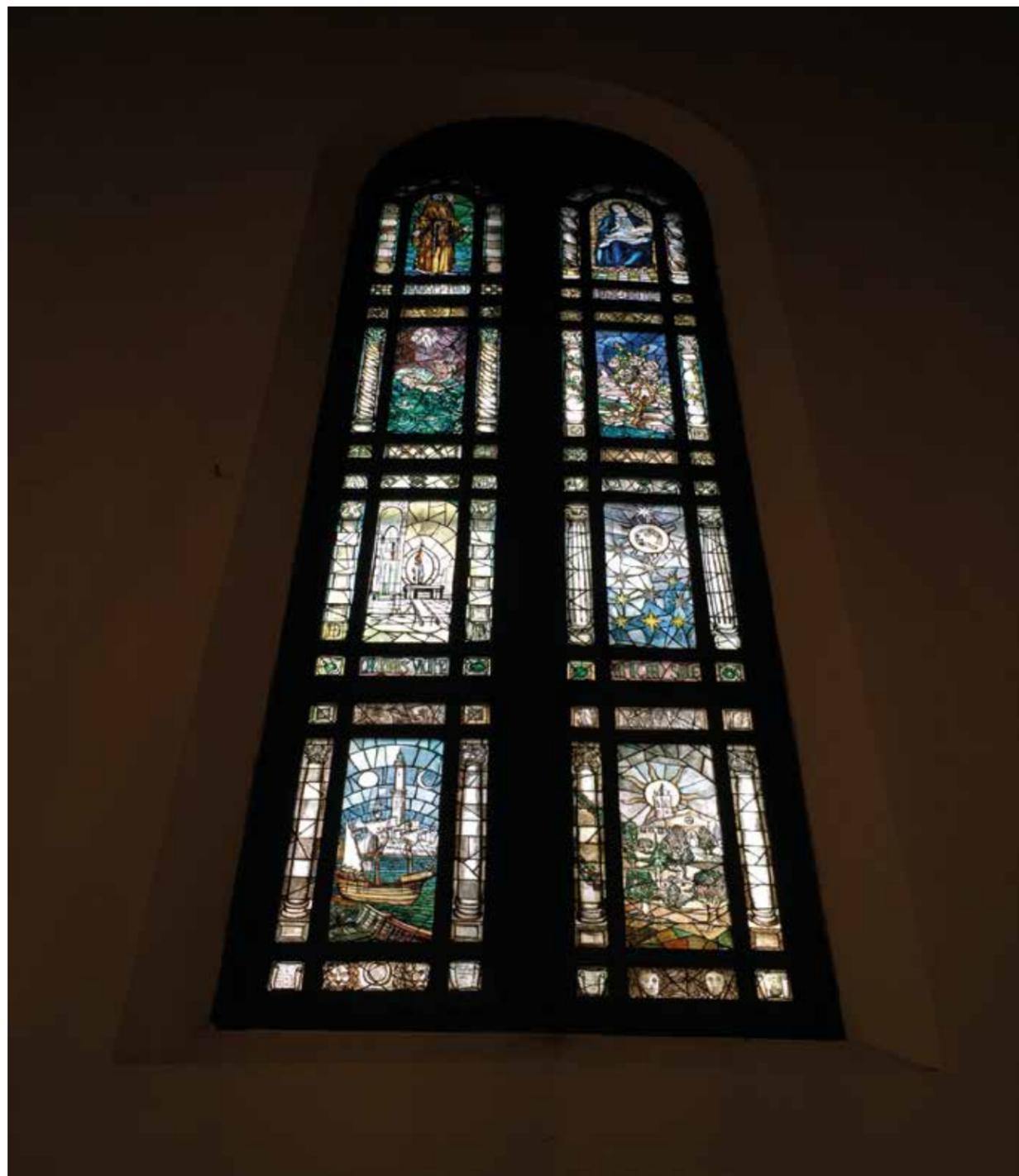
dimensioni (fig. 1). Le superfici dipinte sono composte da due lastre in vetro semplice trasparente, di circa 2-3 mm di spessore, con interposto un finissimo strato di lana di vetro per creare un effetto opalescente (fig. 2), poste in opera dall'artista grazie a un ponteggio collocato all'interno della navata.

Per l'esecuzione dei manufatti Aprigliano ha impiegato una tecnica 'a freddo', dipingendo direttamente con colori acrilici sulle lastre di vetro, senza ricorrere alla tradizionale fusione degli strati pittorici tramite la cottura in fornace dei pannelli vitrei. Questa particolarità esecutiva, che ha esposto le immagini ad un progressivo degrado, ha reso necessaria la realizzazione di uno specifico e preliminare progetto diagnostico e conoscitivo per definire la metodologia da seguire ai fini di un corretto intervento. I lavori di restauro, iniziati nell'autunno del 2022, hanno interessato ad oggi due delle quattro vetrate e sono stati realizzati da una ditta specializzata in vetrate artistiche in stretta collaborazione con il funzionario storico dell'arte della Soprintendenza che ha seguito le diverse fasi dell'intervento, già concluso per la prima vetrata nel corso del 2024 e in fase di conclusione per quanto riguarda la seconda (fig. 3).

Il restauro ha riguardato, oltre all'intervento sui serramenti, il consolidamento e la pulitura della superficie degli antelli dipinti e l'integrazione, ove possibile, delle cromie alterate o in parte perdute, a causa della lunga esposizione dei vetri alla luce solare e agli agenti atmosferici (fig. 4). Il ritocco è stato effettuato con grisaglia a freddo, unita a un medium vegetale, stesa a pennello con una cromia ribassata rispetto a quella originale. Per la protezione delle vetrate e la loro conservazione è stata adottata una soluzione a microcamera chiusa anticondensa, secondo un sistema progettato e brevettato dalla ditta esecutrice dei lavori. Il restauro ha avuto inizio intervenendo sulla prima vetrata, poiché, tra le quattro, quella in migliore stato di conservazione; nel settembre del 2023, a fine lavori, è stata ricollocata all'interno della chiesa.

Di fondamentale aiuto per l'intervento di integrazione pittorica della seconda vetrata sono state le fotografie pubblicate nell'articolo *Le vetrate di Aprigliano al Sacro Cuore*, testo inserito all'interno del volume *Cara Spezia*, edito dal quotidiano *Il Secolo XIX* nel 1990. Queste immagini, nelle quali le vetrate presentano una cromia ancora in discreto stato di conservazione, hanno fornito un punto di riferimento importante per la ricostruzione delle zone in cui il colore risulta in parte perduto (fig. 5).

A conclusione dei lavori, i soggetti dipinti saranno di nuovo leggibili all'interno dello spazio religioso e sarà possibile apprezzare nell'insieme la corsività del disegno, rapido e incisivo, l'intensità cromatica e la gestualità della pennellata di questa singolare pittura su medium trasparente di Ercole Salvatore Aprigliano (fig. 6).



1. Ercole Salvatore Aprigliano, vetrata, colori acrilici su vetro, 1959. La Spezia, chiesa del Sacro Cuore, prima finestra a sinistra del presbiterio dopo il restauro. Foto Caron Vetrate Artistiche.

2. Particolare di due vetri che compongono un riquadro della vetrata, con all'interno la lana di vetro. Foto Caron Vetrate Artistiche.

3. La prima vetrata collocata sul tavolo da lavoro all'interno del laboratorio di restauro Caron Vetrate Artistiche di Creazzo (Vicenza). Foto Rossana Vitiello.





4. Ercole Salvatore Aprigliano, vetrata, colori acrilici su vetro, 1959, particolare dell'antello

raffigurante la Madonna col Bambino prima del restauro. Foto Caron Vetrate Artistiche.



5. Ercole Salvatore Aprigliano, vetrata, colori acrilici su vetro, 1959. La Spezia, chiesa del Sacro Cuore, seconda finestra a sinistra del presbiterio. La seconda vetrata prima del restauro. Foto Caron Vetrate Artistiche.



6. Ercole Salvatore Aprigliano, vetrata, colori acrilici su vetro, 1959, particolare della prima vetrata dopo il restauro. Foto Caron Vetrate Artistiche.

## IL PROGETTO PILOTA DI DIGITALIZZAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Stefania Bertano

**DENOMINAZIONE DEL BENE**  
Archivio dell'Ufficio vincoli

**LOCALIZZAZIONE**  
Liguria

**ALFABETO DELLA TUTELA**  
D – Digitalizzazione, catalogazione e documentazione

Il progetto per la digitalizzazione dei provvedimenti di tutela si inserisce nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – M1C3-Investimento 1.1 “Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale”: la sua attuazione si svolge di concerto tra Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio e Digital Library, con l'obiettivo di attuare la gestione digitale completa di tutti i decreti di vincolo emanati dal Ministero. Si tratta di un obiettivo di grande importanza, in quanto consentirà la costruzione di un archivio digitale nazionale comprendente provvedimenti i cui originali cartacei, in molti casi più che centenari, risultano talvolta poco accessibili non solo all'utenza esterna ma anche agli stessi organi di tutela, laddove si siano verificati mutamenti di sede e modifiche agli assetti organizzativi.

In un panorama che a livello periferico risulta piuttosto disomogeneo, la situazione degli archivi dei vincoli in Liguria, sotto il profilo dell'accessibilità e dell'organizzazione, è risultata tra le migliori. Per questa ragione, dopo un primo progetto pilota sugli archivi delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio del Lazio – allo scopo di mettere a punto metodologia e strumenti di gestione –, la Direzione generale ha scelto la Liguria per avviare la fase di piena operatività della digitalizzazione.

L'Archivio vincoli della Soprintendenza genovese, condiviso con la Soprintendenza per le province di Imperia e Savona, è ben organizzato e dislocato in due stanze attigue. Nella prima si trovano schedari a cassette (figg. 1-2), divisi per provincia e per comune, all'interno dei quali si conservano i decreti di vincolo monumentali. Ogni busta è riferita ad un bene monumentale contraddistinto da un numero progressivo preceduto dalla sigla MON. Vi è inoltre un database in formato *access*, in cui sono registrati tutti i beni vincolati: ad ogni record corrisponde un bene, identificato da un codice numerico (ad esempio La Spezia mon001), di cui sono annotati gli estremi del/dei provvedimento/i di tutela, l'indirizzo, i dati catastali, il numero di catalogo generale (NCTN) se esistente. Nella stanza accanto sono presenti due armadi contenenti faldoni, divisi per provincia e per comune, con i vincoli archeologici (fig. 3). Anche questi sono registrati in un database in formato *access*.

L'implementazione dell'archivio cartaceo è terminata nel 2020, quando il Segretariato re-

gionale del MiC per la Liguria ha iniziato ad emettere decreti firmati digitalmente, acquisiti nel sistema di protocollo informatico e di gestione documentale GIADA. A partire dal 2008 esiste inoltre un sito (<http://www.liguriavincoli.it/home.asp>, 20 dicembre 2024), curato da Regione Liguria e Segretariato regionale, in cui sono rappresentati i beni vincolati con relativi decreti, georeferenziati sulle basi cartografiche del geoportale regionale.

L'attività propedeutica alla digitalizzazione ha avuto inizio il 16 febbraio 2024, con il sopralluogo in Soprintendenza di funzionari della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio e della Digital Library, che hanno preso visione dell'archivio e degli strumenti informatici di gestione, cui è seguita il 15 marzo la visita dei rappresentanti di RTI Almamiva, il soggetto a cui è stato affidato, con contratto del 30 marzo 2022, l'incarico per la digitalizzazione dei provvedimenti. I mesi di marzo e aprile 2024 sono stati dedicati ad un intenso lavoro organizzativo da parte del gruppo coordinato dalla Digital Library, con l'importante supporto di due collaboratrici che, per conto della società Almamiva, hanno avuto il compito di passare in rassegna l'Archivio vincoli, preparare e analizzare i provvedimenti da digitalizzare, fungendo da figure di raccordo tra la Soprintendenza, il suddetto gruppo di lavoro e RTI Almamiva. Per far ciò il gruppo di lavoro ha messo a punto un database su base GIS, compilato con i dati relativi ai provvedimenti, che è stato creato partendo da precedenti esperienze e da strumenti già esistenti, tra cui il sito [www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it).

Messa a punto e affinata la struttura del database, le due collaboratrici hanno preparato un primo lotto di provvedimenti, consegnato il quale si è dato inizio alla fase 2 del progetto, quella del cantiere di digitalizzazione, con l'arrivo in Soprintendenza, il 12 giugno, dello scanner planetario (fig. 4). Il lavoro è andato avanti in parallelo, tra operazioni di digitalizzazione dei provvedimenti e metadattazione, che Almamiva ha svolto attraverso un 'cruscotto' di *data-entry*, e la predisposizione dei lotti di provvedimenti da parte delle due collaboratrici.

A conclusione del progetto sono stati processati e consegnati per la digitalizzazione 2.443 provvedimenti relativi a 2.115 beni monumentali della città metropolitana di Genova e 586 provvedimenti relativi a 515 beni monumentali della provincia della Spezia.

La nuova digitalizzazione ha rappresentato l'occasione per una completa revisione delle georeferenziazioni presenti sul sito [www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it), che talvolta sono risultate errate o mancanti. Permangono criticità relative ai provvedimenti emanati ai sensi della L. 364/1909, privi di dati catastali e con incertezze interpretative. Sul rinnovo di questi provvedimenti, peraltro numerosi, dovranno concentrarsi gli sforzi futuri, per perseguire l'obiettivo di una reale modernizzazione degli strumenti di tutela.



1. Parte dello schedario monumentale per la provincia di Genova.  
Foto Stefania Bertano.



2. Parte dello schedario monumentale per la provincia della Spezia.  
Foto Stefania Bertano.



3. Faldoni dell'archivio dei vincoli archeologici presso la Soprintendenza. Foto Stefania Bertano.

4. Scanner planetario utilizzato per il progetto di digitalizzazione presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia. Foto Stefania Bertano.



## L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA. PROGETTI DI CONSERVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Chiara Masi

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Archivio fotografico della Soprintendenza

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Palazzo Reale

### ALFABETO DELLA TUTELA

D – Digitalizzazione, catalogazione e documentazione

L'Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia conserva oltre 500.000 materiali fotografici, articolati in tre fondi provenienti dagli archivi delle tre storiche Soprintendenze di settore, accorpate in seguito alle riforme ministeriali susseguitesesi tra il 2014 e il 2016. Un patrimonio ingentissimo per importanza e numeri che riunisce materiale prodotto e acquisito in più di un secolo dagli uffici di tutela liguri.

L'Archivio fotografico ha mantenuto e conservato tutti i fondi anche dopo la più recente divisione dell'unità Soprintendenza ligure in due istituti, dedicati al Levante e al Ponente ligure, a seguito della riorganizzazione del Ministero del 2020: la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona. All'interno di questi fondi emerge per importanza il nucleo di negativi su lastra di vetro, databili tra gli anni Novanta dell'Ottocento e la fine degli anni Quaranta del Novecento (fig. 1). Straordinario interesse – anche per quanto riguarda la storia dei materiali fotografici – rivestono, inoltre, tra gli altri, i preziosi e rari esemplari di stampe all'albumina, utilizzate fino al 1920 circa (fig. 2). Le riprese fotografiche effettuate prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale sono di valore inestimabile, in quanto oltre a documentare beni distrutti dagli eventi bellici (fig. 3), registrano le operazioni di protezione delle opere d'arte e dei monumenti, coordinate dalle Soprintendenze e finalizzate alla loro salvaguardia (fig. 4). Anche le riprese fotografiche dell'immediato dopoguerra sono un'importante testimonianza delle ricostruzioni postbelliche.

Nel fondo della ex Soprintendenza per i Beni archeologici della Liguria si possono trovare anche importanti riprese fotografiche aeree, che permettono di percepire con chiarezza l'estensione degli scavi, l'articolazione e lo stato di conservazione dei manufatti (fig. 5).

Infine, una rilevante quantità di materiali fotografici, che viene implementata di giorno in giorno, riguarda la documentazione del lavoro della Soprintendenza tramite gli scatti realizzati sul campo da personale tecnico specializzato (fotografo) e dai funzionari tecnici dei diversi profili professionali.

I fondi stanziati a favore dell'Archivio fotografico dal 2022 sono parte del Piano di digitalizzazione degli archivi fotografici delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio, uno dei progetti previsti dal subinvestimento destinato alla “Digitalizzazione del patrimonio culturale” nell'ambito delle iniziative strategiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza indirizzate a tutto il territorio nazionale.

La digitalizzazione del materiale d'archivio andrà a coronare felicemente una serie di iniziative intraprese da diversi anni per garantire migliori condizioni di conservazione del materiale fotografico e per promuoverne la fruizione: alcuni anni fa è stato progettato e avviato il ricondizionamento del materiale fotografico, tuttora in corso, con la sostituzione di buste e raccoglitori con materiale certificato PAT adatto per la conservazione dei fototipi. In parallelo proseguono le operazioni di ordinamento, inventariazione e schedatura del materiale, compreso l'avvio della catalogazione con scheda F delle lastre storiche del fondo storico-artistico, del quale oltre mille schede (1.126) sono già *online* a disposizione di tutti nel *Catalogo generale dei Beni Culturali* (<https://catalogo.beniculturali.it/>, 20 dicembre 2024).

A dicembre 2022 sono terminati i lavori di adeguamento impiantistico dell'Archivio fotografico che ha sede all'interno della Soprintendenza, con la realizzazione di un ambiente climatizzato a bassa temperatura per la conservazione del materiale più deperibile: i negativi su pellicola, i *fotocolor*, le stampe all'albumina e i negativi su supporto in vetro. Quest'ultimo progetto si è avvalso, in fase iniziale, della consulenza del *Gruppo di Lavoro permanente per la conservazione preventiva del materiale fotografico* composto da personale del Ministero con alta specializzazione (è un gruppo trasversale al quale partecipano l'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione, l'Istituto Superiore per la conservazione e il restauro e l'Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario). Un lavoro propedeutico alle azioni conservative del materiale fotografico ha inoltre compreso una serie di indagini diagnostiche, effettuate all'interno del Laboratorio di restauro della Soprintendenza, relative ai rischi apportati dalla componente chimica; in particolare si è ricercata la presenza di nitrato di cellulosa per individuare la potenziale infiammabilità delle numerose tipologie di negativi conservati. L'analisi effettuata ha evidenziato l'assenza di nitrato di cellulosa e la relativa stabilità delle pellicole stesse.

In conclusione, l'Archivio fotografico della Soprintendenza documenta il patrimonio culturale regionale nel suo divenire e rappresenta una preziosa fonte di informazione per l'attività quotidiana di tutela. La digitalizzazione, inoltre, non solo garantirà l'accesso da remoto a un ingente numero di documenti, ma fornirà anche un rilevante supporto alle azioni conservative dei materiali fotografici, limitandone le occasioni di manipolazione alle necessità di esame diretto del bene fotografico in sé.



1. Genova, la torre di San Nazaro, demolita nel 1912 per la costruzione di corso Italia, 1912.

2. Genova, veduta della torre nord di Porta Soprana durante l'intervento di restauro del 1901.





3. Genova, chiesa di San Silvestro, *Gloria di san Tomaso d'Aquino*, affresco della volta attigua al coro delle monache. Foto Erminio Cresta, 1943.

5. Ripresa aerea degli scavi archeologici di Luni (SP), anni Settanta del Novecento.

4. Recco (GE), la tela di Valerio Castello raffigurante *San Marco in trono con i santi Giorgio, Lorenzo, Giovanni Battista e Cecilia* viene estratta dalla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista e fotografata, dopo il primo bombardamento. Foto Erminio Cresta, novembre 1943.



## PROGETTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E INIZIATIVE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Anna Ciurlo

**DENOMINAZIONE DEL BENE**  
Efficientamento energetico

**LOCALIZZAZIONE**  
Genova

**ALFABETO DELLA TUTELA**  
E – Energia

Le politiche a livello globale e comunitario sottolineano da tempo l'importanza di ottimizzare i consumi energetici degli edifici per una crescita sostenibile. Ciò ha spinto l'Unione Europea e gli stati membri a incentivare l'adozione di interventi innovativi rivolti anche al patrimonio costruito esistente. A livello nazionale si è giunti all'emanazione, all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di un programma dedicato al *retrofit* del patrimonio culturale italiano, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale.

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia manifesta una particolare sensibilità e attenzione al tema sin dal 2016 attraverso la partecipazione, assieme al Segretariato regionale del MiC per la Liguria, a progetti di miglioramento dell'efficienza energetica e a iniziative di formazione e aggiornamento.

Nell'ambito dei progetti, condivisi con la Soprintendenza, sono state sviluppate diverse iniziative: *Lo studio di fattibilità per la sicurezza e l'efficientamento degli impianti della Biblioteca universitaria di Genova presso l'ex hotel Colombia*, basato su un'approfondita diagnosi energetica che ha portato a intervenire sull'illuminazione e sulla gestione degli impianti e a prevedere ulteriori sviluppi basati sull'analisi delle caratteristiche dell'involucro, degli impianti e degli elementi costruttivi; sono stati avviati dalla direzione del Palazzo Reale di Genova, gli *Interventi di adeguamento al progetto di prevenzione incendi approvato, per la sicurezza e l'efficientamento energetico di Palazzo Reale a Genova*, sede degli uffici periferici del Ministero della Cultura, con la finalità di individuare opportunità di efficientamento e diminuzione di consumi e costi. Numerose le iniziative di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione che hanno visto in anni recenti la partecipazione degli Uffici periferici della Liguria e la Soprintendenza, tra i quali, l'incontro promosso dalla Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio dell'Università degli Studi di Genova e dall'Associazione Italiana Condizionamento dell'Aria, Riscaldamento e Refrigerazione (AiCARR) sull'*Efficienza energetica nel patrimonio storico: opportunità e limiti*, il 21 aprile 2016; la presentazione dell'esperienza genovese nell'ambito del tema *La riqualificazione energetica profonda del patrimonio edilizio pubblico. Pano-*

*rama normativo, criticità e opportunità, metodi e strumenti operativi*, al Salone del Restauro di Ferrara, il 23 marzo 2017; il seminario *Efficienza energetica nel patrimonio culturale. Linee di indirizzo, programmi, esperienze*, presso il Palazzo Reale di Genova, il 2 ottobre 2018.

Nel 2023, a seguito dell'emanazione dell'Atto di indirizzo del Ministro della Cultura, la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) ha promosso una puntuale attività di sensibilizzazione rivolta alle Soprintendenze nella quale è stato coinvolto anche l'Ufficio genovese, che il 10 febbraio ha partecipato a un incontro a Milano, alla presenza anche del Direttore generale, teso ad armonizzare l'azione amministrativa sull'intero territorio e a trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di tutela e quelle di trasformazione finalizzate al conseguimento degli obiettivi di transizione energetica e sostenibilità ambientale. L'incontro è stata l'occasione per presentare specifici casi applicativi, con particolare attenzione all'installazione di impianti fotovoltaici ritenuti possibili anche in contesti di pregio storico, artistico oltretutto paesaggistico, quando correttamente progettata attraverso l'attenta disposizione dei moduli e la più appropriata scelta degli elementi (figg. 1-7).

Nel corso del 2024 la Soprintendenza si è fatta parte attiva in due iniziative di disseminazione e condivisione con l'obiettivo anche di evidenziare come gli interventi sugli edifici storici, indiscussa testimonianza del passato, debbano saper coniugare le esigenze di conservazione con quelle di benessere ambientale, connesse al raggiungimento di condizioni salubri e confortevoli per gli occupanti, di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni di gas serra, alla ricerca di una linea condivisa sugli interventi tra enti di tutela e professionisti.

La prima occasione è stata il seminario intitolato *Conservazione ed efficientamento energetico dell'edilizia storica. Quattro casi studio*, che si è svolto il 15 aprile 2024 nel Complesso monumentale del San Michele, a Roma (fig. 6), sede degli Uffici centrali del Ministero della Cultura, alla presenza, tra gli altri, del Direttore generale ABAP e Direttore della Soprintendenza Speciale Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, del Dirigente del Servizio III della Direzione generale, e del Vicecoordinatore del dottorato ABC del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito - ABC del Politecnico di Milano (<https://dgabap.cultura.gov.it/2024/04/conservazione-ed-efficienza-energetica-delledilizia-storica-quattro-casi-studio/>, 20 dicembre 2024).

A livello locale, il 2 luglio 2024, la Soprintendenza ha condiviso con l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Genova l'organizzazione di un incontro aperto a iscritti e a tecnici intitolato *Verso una gestione energetica efficiente del patrimonio storico: casi a confronto*, con la presentazione del volume *Conservazione ed efficienza energetica dell'edilizia storica*, che ha dato lo spunto per approfondire, sotto il profilo tecnico e applicativo, i temi della sostenibilità del patrimonio edilizio, tutelato e non, argomento centrale per Soprintendenza e Ordine professionale.



1. Genova, Palazzo Reale. Rilievo delle zone termiche, elaborato nell'ambito della diagnosi energetica di II livello condotta sul complesso monumentale per conto dei Musei Nazionali di Genova-Direzione Regionale Musei Nazionali Liguria.



2. Genova, Palazzo Tobia Pallavicino, Carrega Cataldi, sede della Camera di Commercio. Galleria dorata, oggetto di un intervento di ecoefficienza e di riduzione dei consumi di energia primaria concluso a luglio 2024. Foto Tiziana Ottonello, Gabriella Repetto.

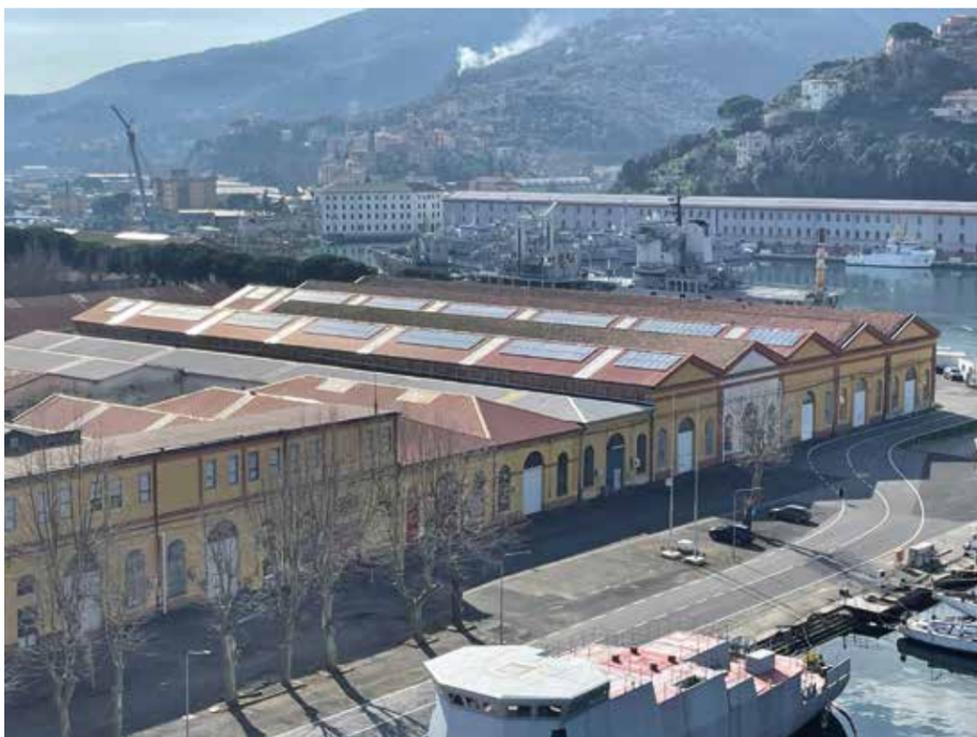


3. Genova Palazzo Tobia Pallavicino, Carrega Cataldi, sede della Camera di Commercio. Sala ardesie, oggetto di un intervento di ecoefficienza e di riduzione dei consumi di energia primaria concluso a luglio 2024. Foto Tiziana Ottonello, Gabriella Repetto.



4. Vista dell'edificio 46 dell'Arsenale militare marittimo della Spezia. Foto Direzione del Genio Militare per la Marina della Spezia.

5. Panoramica degli edifici 49 e 52 dell'Arsenale Militare Marittimo della Spezia. Foto Direzione del Genio Militare per la Marina della Spezia.



6. Lerici (SP), Villa Rezzola a Pugliola, specchiature equipaggiate con celle fotovoltaiche trasparenti posizionate in sostituzione degli elementi vetrati della copertura mobile di una serra storica. Foto Anna Ciurlo.



7. Locandina del seminario *Conservazione ed efficientamento energetico dell'edilizia storica. Quattro casi studio*, svoltosi a Roma, il 15 aprile 2024, presso il Complesso monumentale del San Michele.

Roma, Complesso monumentale del San Michele  
 Via di San Michele a Ripa, 22  
 Biblioteca delle Arti  
**15 aprile 2024**  
 ore 15.30 - 17.30  
 SEMINARIO  
**Conservazione ed efficienza energetica dell'edilizia storica.**  
 Quattro casi studio  
 L'evento sarà trasmesso in diretta streaming al presente [link](#)

## PAESAGGIO ED ENERGIA. PROGETTO PER IL PRIMO IMPIANTO AGRIVOLTAICO IN LIGURIA

Marta Biasio, Silvio Borrelli

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Ex area Oto Melara

### LOCALIZZAZIONE

Sarzana (SP), via Variante CISA S.S. 62

### ALFABETO DELLA TUTELA

E – Energia

Tra le strategie adottate dall'Italia in linea con la Direttiva europea RED II 2018/2001, recepita con il D.Lgs. 199/2021, spicca il cosiddetto D.M. Agrivoltaico n. 436/2023, che contiene specifiche disposizioni per l'incentivazione di sistemi fotovoltaici di natura sperimentale (in attuazione dell'art. 14, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 199/2021) e in coerenza con le misure di sostegno previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la cui linea programmatica dedicata allo "sviluppo agrivoltaico" (M2, C2, I1.1) incentiva proprio le modalità più avanzate di realizzazione di impianti fotovoltaici (FV) con moduli elevati da terra.

Gli impianti agrivoltaici, recente evoluzione dei campi FV standard, si pongono sul mercato dell'energia come soluzione emergente per coniugare rispetto dell'ambiente e del territorio e incremento di produzione da fonte rinnovabile, rendendo, al contempo, più competitivo il settore agricolo: tali impianti, sovrapponendosi spazialmente ad attività di coltivazione o pastorali, consentono di ridurre le interferenze con le attività preesistenti, preservandone la continuità operativa (fig. 1).

In tale ambito si colloca il progetto di riconversione di una porzione dell'ex area OTO Melara nel comune di Sarzana, loc. Santa Caterina (figg. 2-5), con la proposta di installazione di un impianto agrivoltaico da 920 kWp; tale area, un tempo destinata alle prove su strada dei mezzi militari prodotti dalla storica azienda spezzina e oggi, in buona parte, coltivata a vigneto, parzialmente soggetta a vincolo paesaggistico ex art.142 c.1 lett. c), si sviluppa parallelamente all'autostrada A12 Genova-Roma. Tale caratteristica la rende un'area idonea all'installazione secondo le categorie identificate al punto 3) dell'art. 20 comma 8 c-ter del D.Lgs. 199/2021 ("aree adiacenti alla rete autostradale entro una distanza non superiore a 300 metri"). L'impianto proposto si compone di 73 *tracker* ad inseguimento biassiale da 12,6 kWp ciascuno, posti a 5 m da terra, secondo la direzione del sesto d'impianto del vigneto e con distanza interfila di 16,1 m.

Nonostante le positive ricadute prospettate, in termini sia di mantenimento di permeabilità del suolo sia di incremento della resa agricola grazie alla attesa riduzione dello stress termico sulle colture per l'ombreggiamento generato dai moduli FV, l'introduzione di una nuova infrastruttura energetica rappresenta sempre, a livello paesaggistico, una trasforma-

zione del territorio, con grado di rilevanza variabile in base al contesto, per l'introduzione di un elemento antropico che può incidere, anche significativamente, sulla percezione dei luoghi. Inoltre, la rispondenza di un sito a determinate caratteristiche di idoneità previste dalla normativa di settore può non essere condizione sufficiente a garantire la compatibilità del nuovo impianto con il paesaggio in cui si inserisce e con cui deve, inevitabilmente, confrontarsi.

In quest'ottica, a fronte di una proposta tecnica già ben strutturata dall'azienda produttrice leader nel settore, il ruolo della Soprintendenza è stato soprattutto rivolto a sensibilizzare i progettisti circa la necessità di sviluppare strategie mitigative efficaci che non si limitassero alla realizzazione di una mera barriera vegetale lineare (siepe): considerando le caratteristiche dell'impianto proposto, con altezza dei supporti pari a 5 m, l'assetto agro-vegetazionale circostante e l'ampiezza dei luoghi, la siepe sarebbe risultata insufficiente e banalizzante per il contesto naturalistico-ambientale e paesaggistico.

Alla luce delle perplessità sopra descritte, e a seguito del confronto con i progettisti e i tecnici agronomi, si è quindi delineata la proposta di una barriera vegetale diversificata per specie botaniche e portamento, utilizzando esemplari arborei (*Laurus nobilis* e *Ligustrum vulgare*) e arbustivi (*Euonimus eropaeus*, *Crataegus monogyna* e *Prunus spinos*) coerenti con il contesto locale e disposti in modo tale da creare una nuova formazione vegetazionale caratterizzata da una buona biodiversità e, spazialmente, movimentata sia in altezza sia in profondità. L'intervento concordato prevede, infatti, la messa a dimora di arbusti paralleli agli alberi, ad una distanza tale da favorire lo sviluppo del nuovo popolamento sia in spessore (fino a una larghezza massima di circa 4-5 m) sia in altezza, consentendo così di mitigare la percezione delle nuove strutture. Al fine di garantire un corretto sviluppo delle specie arboree utilizzate (*Laurus nobilis* e *Ligustrum vulgare*) che, se non correttamente gestite, possono assumere un *habitus* arbustivo, è stata richiesta la predisposizione di uno specifico piano di potature di formazione sugli esemplari messi a dimora, da attuarsi in un arco temporale non inferiore ai 5 anni, fino a 'stabilizzare' il portamento arboreo desiderato.

Non di minore importanza è stato, inoltre, richiamare l'attenzione anche sul delicato tema del 'fine vita' dell'impianto: una volta sconnesso dalla rete, dovrà esserne previsto lo smantellamento e ripristinato lo stato precedente di naturalità dei luoghi con la rimozione di ogni manufatto, attrezzatura, sostegno, locali tecnici e quant'altro presente *in situ*, compreso l'eventuale sterro dei cavidotti realizzati.



1. Esempio di impianto agrivoltaico realizzato a Monticelli d'Ongina (PC), 2011. Foto REM Tec s.r.l.

2. Particolare della superficie vitata dove sarà realizzato l'impianto agrifotovoltaico. Foto Germana Fregni.



3-4. Strade bianche sulla superficie ad uso agricolo dell'ex

area Oto Melara. Foto Germana Fregni.

5. Veduta di una porzione dell'ex area Oto Melara, oggi adibita a vigneto e destinata

alla predisposizione dell'impianto di energia rinnovabile. Foto Germana Fregni.

## FORME DI FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BACINI DI CARENAGGIO DELLE RIPARAZIONI NAVALI DEL MOLO GIANO DI GENOVA

Stefania Bertano, Valentina Delle Foglie

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Bacini di carenaggio nn. 1-4

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Molo Giano

### ALFABETO DELLA TUTELA

F – Fruizione

I bacini di carenaggio di Genova si trovano all'interno del porto, nell'area dedicata alle Riparazioni Navali (fig. 1). Essi rientrano a pieno titolo nel concetto di *bene culturale*, come innovato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., che lo ha esteso alla definizione di più ampio respiro quale *patrimonio culturale nazionale* capace di racchiudere in sé la radice storica, la memoria della comunità nazionale, la valenza identitaria dei territori che compongono la Nazione ben al di là dell'idea di patrimonio storico-artistico tradizionalmente inteso.

Nel 2007, l'allora Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria ha dichiarato l'interesse culturale di quattro dei cinque bacini di carenaggio esistenti nell'area delle Riparazioni Navali; essi costituiscono un patrimonio ricco di memoria storica e di valori identitari per la città, ma sono al contempo luogo di lavoro vivo e attivo (figg. 2-3). Per questa loro duplice valenza sono stati oggetto di una prima iniziativa di valorizzazione nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP) del 2023 il cui tema, *Patrimonio InVita*, si prestava particolarmente.

Le GEP costituiscono la più estesa e partecipata manifestazione culturale d'Europa, promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea e coordinata per l'Italia dal Ministero della Cultura. In questa occasione la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ha promosso due giorni di apertura al pubblico con visite guidate ai bacini di carenaggio. Le visite, organizzate in collaborazione con Ente Bacini, si sono svolte nella giornata del 22 settembre 2023, con il coinvolgimento di tre classi dell'ultimo anno del Liceo classico Andrea D'Oria di Genova (fig. 4), per un totale complessivo di 60 studenti, e del 23 settembre, articolata in tre turni e aperta alla cittadinanza, in cui si è garantita la partecipazione massima programmata.

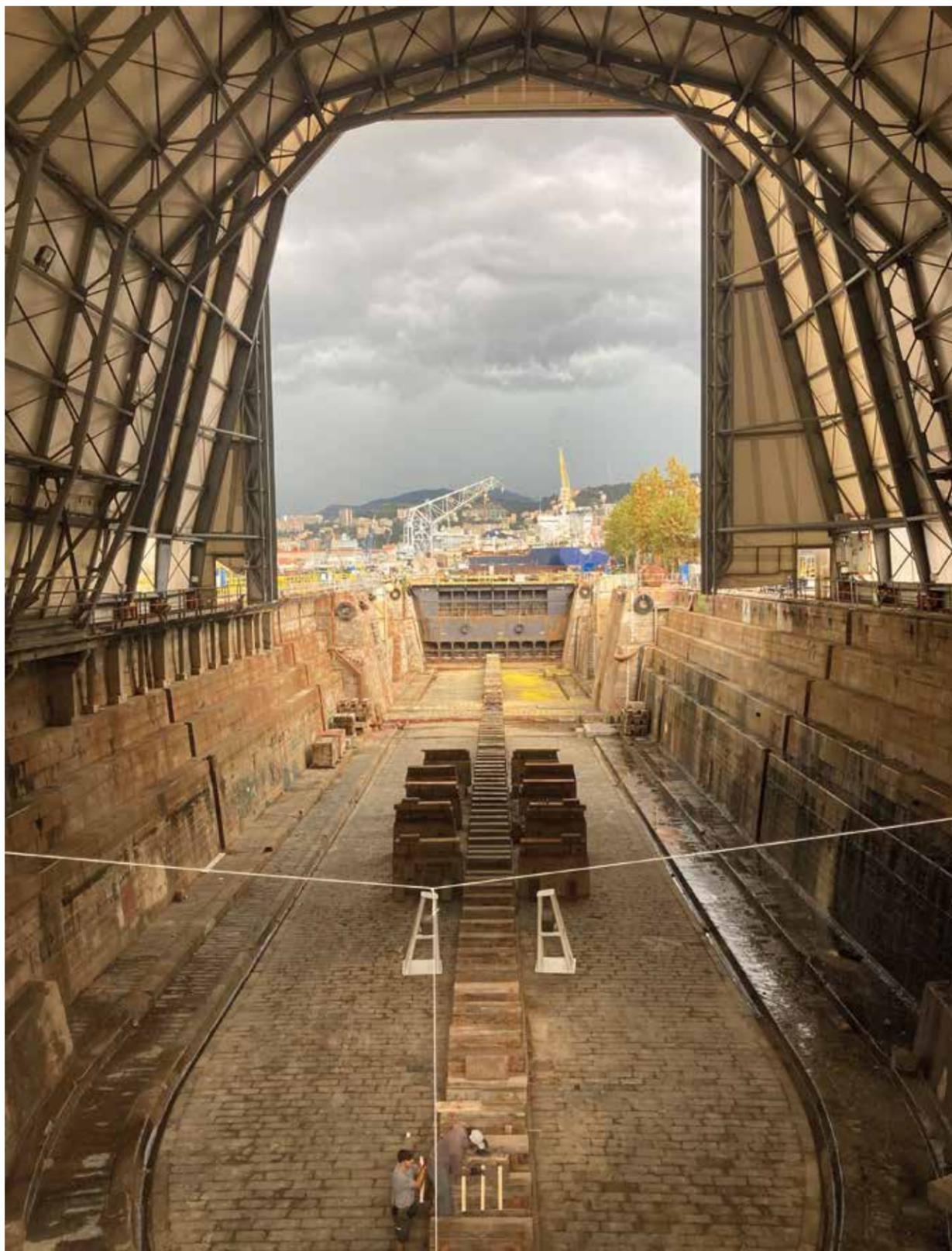
L'iniziativa ha suscitato l'interesse della stampa e del pubblico e numerose sono state le richieste di partecipazione all'evento che non si sono potute accogliere per motivi di sicurezza e di organizzazione.

Sulla scorta del successo delle GEP 2023, le aperture straordinarie dei bacini di carenaggio

sono state inserite nella programmazione degli eventi delle Giornate Europee del Patrimonio 2024 promossi dalla Soprintendenza, seguendo il tema del *Patrimonio in cammino*. Si è trattato di un invito a riflettere sul bene culturale, allargando lo sguardo dalla sua dimensione locale ad una più ampia, frutto delle connessioni, delle relazioni, degli scambi culturali che contribuiscono alla formazione della nostra identità. Il tema è apparso ancora una volta calzante sia perché i bacini di carenaggio fanno parte del porto, luogo per eccellenza degli scambi e delle connessioni, sia perché essi rappresentano l'esito di innovazioni tecniche rese possibili dalla circolazione di saperi altamente specialistici, che affondano le radici nella cultura ingegneristica nata tra la fine del XVIII e il XIX secolo, sviluppati e affinati attraverso le esperienze condotte nei vari porti del Mediterraneo.

I bacini di carenaggio sono infatti un'invenzione del XIX secolo, quando la dimensione delle navi aumenta e diviene necessario 'ricavare terraferma' dal mare per consentire la riparazione delle navi all'asciutto. L'ingegnoso sistema del bacino di carenaggio si basa su una sequenza di operazioni: l'apertura del bacino tramite il sollevamento e lo spostamento di una paratia detta barca-porta, che consente l'ingresso dell'imbarcazione all'interno, la sua chiusura, lo svuotamento dell'acqua con appoggio dello scavo sul fondo del bacino, attrezzato con un sistema di tacchi di legno modellati sullo scafo stesso (fig. 5); al termine delle operazioni di manutenzione si ripete all'inverso il procedimento con la riapertura della porta e il riempimento d'acqua del bacino per consentire l'uscita dell'imbarcazione. I bacini di carenaggio e il loro funzionamento sono stati illustrati alla cittadinanza nell'ambito delle GEP 2024, in collaborazione con Ente Bacini, organizzando visite guidate, suddivise in otto turni (quattro per ogni giornata), svoltesi nelle giornate del 28 e 29 settembre, totalizzando una partecipazione complessiva di 135 presenze.

Gli eventi di apertura dei bacini di carenaggio si inseriscono a pieno titolo tra le missioni istituzionali della Soprintendenza: la fruizione e la valorizzazione di uno storico sito portuale di interesse culturale che concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine gli enti coinvolti nell'evento promuovono una attività di conoscenza, informazione e formazione, finalizzata alla fruizione del bene a beneficio della comunità genovese.



1. Il bacino 2, il primo ad essere stato ultimato nel 1892. Foto Daria Vinco.



2. Centrale del bacino  
4. Foto Valentina Delle Foglie.

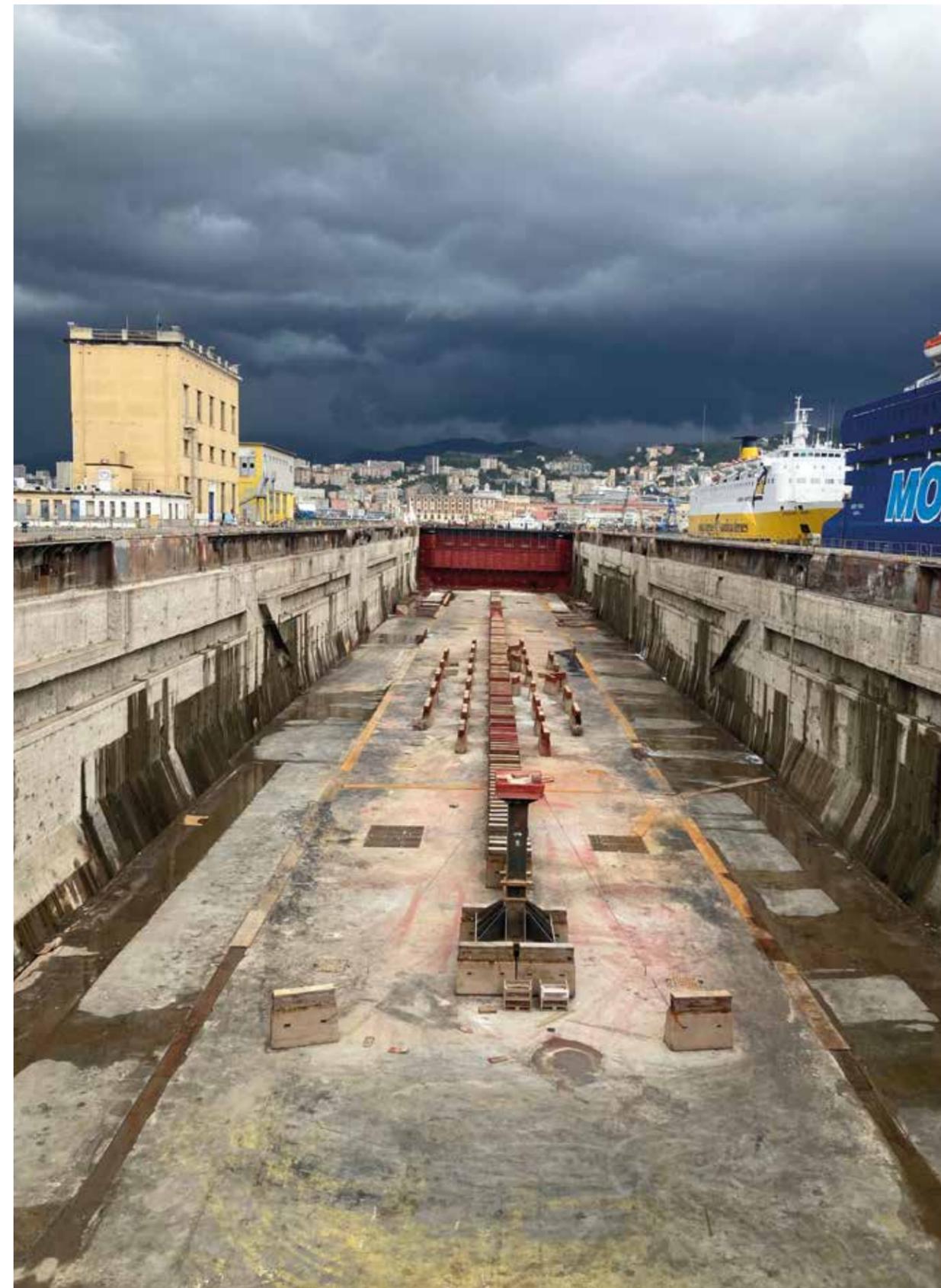


3. Centrale in  
intercapedine dei  
bacini 1, 2 e 3. Foto  
Valentina Delle Foglie.



4. Giornate Europee del Patrimonio, 22 settembre 2023. Visita guidata per gli studenti del Liceo classico D'Oria di Genova. Foto Daria Vinco.

5. Il bacino 4, con i tacchi di legno allestiti per l'appoggio dello scafo delle imbarcazioni. Foto Daria Vinco.



## LA BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA E I SUOI LEGAMI CON IL TERRITORIO

Annarita Bruno

**DENOMINAZIONE DEL BENE**  
Biblioteca della Soprintendenza

**LOCALIZZAZIONE**  
Genova, Palazzo Reale

**ALFABETO DELLA TUTELA**  
F – Fruizione

Nel 2023, anno in cui Genova è stata Capitale italiana del libro, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ha aderito al programma generale del Comune di Genova intitolato *Genova a Pagine Spiegate!*, realizzando una serie di iniziative dedicate alla produzione editoriale delle storiche Soprintendenze di settore. Queste attività, attuate con l'intento preciso di raggiungere un'utenza variegata, si inseriscono in un solco tracciato nel dibattito teorico e 'pratico' e che ha portato negli ultimi anni ad una generale concezione delle biblioteche come parte di sistemi più ampi (come il sistema della cultura, della salute e della formazione). In questa visione ad esse si riconosce un valore, in termini di spazio e di tempo, teso alla condivisione di benessere e di felicità. In tal senso si è avvicinato all'espressione di biblioteca quale "piazza del sapere" (definizione di Antonella Agnoli) anche il concetto di "biblioeconomia sociale" (di Chiara Faggiolani e Giovanni Solimine), riguardo alle funzioni svolte dalle biblioteche al di là delle classiche attività di consultazione e prestito. Grazie a questi 'sguardi nuovi' e nell'ambito delle priorità attuali, ben formulate ed esemplificate dagli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e dalle istanze presenti nel Rapporto sul Benessere equo e sostenibile dell'ISTAT, le biblioteche in quanto infrastrutture culturali di prossimità costituiscono un punto di riferimento per l'accrescimento culturale, civile, sociale delle persone e della società tutta – con il loro ruolo di apprendimento continuo, contrasto agli analfabetismi, superamento dei *divides*, sviluppo della comunità –, un supporto per affrontare le sfide che ogni individuo può trovarsi a fronteggiare, senza per questo abbandonare il *core* della loro attività di servizio culturale.

Le iniziative messe in campo dalla Soprintendenza durante il 2023 e il 2024 hanno avuto l'intento preciso di attuare una distribuzione capillare dei volumi disponibili, in esubero presso l'Istituto, a favore di una platea di utenti diversificata per età, condizione scolastica e sociale, ivi compresi contesti particolarmente fragili, e ha coinvolto, tra gli altri, fondazioni, associazioni, scuole, biblioteche liguri, riscontrandone le rispettive esigenze.

Allo stesso tempo la Biblioteca della Soprintendenza, in quanto contesto di elezione per i funzionari tecnici, gli studiosi, gli studenti, è stata 'punto di approdo' per due fondi librari

che si sono resi disponibili sul territorio e riconducibili a due personalità rilevanti anche oltre i confini locali: all'inizio del 2024, infatti, è stata acquisita parte di due importanti raccolte librarie, di Enrico Pedemonte e di Colette Dufour Bozzo. Il primo, professore ordinario presso l'Ateneo genovese di Chimica industriale, ha declinato la sua esperienza e le sue conoscenze anche nel campo del restauro: importanti le sue collaborazioni con le facoltà di Architettura e Lettere e Filosofia di Genova. Colette Dufour Bozzo, professoressa di Storia dell'Arte presso l'Università di Genova, ha legato il suo nome soprattutto alla storia dell'arte medievale e alle interrelazioni tra la realtà genovese e quella mediterranea; rilevanti le sue ricerche sul Volto Santo della chiesa genovese di San Bartolomeo degli Armeni e su Porta Soprana, uno dei punti di accesso alla città nelle mura del XII secolo.

Per rendere fruibile questa messe di volumi, la Soprintendenza ha colto l'occasione per attivare un tirocinio con apposita Convenzione, nell'ambito del corso della Scuola di Biblioeconomia della Biblioteca Apostolica Vaticana. L'attività, svolta tra il mese di marzo e il mese di luglio 2024, ha previsto l'acquisizione e la catalogazione dei due fondi (composti da monografie, periodici, opuscoli ed estratti), che sono stati inclusi nel patrimonio della Biblioteca e denominati Fondo Colette Dufour Bozzo e Fondo Enrico Pedemonte (designazioni abbreviate rispettivamente in Fondo CDB e Pedemonte all'interno dell'applicativo SBNWeb per motivi funzionali). Al termine delle operazioni di catalogazione sono state rilevate 664 registrazioni per il Fondo Colette Dufour Bozzo e 517 per il Fondo Enrico Pedemonte. La presenza nel catalogo *online* ha assicurato un'adeguata valorizzazione e fruizione ai volumi, che, in conseguenza del lavoro sopra descritto, fin dalla loro comparsa sull'Opac SBN, hanno suscitato diverse richieste per la loro consultazione o per la scansione di singoli contributi nei periodici e nei collettanei da poco acquisiti.

Le iniziative messe in campo e le attività svolte hanno consentito di dare piena valorizzazione al ruolo di "piazza del sapere" che la Biblioteca svolge all'interno della Soprintendenza, cercando di costruire al contempo un ruolo attrattivo e un rapporto con utenti non specialisti, che dalla fruizione del suo patrimonio possano trovare un ulteriore arricchimento.



1. Sala di lettura della Sezione Belle Arti della Biblioteca. Foto Daria Vinco.
2. Scaffalature della Sezione Archeologia. Foto Daria Vinco.
3. Scaffali del deposito librario della Biblioteca nel maneggio; si possono osservare le cassetine di legno con le schede cartacee e alcuni volumetti del catalogo originario a schede Staderini. Foto Daria Vinco.
4. La sezione periodici nel deposito librario della Biblioteca. Foto Daria Vinco.



## LE ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE E FORMAZIONE PER GLI STUDENTI

Caterina Olcese, Angelita Mairani

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Istituti scolastici

### LOCALIZZAZIONE

Genova

### ALFABETO DELLA TUTELA

G – Giovani

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia è da sempre molto attenta al tema della formazione. Molti dipendenti svolgono attività didattica continuativa all'interno di corsi di studio e specializzazione dell'Ateneo genovese e/o di Scuole di Alta Formazione in Italia. Nel corso dell'ultimo quinquennio sono state attivate collaborazioni anche con scuole di livelli inferiori, realizzate in occasione di specifiche giornate di valorizzazione e nell'ambito di collaborazioni istituzionali su Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

A partire dal 2019, è stata avviata l'attività di sensibilizzazione dal titolo *Far Cultura con la Cultura: la tutela, la valorizzazione ed il restauro delle opere d'arte*, dedicata a vari istituti scolastici secondari di primo e secondo grado del Ponente genovese, mentre dal 2021 è attiva una collaborazione con il Liceo artistico statale Klee Barabino di Genova per l'attivazione di PCTO che, di anno in anno, vengono personalizzati sulla base delle specifiche inclinazioni degli studenti coinvolti, ma che sempre partono dallo studio delle opere statuarie collocate nel Cimitero Monumentale di Staglieno (fig. 1), per poi affrontare tematiche legate non solo alla storia dell'arte ma anche agli aspetti del contesto conservativo, del degrado dei materiali e delle metodologie per l'intervento di restauro. Al termine del percorso, le ragazze e i ragazzi producono un elaborato, collettivo o individuale, che nel 2023 è stato addirittura oggetto di una esposizione temporanea dal titolo *Paesaggio con figure. Riflessioni visive sul Cimitero di Staglieno*, curata dagli uffici della Soprintendenza genovese e tenutasi presso la Biblioteca Universitaria di Genova e la Cappella dello stesso Cimitero. Con il Liceo Klee Barabino a fine 2024 è in corso il rinnovo dell'accordo anche per l'anno scolastico 2024-2025.

Per l'anno scolastico 2022-2023 l'attività, dal titolo *Past for the Future. La Loggia Sepolta*, ha avuto come tema la città di Genova nel Medioevo e la Loggia di Banchi ed è stata svolta dagli studenti della classe IV B classico che, sotto la guida dei docenti di inglese, di storia dell'arte e di scienze naturali, oltre che dai tutor della Soprintendenza, si sono trasformati in esperte guide turistiche ed hanno accompagnato un gruppo classe più giovane in un percorso alla scoperta della Genova medievale, attraverso una serie di tappe nel centro storico cittadino, ciascuna associata ad una tematica – Genova e l'acqua, la società medievale, urbanistica e

topografia, Genova e il commercio, merci e prodotti –, e concluso con una visita presso il cantiere della Loggia di Banchi.

Sempre nell'ambito delle convenzioni per l'attivazione di PCTO, quella siglata nel 2023 e poi rinnovata nel 2024 tra la Soprintendenza e il Liceo classico e linguistico statale Cristoforo Colombo di Genova, è stata presentata il 30 aprile scorso al Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze 2024.

L'attività dell'anno scolastico 2023-2024, intitolata *Genova di ferro e aria, mia lavagna, arenaria: elementi di arredo urbano nel Centro Storico di Genova*, ha invece visto coinvolta la classe IV C classico che, a fronte di una serie di incontri legati ai temi di storia dell'arte, chimica e degrado e tecniche di comunicazione, ha tradotto in *pièce* teatrale, 'messa in scena' il 14 maggio 2024, quanto appreso dallo studio di alcune statue di Cristoforo Colombo a Genova (fig. 2). Nel percorso, sotto la guida dei docenti di italiano, di storia dell'arte e di scienze naturali, la classe è stata divisa in gruppi a seconda degli interessi specifici di ragazze e ragazzi, e ha potuto approfondire alcuni degli aspetti multidisciplinari legati alla tutela e alla valorizzazione delle opere d'arte, accompagnata dai tutor esterni delle due Soprintendenze liguri per la parte storico-artistica, scientifica e gli approfondimenti relativi a teoria e metodi della comunicazione.

Lavorare a questi progetti permette di sensibilizzare le nuove generazioni, offrendo loro uno sguardo ravvicinato al mondo della tutela, della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali: è per loro un'opportunità per imparare a leggere la città ed i monumenti che la adornano da diverse angolature e a raccontarli, recuperandone il valore identitario ed ereditario. Per gli uffici del Ministero della Cultura le occasioni di percorso formativo, ed in generale tutte le iniziative educative, rappresentano altresì momenti di prezioso arricchimento, sia per l'entusiasmo con cui le ragazze e i ragazzi sempre riescono a coinvolgere chi sa ascoltarli e stimolarli, sia per la speranza che i semi gettati possano germogliare in forme di rispetto sempre più attente e, perché no, di possibili prospettive future di formazione e professionalizzazione.



1. Genova, Cimitero Monumentale di Staglieno, porticato inferiore a ponente. Foto Daria Vinco.



3. Genova, cortile del Liceo Cristoforo Colombo, alcune studentesse e studenti alle prese con lo studio ravvicinato della statua di Cristoforo Colombo di Francesco Caroni, 1892. Foto Umberto Pedemonte.

## LA LOGGIA DI BANCHI A GENOVA. SITO DI SCAVO, RESTAURO E RICERCA

*Simon Luca Trigona, Angelita Mairani*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Loggia di Banchi

### LOCALIZZAZIONE

Genova

### ALFABETO DELLA TUTELA

I – Indagini, conoscenza, ricerca

L'area di piazza Banchi rappresenta, all'interno della topografia della città di Genova, un settore di grande significato urbanistico: collocata immediatamente all'esterno della prima cinta muraria romana e altomedievale, nei pressi dell'antica porta di San Pietro, costituisce lo spazio pubblico di raccordo tra la città murata, la viabilità per il Ponente, l'entroterra e lo specchio portuale, elemento determinante nella poleogenesi della città di Genova. Nell'evoluzione storico-urbanistica genovese, infatti, questo specifico settore riflette e accoglie quella funzione sociale di luogo di incontro e scambio che la zona ricoprì fin dalle origini: in età antica spazio dedicato alle funzioni emporiche-mercantili, nel Medioevo piazza per gli scambi commerciali, poi sede dei banchi dei mercanti-banchieri, infine Borsa merci e valori con il grande sviluppo a partire dal Quattrocento del capitalismo finanziario genovese.

Piazza Banchi, quindi, da sempre ha rappresentato un luogo privilegiato di incontro e di scambio, conservando ancora oggi, nonostante le trasformazioni subite dalla città nei secoli, questa particolare caratteristica di zona di snodo dei flussi turistici cittadini e contenitore di attività culturali: per queste motivazioni la Loggia di Banchi è stata scelta dal Comune come sede del nuovo Museo della storia della città di Genova.

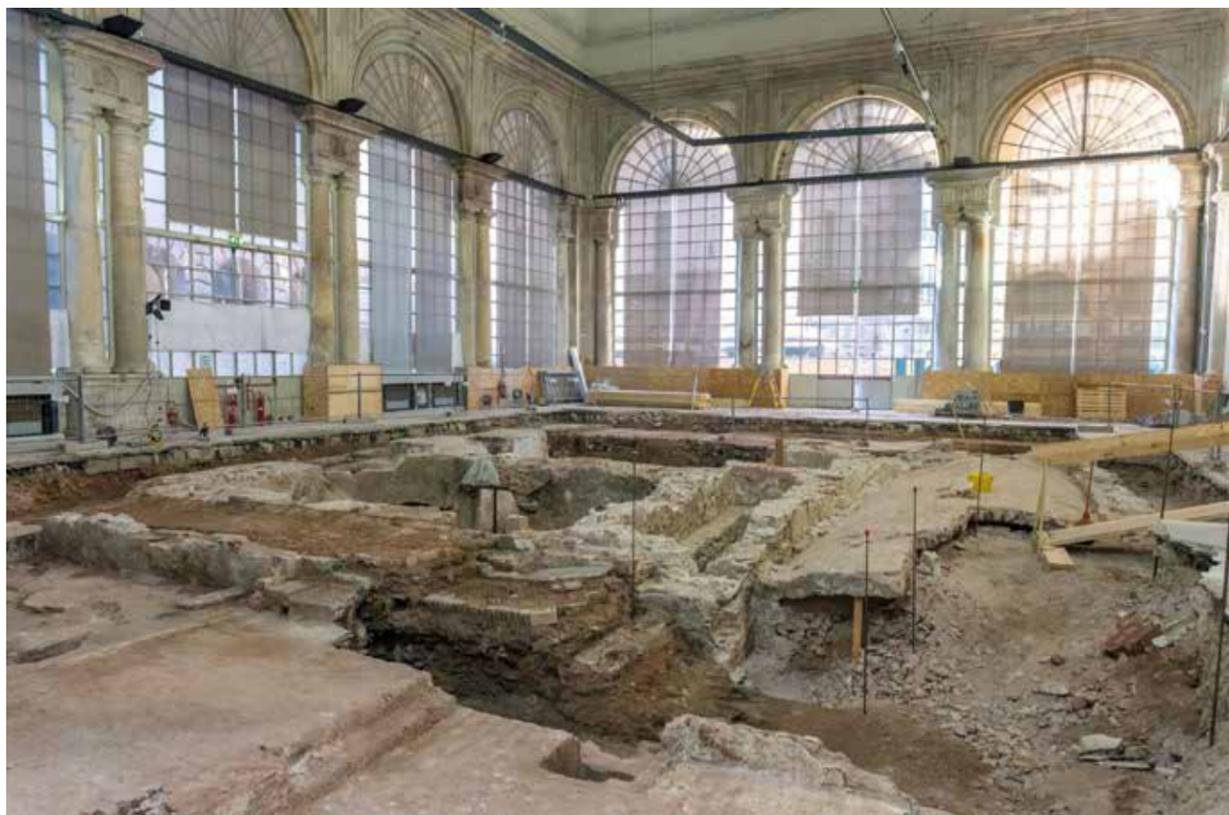
A partire dagli ultimi mesi del 2021, grazie ad un intervento finanziato dal Ministero della Cultura, promosso dal Segretariato regionale del MiC per la Liguria e dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, una serie di importanti rinvenimenti archeologici sono emersi all'interno della monumentale Loggia cinquecentesca. Riconosciuto il potenziale archeologico dell'intera area, la Soprintendenza ha avviato immediatamente un intervento di scavo in somma urgenza, che ha consentito la messa in luce in estensione delle evidenze archeologico-strutturali perfettamente conservate al disotto delle pavimentazioni.

Tra il 2022 e il 2023 un secondo importante finanziamento del Ministero ha garantito alla Soprintendenza di concludere degli scavi, con i necessari approfondimenti nei punti di maggior interesse, e il successivo intervento di restauro e consolidamento. Queste attività di ricerca e conservazione sono parte di un programma integrato finalizzato alla definizio-

ne di un nuovo progetto di allestimento, che permetta l'inserimento del complesso archeologico all'interno del futuro percorso museale.

Le attività programmate dalla Soprintendenza nel 2024 rappresentano la naturale conclusione del percorso di ricerca, tutela e valorizzazione sviluppato a partire dal 2021 sulla Loggia di Banchi, fornendo il necessario supporto scientifico-informativo propedeutico allo sviluppo del nuovo progetto di allestimento del Museo. In particolare sono stati compiuti specifici approfondimenti volti alla definizione degli aspetti legati alle importanti attività produttive svolte all'interno degli ambienti delle botteghe degli orefici (restauro e analisi dei reperti metallici), mentre da un punto di vista divulgativo è stato realizzato un video-documentario della durata di 50 minuti che illustra nel dettaglio l'intero percorso progettuale. A conclusione di questo complesso processo di ricerca e valorizzazione è in programma nel 2025 la pubblicazione di un volume monografico dedicato alle indagini archeologiche e ai restauri effettuati.

Completata la fase di esclusiva competenza del Ministero, l'impegno della Soprintendenza è proseguito con la collaborazione al futuro progetto di musealizzazione. In seno all'*Accordo di valorizzazione per la realizzazione del Museo della storia della città di Genova - Genoa City Museum*, siglato nel 2022 tra Soprintendenza, Segretariato regionale, Comune di Genova, Regione Liguria e Compagnia di San Paolo, è stato infatti istituito un tavolo tecnico che si è riunito in numerose occasioni per valutare lo sviluppo delle proposte architettonico-strutturali, su cui la Soprintendenza è chiamata a esprimersi anche in merito alla compatibilità con le realtà archeologico-monumentali compresenti all'interno del complesso della Loggia, unitamente ai possibili scenari di valorizzazione ed esposizione museale.



1. Il complesso archeologico della Loggia di Banchi al termine delle attività di rimozione delle macerie che avevano interrato gli edifici esistenti prima della costruzione della Loggia. Foto Claudio Maccagno.

2. Panoramica dello scavo all'interno della Loggia di Banchi. Foto Claudio Maccagno.

3. Operazioni di ripulitura di uno dei vani seminterrati. Foto Claudio Maccagno.



4. Particolare del vicolo durante le operazioni di scavo. Foto Claudio Maccagno.



5. Particolare del secondo vano interrato, dove si possono osservare un pozzo, un troglio e delle scale che conducevano al piano superiore. Foto Claudio Maccagno.

## INDAGINI ARCHEOLOGICHE E RESTAURI PRESSO LA CRIPTA DEI SANTI NAZARIO E CELSO AL MOLO

Simon Luca Trigona

**DENOMINAZIONE DEL BENE**  
Cripta dei Santi Nazario e Celso

**LOCALIZZAZIONE**  
Genova, chiesa di Nostra Signora delle Grazie al Molo

**ALFABETO DELLA TUTELA**  
L - Linee operative (circolari DG ABAP 2024)

La cripta dei Santi Nazario e Celso, collocata nel cuore dell'antica area urbana genovese, rappresenta all'interno del contesto ligure un raro esempio di architettura preromanica, con significativi indizi archeologici di una sua fondazione in epoca precedente. Il sito, oggetto di vecchie ricerche molto parziali e prive di adeguata documentazione, per il suo notevole interesse culturale è attualmente reso visitabile, seppur in condizioni precarie da un punto di vista della conservazione e della musealizzazione, da attive associazioni di volontariato che operano per conto della Curia genovese.

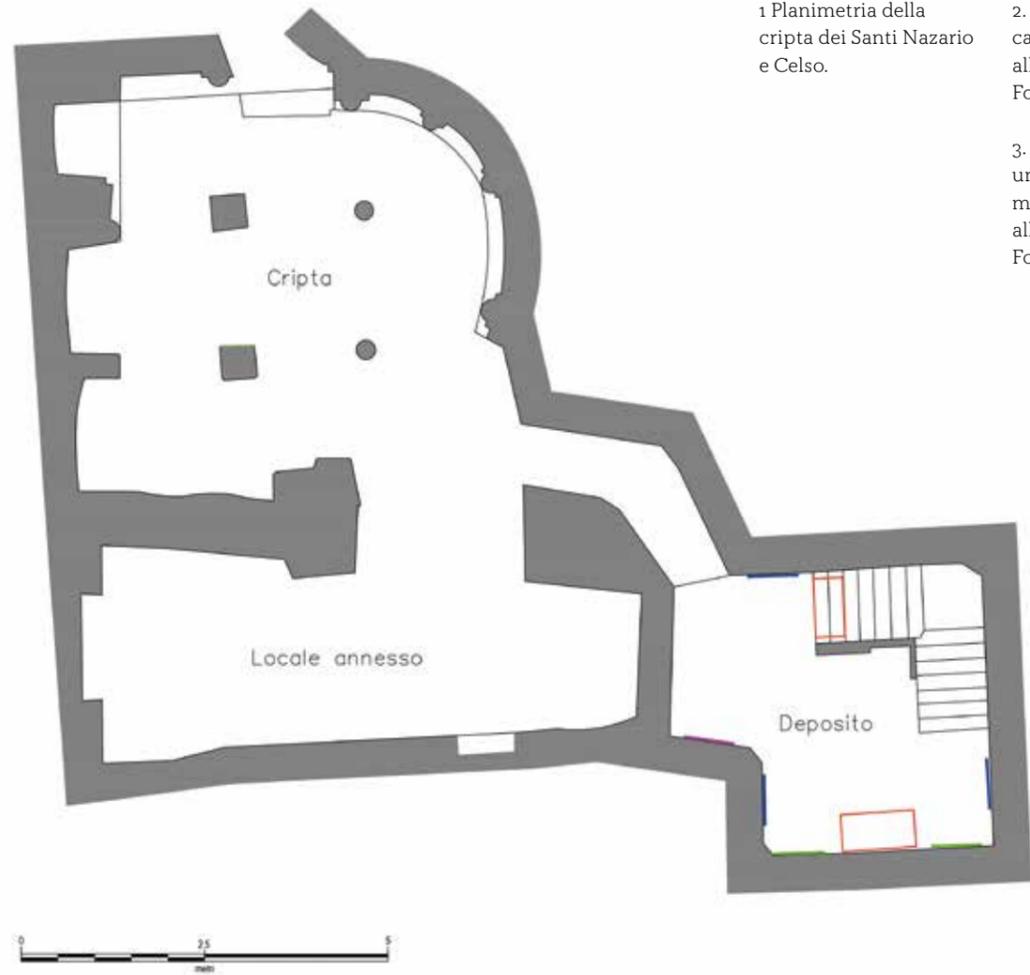
Nonostante la cripta dei Santi Nazario e Celso si collochi in un settore di grande rilevanza strategica e urbanistica della città antica, e presenti inoltre notevole interesse da un punto di vista archeologico-monumentale per le caratteristiche architettoniche e l'antichità di fondazione, ad oggi le nostre conoscenze sul monumento e sul contesto archeologico-topografico di pertinenza risultano ancora limitate. Queste considerazioni rendono particolarmente importante all'interno della cripta un intervento di scavo, studio, restauro e valorizzazione, che possa renderla fruibile alle visite inserendola entro i percorsi e le attività di valorizzazione che in questi ultimi anni, grazie alla rete dell'associazionismo culturale e degli *stakeholder* locali, si stanno strutturando e consolidando in particolare nell'area dell'*oppidum* preromano e del *castrum* altomedievale.

Questo progetto, forte degli stretti e consolidati rapporti di collaborazione tra la Soprintendenza e la Curia genovese finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, prende spunto anche dalle condivisibili istanze e sollecitazioni della cittadinanza, particolarmente attiva e organizzata nella valorizzazione dell'area del centro storico genovese.

A partire dal luglio 2024, grazie al finanziamento straordinario del Ministero della Cultura – Cap. 7952, piano gestionale 31 “Spese per le indagini e le attività finalizzate alla tutela delle aree e delle zone di interesse archeologico”, a.f. 2024 –, è stato sviluppato un intervento di indagine archeologico-stratigrafica, ripulitura, consolidamento, restauro e valorizzazione del sedime e dell'elevato della cripta, lavori considerati propedeutici per una successiva attività di fruizione del monumento all'interno dei percorsi di visita della città storica.

L'intervento, terminato nel mese di dicembre del 2024, è stato articolato in più fasi, che hanno previsto preliminari lavori di bonifica dei vani ipogei, lo scavo archeologico nella cripta e nel vano annesso, il consolidamento e il restauro archeologico delle superfici murarie e, infine, la predisposizione del percorso di visita e dei locali espositivi. In particolare, è stato realizzato un innovativo sistema di pavimentazioni sopraelevate in fibra di vetro, rimovibili e modulari, che consente la visita alla cripta e, contestualmente, la possibilità di rendere fruibile l'intero ambiente ipogeo anche per future attività di scavo e di approfondimento archeologico.

Al termine delle operazioni sopra descritte, tramite specifici accordi in corso di formalizzazione con la Curia arcivescovile di Genova, verrà allestito uno spazio espositivo che illustri la storia della cripta e la ponga quale punto di partenza per una visita guidata nella parte sommitale della collina di Castello. All'interno del locale-deposito e dell'ambiente annesso alla cripta saranno, inoltre, sistemate due vetrine dove verranno esposti i reperti più interessanti per la storia del complesso, selezionati tra quelli recuperati nel sondaggio degli anni Settanta del secolo scorso e nello scavo archeologico realizzato nel 2024, unitamente a pannelli e supporti informatici illustrativi della storia e dell'importanza del monumento.



1 Planimetria della cripta dei Santi Nazario e Celso.

2. Particolare di un capitello riutilizzato all'interno della cripta. Foto Fulvia Sciamanna.

3. Particolare di una delle sepolture medievali rinvenute all'interno della cripta. Foto Fulvia Sciamanna.

4. La cripta dei Santi Nazario e Celso in una foto d'epoca. Foto ARAN Progetti.



## IL RESTAURO DEL POLITTICO DEL CASTELLO BROWN DI PORTOFINO

*Alessandra Cabella, Valentina Tonini, Stefano Vassallo*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Polittico ligneo, bottega De Rossi, XVI secolo

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Laboratorio di restauro e diagnostica

### ALFABETO DELLA TUTELA

M – Manutenzione e conservazione preventiva e programmata

Attraverso la tutela sul campo, la Soprintendenza schiude nuove luci sul patrimonio culturale del territorio avviando percorsi di studio e protezione di ciò che la legge definisce “testimonianze aventi valore di civiltà”, bagaglio identitario diacronico per intere comunità. Cronologicamente ascrivibile al 1570 circa, il polittico a tempera su tavola, già attribuito prima al solo Raffaello De Rossi e in seguito alla collaborazione dello stesso con il figlio Giulio, è oggi conservato al castello Brown (fig. 1), di proprietà del Comune di Portofino. L'opera ha manifestato sin dai primi sopralluoghi una situazione conservativa assai compromessa a fronte della sua importanza: non appena possibile, è stata valutata l'eventualità di eseguirne il recupero presso il Laboratorio di restauro e diagnostica della competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

I De Rossi sono una dinastia di pittori protagonisti della stagione artistica della Riviera ligure di Ponente durante tutto il corso del XVI secolo. Il capostipite è Raffaello *quondam* Nicolò (notizie fra il 1510 e il 1572), sempre attestato come *florentinus* nelle fonti documentarie; suo figlio Giulio (notizie fra il 1551 e il 1591) si configura come continuatore dell'arte paterna; nel nipote Orazio (notizie fra il 1581 e il 1626 a Genova) perdura l'attività artistica di famiglia, pur in tono meno incisivo. I De Rossi testimoniano lo scambio di artisti tra Firenze e la Liguria nel momento immediatamente precedente alla svolta raffaellesca della cultura pittorica a Genova, impersonata dal ruolo fondamentale di Perin del Vaga (1501-1547) a Palazzo del Principe allo scadere del terzo decennio del XVI secolo.

Di ipotetica provenienza dalla chiesa della Chiappa, frazione di San Bartolomeo al Mare (IM), intitolata proprio a san Mauro, il polittico raffigura nel registro inferiore lo stesso santo insieme a san Giovanni Battista e san Giacomo Maggiore, san Pietro e san Paolo; nel registro superiore san Lorenzo e san Nicola di Bari, san Bernardo e sant'Antonio Abate. Nella lunetta è effigiato il Padreterno benedicente in gloria angelica, nei due tondi l'angelo annunziante e la Vergine annunziata (fig. 2).

Il restauro del polittico si configura come un processo lungo e complesso che sta portando a uno studio completo dell'opera, indagandone sia la tecnica di realizzazione sia il degrado della materia, al fine di calibrare un corretto intervento. Le scelte operative sono state

affiancate dalle indagini diagnostiche, realizzate in autonomia dal Laboratorio di restauro, che in questi anni si è arricchito di nuove strumentazioni, utilizzate per la prima volta proprio su questo bene. Ciò permette alle diverse professionalità coinvolte di dialogare in maniera più tempestiva ed efficace sulle problematiche che sorgono in corso d'opera.

Dopo lo smontaggio, il polittico è stato trasportato nel Laboratorio della Soprintendenza e studiato nella sua composizione, stabilendo fino a che punto gli interventi passati ne abbiano manomesso la struttura originaria. La caratterizzazione della materia costitutiva ha già portato a interessanti deduzioni, che stanno guidando il complesso intervento di pulitura (fig. 3) caratterizzato dalla rimozione di almeno due fasi di ridipinture che avevano fortemente alterato la percezione dei colori originali (figg. 4-5).

Parallelamente è iniziato un complesso lavoro sul supporto, la cui difficoltà nasce dal non conoscere l'esatta collocazione originaria e le strutture che avevano la finalità di tenere insieme l'opera. Il progetto di un nuovo sistema di unione dei vari elementi del manufatto è parte integrante dell'intervento, che dovrà anche tener conto delle esigenze espositive nel luogo dove ora è custodito.

Sul pannello centrale raffigurante san Mauro la pulitura è stata effettuata per mezzo di un sistema laser Er:YAG, particolarmente adatto per i dipinti: questo procedimento è stato messo a confronto con metodologie tradizionali, in modo da testarne l'efficacia ed ottimizzare la cooperazione tra tecniche ed approcci diversificati. Questo nuovo intervento è quindi una rinnovata occasione di sperimentazione oltre che di studio del patrimonio ligure nel Laboratorio della Soprintendenza.



1. Il Polittico di Portofino prima del restauro. Foto Daria Vinco.

2. Particolare del tondo con l'Angelo annunziante. Foto Daria Vinco.

3. Particolare del polittico durante la fase di pulitura. Foto Daria Vinco.





4. Saggio di pulitura sul pannello di san Mauro. Foto Daria Vinco.



5. Particolare della pulitura sul pannello di san Giovanni Battista e san Giacomo Maggiore. Foto Daria Vinco.

## IL RESTAURO DEI MOSAICI DI FILLIA E PRAMPOLINI ALLA SPEZIA

Rossana Vitiello

### DENOMINAZIONE DEI BENI

Pannelli a mosaico in ceramica, Fillia, *Le comunicazioni terrestri e marittime*, 1933  
 Enrico Prampolini, *Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e aeree*, 1933

### LOCALIZZAZIONE

La Spezia, Palazzo delle Poste e Telegrafi

### ALFABETO DELLA TUTELA

N – Novecento

L'intervento si inserisce all'interno dell'iniziativa di Poste Italiane promossa dal 2020, con l'obiettivo di favorire il restauro delle facciate di cento edifici di proprietà dell'Ente, con la volontà di valorizzare queste strutture, spesso, come nel caso spezzino, vero e proprio simbolo della città. Il Palazzo delle Poste e Telegrafi (fig. 1), realizzato nel 1933 su progetto di Angiolo Mazzoni (1894-1979), rappresenta ancora oggi un manufatto unico; i lavori di restauro, iniziati nel 2022, hanno compreso, insieme alla facciata, la fontana di via del Torretto, i pennoni e i mosaici futuristi di Enrico Prampolini e Fillia (Luigi Colombo) conservati sulle pareti interne della torre dell'orologio.

All'interno di uno spazio quadrangolare, grazie alla luce che scende da dodici finestre distribuite sui quattro lati e da una lunga feritoia longitudinale, i pannelli a mosaici ceramici, dai profili sinuosi e bordati di fasce di alluminio, offrono visioni aerospaziali del golfo spezzino, come se lo sguardo dell'osservatore, spinto verso l'alto, stesse spiralandolo entro le sue vastità aeree e sorvolando le distese di terra e di acqua (fig. 2).

Il soggetto svolge il tema de *Le vie del mare e del cielo* ed esalta il mito futurista della visione aerea, della espansione lirica della percezione e del progresso tecnologico attraverso i moderni sistemi di comunicazione. A Fillia spetta la progettazione dei due pannelli con *Le comunicazioni terrestri e marittime* e a Enrico Prampolini quelli de *Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e aeree*. I progetti furono tradotti in scala reale da Renato Righetti (1905-1982), noto con lo pseudonimo Renato Di Bosso, e da Cesare Andreoni (1903-1961) ed eseguiti dalla ditta Ceramica Ligure Vaccari di Ponzano Magra (SP), che negli anni Trenta era la prima fabbrica per produzioni ceramiche in Italia. Prampolini realizza una composizione geometrico-astratta che include giochi di onde trasmettenti e riceventi intorno al globo terrestre, dando vita ad un'opera polimaterica, celebrativa delle scoperte scientifiche di Guglielmo Marconi (fig. 3). Fillia, che dal 1928 svolgeva temi mutuati da una profonda condivisione dell'*idealismo cosmico* di Prampolini, impiega un approccio figurale sintetico più da grafico-pubblicitario, interessato al sistema di simboli e segni di ogni mediazione comunicativa, utilizzando un linguaggio geometrizzato a creare uno spazio visivo dal quale emergono navi e un treno sfrecciante su disco rosso (fig. 4).

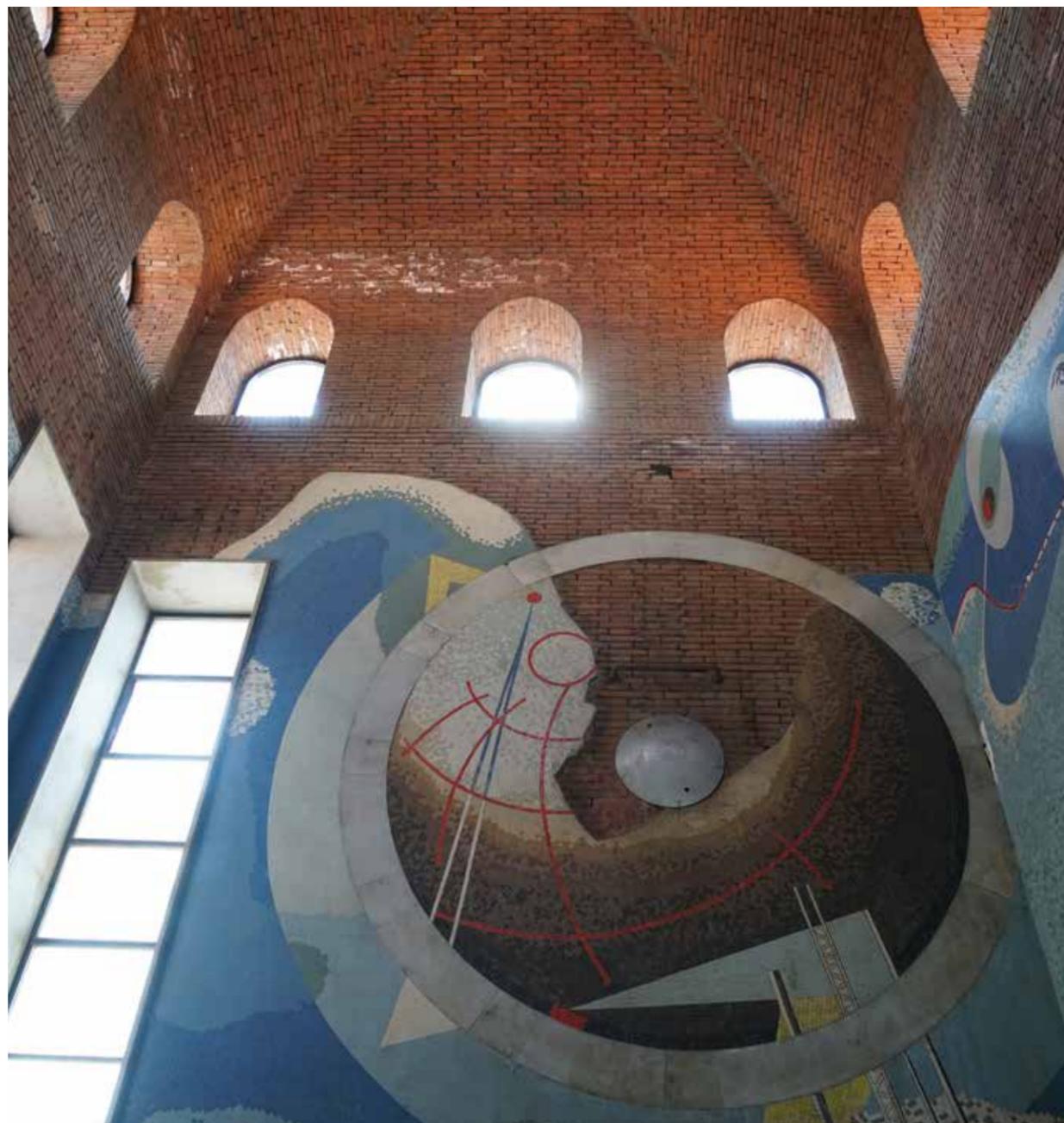
I mosaici rivestono un'importanza capitale in seno alla progettazione di Mazzoni, per il loro valore di opera-manifesto in relazione al dibattito sulla decorazione dell'architettura contemporanea e per la volontà degli artisti futuristi di opporsi al purismo architettonico razionalista e al suo carattere antidecorativo. Essi nascevano, nelle intenzioni di Prampolini e Fillia, come decorazioni plastiche strutturalmente e organicamente connesse con l'architettura, rappresentandone la voce più espressiva e lirica. Scriveva Fillia nel novembre del 1933: "Le plastiche futuriste [sono] in assoluta armonia con le forme architettoniche dell'epoca meccanica. [...] Tutti e quattro i pannelli sono animati da un unico movimento d'insieme che li fa aderire strettamente alla ragione costruttiva della torre. È una grande realizzazione eseguita dalla Società Ceramica Ligure che occupa circa 200 metri quadrati di parete e dimostra quali risultati moderni possono dare questo sistema di decorazione interna. [...] Il nuovo Palazzo delle Poste della Spezia è un segno sicuro del rinnovamento degli edifici pubblici italiani" (Fillia, *Il nuovo Palazzo delle Poste*, in "L'Opinione", 13 novembre 1933). Lo stato di conservazione dell'apparato decorativo prima del restauro si presentava complessivamente discreto, l'adesione delle tessere del mosaico al supporto risultava in generale buona, salvo le aree, limitate, in corrispondenza della finestra del lato nord-est dalla quale provenivano infiltrazioni d'acqua piovana dall'esterno. I mosaici, costituiti da materiali e finiture differenti, con effetti di rifrazione ed assorbimento della luce cangianti a seconda della loro collocazione, sono stati realizzati utilizzando tessere in ceramica con superfici alcune opache e altre lucide, oppure impiegando paste vitree con *texture* diversificate (fig. 5). L'intervento ha previsto la pulitura, il consolidamento dell'apparato musivo e l'integrazione delle piccole parti mancanti con la riproduzione di alcune tessere ormai perdute. È stata effettuata la pulitura dei bordi metallici di contenimento dei pannelli musivi in gran parte ossidati e degli elementi in lamiera collocati sul pannello delle *Comunicazioni telegrafiche*. Il restauro ha interessato anche il paramento in mattoni della torre, su cui i pannelli decorativi sono posizionati, i serramenti e gli sportelli in corrispondenza dell'orologio. Conclusi i lavori nel corso del 2024, i mosaici di Fillia e Prampolini, esaltati dalla linea curva della rampa elicoidale all'interno della torre, sono tornati ad accogliere il visitatore con colori accesi sulle pareti in semplice laterizio, testimoniando ancora oggi la modernità di questo importante progetto decorativo.



1. La Spezia, piazza Verdi, Palazzo delle Poste e Telegrafi. Foto Daria Vinco.

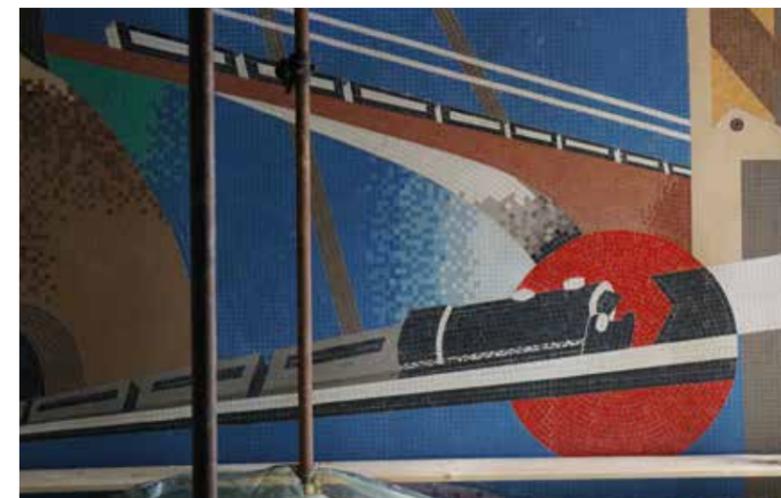
2. La Spezia, Palazzo delle Poste e Telegrafi, veduta d'insieme dei pannelli a mosaico all'interno della torre prima del restauro. Foto Daria Vinco.





3. Enrico Prampolini,  
*Le comunicazioni  
telegrafiche, telefoniche e  
aeree*, 1933. Foto Daria  
Vinco.

4. Fillia, *Le comunicazioni  
terrestri e marittime*, i  
due pannelli prima del  
restauro. Foto Daria  
Vinco.



5. Fillia, *Le comunicazioni  
terrestri e marittime*,  
particolare dopo il  
restauro. Foto Daria  
Vinco.



## IL CASO DELLA SOPRINTENDENZA GENOVESE. SPECIALIZZAZIONE ED ECCELLENZA

*Cristina Bartolini*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Palazzo Reale

### ALFABETO DELLA TUTELA

O – Organizzazione

Tre incisive riorganizzazioni hanno contrassegnato l'articolazione degli istituti periferici del Ministero in Liguria negli ultimi dieci anni, imponendo un intenso lavoro di pianificazione delle attività e la necessità di mantenere alta l'attenzione per garantire efficacia ed efficienza all'azione amministrativa e di tutela.

Il primo radicale cambiamento si attua con DPCM 171 del 29 agosto 2014, con il quale la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria e la Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici della Liguria sono unite in un unico ufficio denominato Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria, a fianco della rinominata Soprintendenza Archeologia della Liguria. La seconda trasformazione, attuata con DM 44 del 23 gennaio 2016, ha previsto l'accorpamento dei due Istituti in una unica Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona.

All'inizio del 2020, il DM 21 del 28 gennaio ha disposto l'istituzione di due nuovi Istituti in luogo della Soprintendenza ligure: la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona, entrambe con sede presso il Palazzo Reale di Genova.

Oggi ci troviamo di fronte a imminenti e rilevanti ulteriori cambiamenti a seguito dell'entrata in vigore del DPCM 57/2024 e del complesso processo di riforma organizzativa, che diverrà completamente efficace con l'entrata in vigore dei relativi decreti attuativi nei prossimi mesi.

La fotografia della Soprintendenza genovese alla fine del 2024 ci restituisce un ufficio articolato, nel quale la missione istituzione di tutela monumentale e paesaggistica è stata costretta a confrontarsi nell'ultimo triennio anche con le ricadute dell'emergenza pandemica, unite alle stringenti necessità di rispondere in modo efficace e tempestivo ai compiti direttamente funzionali all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A fronte di una marcata carenza in termini numerici assoluti, con un organico effettivo

del 68% rispetto alla dotazione organica prevista dal DM 401/2022, la Soprintendenza può contare su professionalità di elevata specializzazione e competenza, che ricomprende funzionari architetti, storici dell'arte, archeologici, un funzionario demotnoantropologo e un funzionario antropologo, assistenti tecnici, amministrativi e per la tutela, accoglienza e vigilanza. Un quadro dal quale tuttavia emerge la completa assenza di competenze in materia di informatica, promozione, comunicazione, informazione, archivi e biblioteche. A seguito della riforma del 2020, inoltre, tutte le articolazioni delle storiche Soprintendenze sono state incardinate alla Soprintendenza genovese, che ne ha curato la riorganizzazione e il funzionamento: l'Ufficio esportazione oggetti e antichità d'arte; il Laboratorio di restauro e diagnostica; il Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea (STAS); l'Archivio fotografico e disegni; la Biblioteca e, a partire da ottobre 2024, il nuovo Laboratorio deposito di archeologia, presso la sede distaccata del compendio delle Scuole Pie, nel centro storico genovese.

L'Ufficio esportazione oggetti e antichità d'arte di Genova con la sua mole di procedimenti è considerato tra i primi in Italia per numero di pratiche trattate (fig. 1). A fronte della cronica mancanza di personale, nel 2024 l'Ufficio ha vissuto un anno difficile, contrassegnato dall'assenza del Direttore, a parte il periodo durante il quale le funzioni sono state avocate dal Soprintendente al fine di garantire il corretto funzionamento dell'ufficio, nelle more dell'assegnazione di personale con profilo idoneo a ricoprire l'incarico. All'inizio del 2025 sono in programma lavori di adeguamento degli spazi individuati all'interno del Palazzo Reale di Genova, d'intesa con il direttore del complesso monumentale, per realizzare una nuova sede dell'Ufficio esportazione.

Il Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza svolge un ruolo rilevante e di eccellenza sul territorio (fig. 2). A luglio 2024, a causa dei crolli di intonaco del solaio, i suoi spazi sono stati interdetti per ragioni di sicurezza, con la conseguente immediata sospensione di ogni attività. Tuttavia, grazie al tempestivo interessamento della Direzione Musei Nazionali di Genova, intervenuta (in veste di consegnataria dell'intero complesso monumentale) con lavori in somma urgenza per la messa in sicurezza degli spazi, a settembre è stato possibile un rientro di opere, materiali, attrezzature e personale in alcuni spazi del Laboratorio. Al contempo, il completamento dei lavori di adeguamento e allestimento condotti dalla Soprintendenza presso il compendio delle Scuole Pie ha permesso di riorganizzare, delocalizzandole, le attività di analisi e diagnostica e di studio dei reperti antropologici nella sede distaccata del nuovo deposito/laboratorio archeologico, inaugurato il 22 ottobre 2024.

Il Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea (STAS) della Soprintendenza genovese fu istituito nel 1997 e oggi è composto da tre funzionari operatori subacquei professionisti, con una media annuale di circa 100 immersioni (fig. 3). È attivo su tutto l'arco regionale grazie agli accordi con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona, e collabora con la Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo per i programmi di ricerca, tutela, collaudo e verifica di progetti a carattere nazionale (fig. 3). Gli operatori subacquei dello STAS genovese operano nel rispetto di uno specifico Documento di Valutazione del Rischio (DVR), procedura per lo svolgimento in sicurezza delle attività subacquee, approvato dagli uffici centrali del Ministero e preso a modello da altre Soprintendenze territoriali e dalla Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo. Lo STAS è inoltre in possesso di un piccolo natante e di un

importante corredo tecnico aggiornato per lo svolgimento delle attività di ricerca in ambito iperbarico. Dalla fine del 2024, lo STAS è stato dotato di una sede propria all'interno del compendio delle Scuole Pie con un ufficio, una sala riunioni e un deposito di reperti di provenienza subacquea.

Nel corso del 2024, il Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea ha svolto i propri compiti di tutela del patrimonio culturale subacqueo su una serie di imponenti opere pubbliche, tra le quali la Diga foranea del Porto di Genova e il nuovo porto turistico di Genova Pegli, ed ha portato a conclusione un considerevole progetto incentrato sull'Area Marina Protetta di Portofino.

L'Archivio fotografico e disegni della Soprintendenza conserva un ingente patrimonio comprendente stampe fotografiche, negativi su pellicola e su lastra di vetro, diapositive, e materiale più recente, cosiddetto 'nativo' digitale, e disegni (fig. 4).

L'archivio conserva il materiale prodotto nel corso di oltre settant'anni dalle storiche tre Soprintendenze di settore e ha sempre mantenuto la sua unità nel tempo, anche a seguito delle svariate riorganizzazioni degli uffici. Nel corso degli ultimi anni il materiale fotografico è stato oggetto di interventi di ricondizionamento, tuttora in corso, e di ordinamento, inventariazione e schedatura, comprendente l'avvio della catalogazione delle lastre storiche del fondo storico-artistico. Nel frattempo sono terminati i lavori per la realizzazione di un ambiente climatizzato a bassa temperatura per la conservazione del materiale più deperibile, con il supporto, in fase di progettazione, del Gruppo di Lavoro permanente per la conservazione preventiva del materiale fotografico formato da personale dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione, dell'Istituto Superiore per la conservazione e il restauro e dell'Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario. Al momento l'Archivio fotografico e disegni della Soprintendenza è oggetto di un importante progetto di digitalizzazione con finanziamenti PNRR, Missione M1C3 - Investimento 1.1 "Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale", la cui attuazione è affidata all'Istituto centrale per la Digitalizzazione del patrimonio culturale-Digital Library del Ministero della Cultura, d'intesa con la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

Infine, la Biblioteca della Soprintendenza è il risultato della fusione delle tre originarie biblioteche di istituto: la Biblioteca delle Arti 'Antonio Morassi', la Biblioteca di Architettura 'Armando Dillon', la Biblioteca Archeologica 'Luigi Bernabò Brea', facenti capo alle storiche Soprintendenze di settore (fig. 5). Negli anni 2022 e 2023 è risultata beneficiaria di una dotazione finanziaria per la promozione e il sostegno della filiera dell'editoria libraria destinate all'acquisto di libri, che ha permesso l'accrescimento del proprio patrimonio, che conta complessivamente circa 42.000 volumi tra monografie e periodici. Nel 2023 la Biblioteca della Soprintendenza è stata promotrice di iniziative di disseminazione e valorizzazione del proprio patrimonio librario, tra le quali *Ti regalo un libro. Pubblicazioni d'arte della Soprintendenza*, dal 20 al 24 novembre 2023, con la distribuzione gratuita dei volumi in esubero realizzati e pubblicati dalle Soprintendenze liguri tra il 1988 e il 2022, e *Un anno insieme. Un progetto di valorizzazione del patrimonio librario artistico*, organizzata dalla Soprintendenza e dalla Biblioteca Universitaria di Genova, il 4 dicembre 2023.

La realtà complessiva della Soprintendenza genovese è un esempio concreto dei molteplici profili di specializzazione ed eccellenza che contraddistinguono gli Istituti periferici del Ministero afferenti alla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

1. La Commissione dell'Ufficio Esportazione di Genova al lavoro durante la presentazione dei beni. Foto Rossana Vitiello.

2. Il Laboratorio di restauro e diagnostica allestito nel complesso del Palazzo Reale di Genova. Foto Daria Vinco.





5. Uno scorcio della Biblioteca. Foto Daria Vinco.



3. Campagna di scavo sul relitto Portofino 3, novembre 2024, ripresa fotografica da ROV. Foto Drafin Sub.

4. Uno scaffale dell'Archivio fotografico della Soprintendenza. Foto Daria Vinco.



## ACCORDI ISTITUZIONALI E BUONE PRATICHE

*Cristina Bartolini*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Accordi istituzionali

### LOCALIZZAZIONE

Città metropolitana di Genova e provincia della Spezia

### ALFABETO DELLA TUTELA

P – Partecipazione e cooperazione

Gli accordi di cooperazione istituzionale sono una realtà consolidata da anni in Liguria e in tempi recenti è emersa con forza la necessità di rafforzarne l'applicazione per il ruolo rilevante che essi rivestono per la Pubblica Amministrazione e presso gli uffici periferici del Ministero della Cultura per potenziare i rapporti con enti pubblici e soggetti privati.

Si tratta di atti finalizzati a porre in essere sinergie e modalità operative anche innovative, a partire da quelli maturati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC), ma non solo. Ciò avviene attraverso forme di semplificazione e razionalizzazione delle procedure, comprendenti la costituzione di tavoli tecnici per la condivisione di progetti, al fine anche di velocizzare i processi di autorizzazione con l'obiettivo di agevolare l'esecuzione di opere e lavori sui beni culturali, condividendo informazioni e scelte progettuali ed operative nel loro divenire.

La particolare congiuntura storica e l'elevato numero di interventi ricadenti nel territorio di competenza della Soprintendenza genovese hanno rafforzato, a partire dal 2022, la consapevolezza del ruolo della cooperazione istituzionale al fine di dare attuazione alle misure previste in particolare dal PNRR con strumenti di semplificazione e reingegnerizzazione dei procedimenti, attraverso la sottoscrizione di accordi istituzionali in tema di studio, ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. L'attività è indirizzata a trovare soluzioni tempestive in tema di tutela monumentale e paesaggistica, ponendo particolare impegno nell'operare in condivisione con gli enti e gli istituti presenti sul territorio nello spirito di leale collaborazione e in continuo ascolto delle segnalazioni e degli stimoli provenienti dai portatori di interessi non coincidenti.

I benefici per la Pubblica Amministrazione, che a vario titolo derivano dalla sottoscrizione di accordi istituzionali, riguardano soprattutto l'ottimizzazione dei risultati previsti e la contrazione dei tempi delle procedure ordinarie, nel rispetto del ruolo istituzionale svolto da ciascun soggetto. Gli accordi fra amministrazioni pubbliche, come strumenti di semplificazione dell'azione amministrativa e di coordinamento tra amministrazioni diverse, rientrano non a caso nella disciplina generale contenuta nell'art. 15 della Legge 241/1990, che lascia la facoltà alle PA di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, nel rispetto dei principi e delle norme di carat-

tere generale, con lo scopo di permettere la rapida e contestuale ponderazione di interessi pubblici concorrenti.

Molti degli accordi sottoscritti dalla Soprintendenza a partire dal 2022, tra i quali il *Protocollo d'intesa per l'attuazione degli interventi su beni immobili finanziati con fondi PNRR e PNC* nel Comune di Genova, l'*Accordo di valorizzazione per la realizzazione del "Museo della storia della città di Genova - Genoa City Museum"* nella Loggia di Banchi (fig. 1) o il *Protocollo di intesa per la conservazione e la valorizzazione di botteghe storiche, locali di tradizione ed esercizi di pregio nel Comune di Chiavari*, hanno garantito di fatto lo snellimento delle procedure e proficui confronti tra le Amministrazioni nel corso del 2023 e del 2024.

Nell'autunno del 2022, per promuovere l'intensa stagione intrapresa in tema di cooperazione istituzionale, in occasione della XVIII edizione del LuBeC Lucca Beni Culturali, dedicata al ruolo della cultura come motore della transizione e all'attuazione del PNRR, nell'ambito del *workshop* promosso dal Segretariato generale del MiC sulla *Gestione, Valorizzazione e accessibilità tra PNRR Cultura e Progetti Europei*, la Soprintendenza ha partecipato all'iniziativa intitolata *La cooperazione istituzionale per la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale*, organizzata dalla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con un contributo riguardante *Gli accordi istituzionali e le buone pratiche*, per presentare gli accordi di semplificazione e rigenerazione dei procedimenti sottoscritti nel 2022 in tema di tutela, studio, ricerca e valorizzazione nel territorio di competenza, al fine di dare tempestiva attuazione alle misure previste dal PNRR.

Il 2023 e il 2024 hanno visto intensificare l'attenzione da parte della Soprintendenza verso forme di collaborazione efficaci, sancite con la sottoscrizione di atti di varia natura tra i quali, a titolo di esempio, nel 2023, il *Protocollo d'intesa per la costituzione del tavolo di coordinamento per il recupero e la riqualificazione dell'acquedotto storico genovese*, siglato con il Segretariato regionale del MiC per la Liguria e il Comune (fig. 2) o il *Protocollo d'intesa per la messa in sicurezza del campanile di San Siro, a Genova*, con l'Arcidiocesi.

Nel 2024 sono stati sottoscritti, tra i molti, due importanti accordi in tema di valorizzazione ex art. 112 c. 4 del D.Lgs. 42/2004: il primo con il Comune di Genova finalizzato alla valorizzazione della fornace di epoca romana ritrovata durante gli scavi per i lavori della nuova stazione della metropolitana di via Canepari/piazzale Palli, presso la Certosa di San Bartolomeo, nel capoluogo genovese (fig. 3); il secondo con il Comune di Carasco, finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione dell'antico complesso di San Marziano.

In tema di patrimonio immateriale a maggio 2024 è stato formalizzato uno specifico *Protocollo di intesa per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio campanario della città metropolitana di Genova e della provincia della Spezia* con l'Associazione Campanari Liguri, mentre, sullo scorcio del 2024, è stato sottoscritto il *Protocollo di intesa per la semplificazione delle procedure ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* con l'Università degli Studi di Genova.

Gli accordi istituzionali sottoscritti dalla Soprintendenza genovese in particolare negli ultimi anni, caratterizzati da compiti straordinari e inediti conseguenti anche all'emergenza Covid e alle sue ricadute, hanno ottenuto risultati concreti in termini di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e di riduzione dei tempi, con esempi di applicazione virtuosa che ne sanciscono la loro reale portata sulla attività quotidiana dell'Amministrazione.



1. La Loggia di Banchi a Genova, oggetto di accordo istituzionale tra Soprintendenza, Segretariato, Comune di Genova, Regione Liguria e Fondazione Compagnia di San Paolo. Foto Cristina Bartolini.



2. L'acquedotto storico genovese, oggetto del Protocollo d'intesa per il suo recupero e riqualificazione. Foto Lorenza Comino.

3. Gli scavi per i lavori della nuova stazione della metropolitana di via Canepari/piazzale Palli a Genova, che hanno messo in luce la fornace di epoca romana oggetto del Protocollo di valorizzazione. Foto Regio IX Liguria Archeologia.

## LA SOPRINTENDENZA PARTECIPA AL SETTIMO INCONTRO BILATERALE ITALO-FRANCESE PER LE SCIENZE DEL PATRIMONIO A MARSIGLIA

*Cristina Bartolini*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Settimo incontro bilaterale italo-francese

### LOCALIZZAZIONE

Marsiglia

### ALFABETO DELLA TUTELA

P – Partecipazione e cooperazione

Nel 2024 la Soprintendenza ha partecipato alle attività del Settimo incontro bilaterale italo-francese per le scienze del patrimonio che si è tenuto a Marsiglia dal 7 al 9 febbraio, promosso e sostenuto dal Ministero della Cultura, per il tramite della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali (DG ERIC), con la partecipazione di rappresentanti delle università e degli istituti di ricerca italiani e francesi. L'incontro rientra tra le attività che hanno preso forma a seguito della sottoscrizione nel 2021 del Trattato per una cooperazione bilaterale rafforzata tra Repubblica Italiana e Repubblica Francese, detto Trattato del Quirinale, e grazie all'impegno dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISPC), della Fondation des Sciences du Patrimoine (FSP) e al supporto del Ministère de la Culture francese.

Sul tema del patrimonio culturale nella transizione verde e digitale, a partire dal 2022, sono stati organizzati sei seminari, tre in presenza a Roma, a Parigi e a Napoli e tre *online*, con focus incentrati di volta in volta su tematiche di rilievo: i giardini storici, le tecnologie grafiche per la ricerca, la conservazione del patrimonio.

In occasione del Bilaterale del 2024, alla delegazione italiana, guidata dall'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR, ha preso parte personale della DG ERIC, della Direzione generale Musei (Parco archeologico dei Campi Flegrei) e, per la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, la Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia. In relazione alle tematiche dell'incontro, dedicato al *Patrimonio culturale sommerso*, alla *Rigenerazione urbana delle città di mare* e alla *Gestione e valorizzazione dei depositi*, per la Soprintendenza genovese hanno partecipato il Soprintendente, il funzionario architetto responsabile dell'Area IV-Patrimonio architettonico e il funzionario archeologo referente del Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea e responsabile della tutela archeologica del territorio della città di Genova.

L'appuntamento del 2024 è stato inaugurato con un seminario ibrido, in presenza e *online*, ospitato presso il Campus Joseph Aiguier del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), al quale sono seguiti, nei due giorni successivi, incontri a tema e una serrata

serie di visite presso luoghi della cultura, centri di ricerca, laboratori, cantieri, con un intenso scambio culturale.

Nel corso del seminario inaugurale sono stati illustrati i numerosi progetti sviluppati dal CNRS di Marsiglia, dai sistemi di rilevamento all'archeomusicologia (fig. 1), ai musei e alle realtà culturali cittadine e molti temi di stampo squisitamente tecnico. Arnaud Schaumas-se, direttore del Département des Recherches Archéologiques Subaquatiques et Sous-marines (DRASMM), ha presentato le attività di protezione, studio e valorizzazione dei resti archeologici rinvenuti sott'acqua condotte dal servizio di archeologia subacquea più antico del mondo, fondato nel 1966 dal ministro André Malraux. Al patrimonio archeologico sommerso sono stati dedicati anche gli interventi di Barbara Davidde e Fabio Pagano del MiC, mentre il tema dei depositi è stato affrontato nel corso della visita al Centre de Conservation des Collections du Musée de la Civilisation de l'Europe et de la Méditerranée (MUC-CEM; fig. 2).

Nel corso degli incontri presso i centri di ricerca e i cantieri cittadini, sono stati avviati dalla Soprintendenza alcuni utili contatti nell'ambito della ricerca e della valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo, sui temi della conservazione e integrazione delle lacune e sulle tecniche di intervento e di restauro.

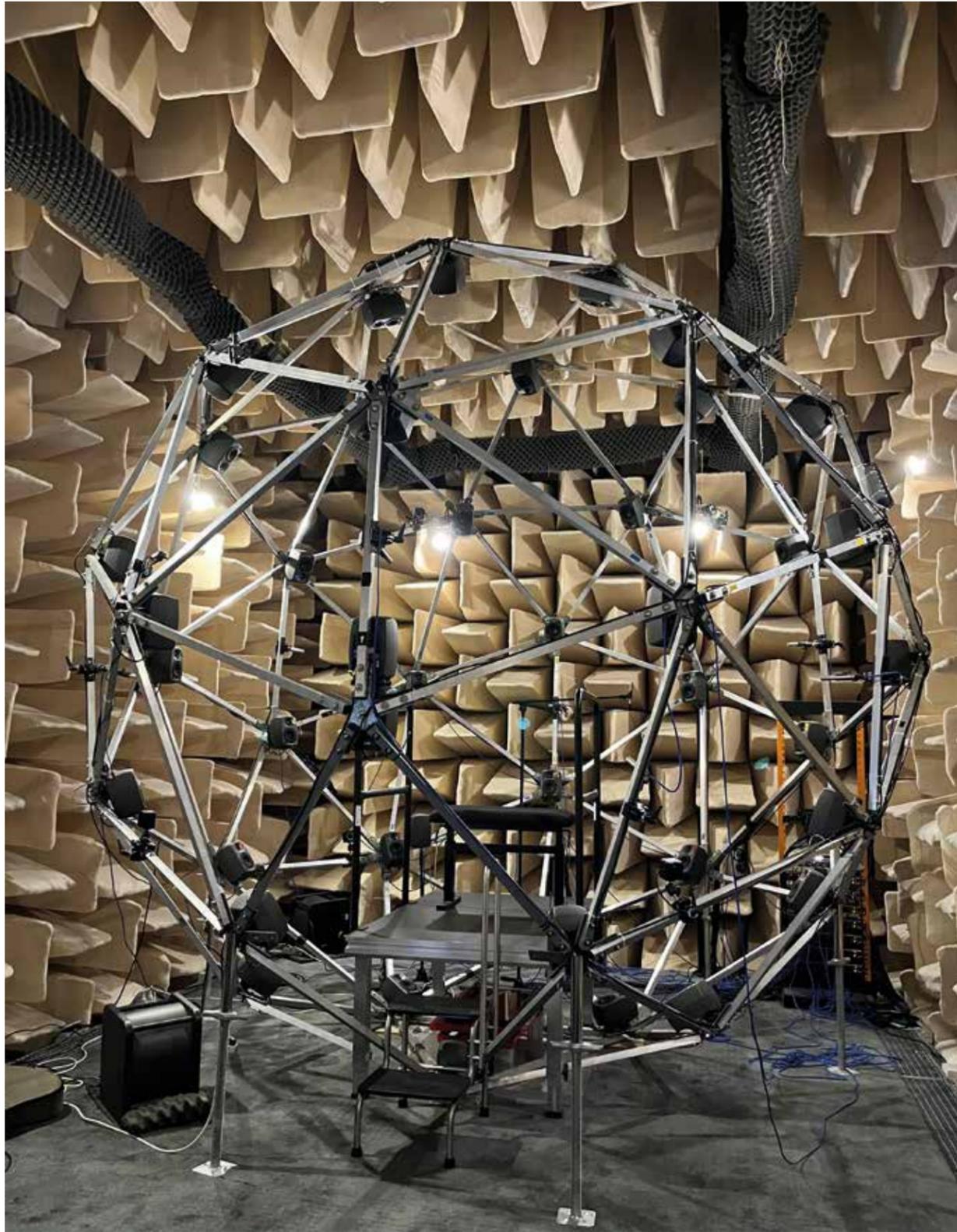
In particolare, con il CNR-ISPC di Napoli, si sono stabilite le basi per una eventuale condivisione dei test di strumentazioni per il rilevamento in medio e alto fondale nell'ambito di un progetto di *battlefield archaeology*, da sperimentare sul sito della battaglia navale di Capo Noli (SV) del 1795, in collaborazione con la Marina Militare e i Carabinieri.

Con il DRASMM, lo sviluppo di possibili collaborazioni potrebbe essere esteso a un ampio progetto di ricerca e valorizzazione sulle navi a dolia, in particolare per il completamento dello scavo e la documentazione del relitto della nave a dolia del Golfo Dianese, scoperto nel 1975, in vista anche del completamento dell'allestimento museale degli spazi del Museo Navale di Imperia.

Con la Fondation des Sciences du Patrimoine è stato instaurato un proficuo confronto sul tema più generale degli interventi di conservazione e integrazione delle lacune nei monumenti storici.

Infine, il 9 febbraio, nel corso della visita alla Cattedrale Maggiore di Marsiglia (fig. 3) sono stati attivati utili scambi con il conservatore della cattedrale dell'Ufficio Regionale degli Affari Culturali Provence-Alpes-Côte d'Azur (DRAC PACA), per un confronto sulle modalità di intervento sui manufatti lapidei, con particolare riferimento al consolidamento della pietra calcarea con il sistema a base di Diammonio Fosfato (DAP).

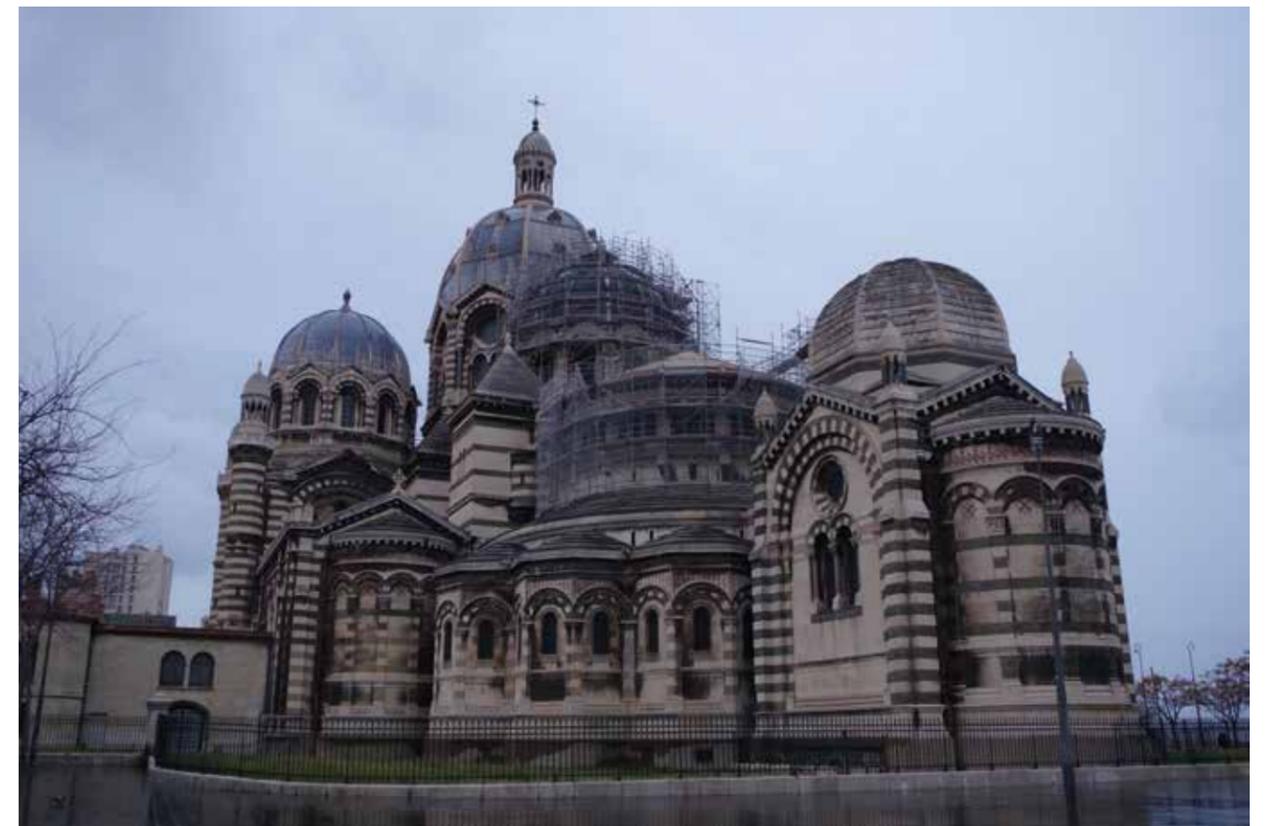
Gli incontri a tema e le visite condotte durante il Settimo incontro bilaterale italo-francese per le scienze del patrimonio hanno costituito una rilevante e non comune occasione di scambio e confronto tra Italia e Francia, da promuovere e consolidare anche per il futuro.



1. Marsiglia, Campus Joseph Aiguier del Centre Nationale de la Recherche Scientifique (CNRS).  
 Foto Cristina Bartolini.



2. Marsiglia, Centre de Conservation et de Ressources du Mucem.  
 Foto Julien Rocha.



3. Marsiglia, Cattedrale Maggiore. Foto Thierry Zimmer.

## TUTELA E SALVAGUARDIA DEI VALORI MATERIALI E IMMATERIALI DEL PATRIMONIO CAMPANARIO

Claudio Rizzoni

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Torri e celle campanarie, campane

### LOCALIZZAZIONE

Città metropolitana di Genova e provincia della Spezia

### ALFABETO DELLA TUTELA

P – Partecipazione e cooperazione

Il progetto *Historical Bells Heritage Between Tangible and Intangible*, a cui ha partecipato la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, è finalizzato alla salvaguardia del patrimonio campanario italiano, materiale e immateriale. Diretto dal Ministero della Cultura e conclusosi nel 2024, costituisce un caso pilota all'interno del progetto europeo Horizon 2020 *Polifonia: a digital harmonizer for musical heritage knowledge*, il cui istituto capofila è l'Università di Bologna. All'interno del Ministero sono stati coinvolti diversi istituti. Ufficio responsabile del progetto è l'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD); gli altri istituti coinvolti sono l'Istituto Centrale per i beni sonori e audiovisivi (ICBSA) e la Soprintendenza genovese.

Il patrimonio campanario, inteso nell'accezione immateriale che comprende il *know-how*, le conoscenze e i repertori legati alla pratica del suonare le campane, è in un certo senso una sorpresa. Pochi riconducono questi suoni familiari a figure, quelle dei campanari, che invece sono considerate desuete e legate all'immaginario di epoche passate; persino tra gli etnomusicologi non sono molti gli studiosi che lo hanno indagato a fondo. Si tratta invece di un ambito di saperi e pratiche che è ancora estremamente diffuso in Italia, è caratterizzato da una notevole differenziazione delle tradizioni su base locale ed è tramandato oralmente in misura nettamente prevalente.

Nell'ambito del progetto di salvaguardia del patrimonio campanario, le attività si sono concentrate su diverse aree fra cui la Liguria, selezionata sia per la presenza di comunità di pratiche attualmente attive nei territori, sia per la presenza di studi pregressi su questi temi. Le tradizioni musicali dei campanari liguri sono state approfonditamente studiate e documentate dall'etnomusicologo Mauro Balma, che ha pubblicato una monografia e diversi saggi su questo tema. Per quanto riguarda la vitalità delle pratiche, nel Levante e nel Genovesato le tradizioni campanarie sono ancora molto diffuse: sono attive due associazioni di campanari, ognuna delle quali conta diverse decine di iscritti, molti dei quali giovani o addirittura bambini. Durante la maggior parte degli eventi rituali e festivi vengono eseguiti concerti di campane, anche registrati e diffusi sui canali social delle associazioni. La collaborazione al progetto delle due associazioni, e in particolare di Luca Brignole, cam-

panaro e docente di storia della musica presso le scuole pubbliche, presidente dell'Associazione Campanari Liguri, e di Mauro Balma, ha permesso di raggiungere diversi obiettivi in termini di salvaguardia altrimenti preclusi. Il progetto aveva infatti lo scopo di attuare la raccolta, la conservazione e la catalogazione di documentazione di interesse etnomusicologico e il censimento (con relativa catalogazione) dei campanili e dei set di campane presenti sul territorio. Più specificamente, uno degli obiettivi principali consisteva nell'intraprendere una forma di catalogazione integrata di del Sistema Informativo generale del catalogo (SIGEC), in grado di porre in relazione le *performance* musicali e gli strumenti (set di campane e, in senso allargato, campanili) adoperati.

Per quanto riguarda la documentazione, sono stati individuati diversi fondi da preservare e a cui attingere per la catalogazione delle *performance*:

- quello formato dalla documentazione sonora, audiovisiva e fotografica, prodotto da Mauro Balma tra il 1986 e il 2022, custodito su supporti digitali nell'abitazione dello studioso (circa 300 documenti sonori e audiovisivi, contenenti concerti di campane e interviste ai campanari; circa 400 diapositive);
- quelli costituiti dagli 'archivi informali' di documenti sonori e audiovisivi prodotti a partire dagli anni Settanta del Novecento dai membri delle due associazioni, custoditi dai membri su dvd e audiocassette (circa 400 audiocassette; 110 dvd).

I materiali sono stati messi a disposizione a titolo gratuito dai proprietari, che hanno condiviso la finalità di preservare e salvaguardare posta a premessa del progetto. La loro acquisizione ha richiesto la collaborazione dei diversi uffici del Ministero sopra menzionati: sono stati materialmente raccolti dalla Soprintendenza di Genova e inviati all'ICBSA per la definitiva acquisizione e la catalogazione (con la collaborazione dell'ICCD).

Per quanto riguarda l'individuazione dei set di campane e dei campanili da associare alle *performance* catalogate, è stata indispensabile la collaborazione di Luca Brignole. Individuato ufficialmente come catalogatore dall'ICCD, oltre a identificare i campanili sul territorio, ha compiuto una corposa campagna di sopralluoghi e prodotto la documentazione necessaria alla catalogazione, portandola a compimento.



1. Bargagli (GE),  
campana nella  
posizione 'a bicchiere'.  
Foto Luca Brignole.

2. Orero (GE),  
benedizione delle  
nuove campane.  
Foto Luca Brignole.

3. Borghetto Vara (SP),  
chiesa-abbazia di  
Santa Maria Assunta  
dell'Accola, particolare  
della campana durante  
i lavori di restauro  
della chiesa.  
Foto Daria Vinco.

4. Borghetto Vara (SP),  
chiesa-abbazia di  
Santa Maria Assunta  
dell'Accola, particolare  
del campanile dopo  
i lavori di restauro  
della chiesa.  
Foto Daria Vinco.



## LA TUTELA ATTIVA DEL PATRIMONIO CAMPANARIO. RIFLESSIONI INTORNO A UN PERCORSO CONDIVISO

Stefano Maltese

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Torri e celle campanarie, campane

### LOCALIZZAZIONE

Città metropolitana di Genova e provincia della Spezia

### ALFABETO DELLA TUTELA

P - Partecipazione e cooperazione

Il patrimonio campanario è caratterizzato da una complessità e da una multidimensionalità spiccate, che incoraggiano l'adozione di un approccio organico e multidisciplinare ai percorsi di tutela e valorizzazione. Le declinazioni che intervengono a delinearne i profili storici e culturali sono infatti molteplici. Dal punto di vista artistico e architettonico, la presenza delle torri campanarie che punteggiano i nostri centri abitati testimonia una ricca stratificazione di stili e di sensibilità estetiche. Sotto il profilo demoetnoantropologico, esse forniscono riferimenti visivi e storico-identitari alla popolazione, scandiscono i tempi della devozione e della vita civile, e contribuiscono in maniera evidente alla strutturazione di paesaggi sonori entro cui radicare sentimenti di affezione e di appartenenza. Le campane, prevalentemente inaccessibili allo sguardo per via della loro collocazione, incorporano anche la memoria di antichi mestieri, di saperi esclusivi tramandati per generazioni, e portano iscritti nei vasi bronzei i riferimenti a vicende di particolare rilevanza nella memoria collettiva dei luoghi.

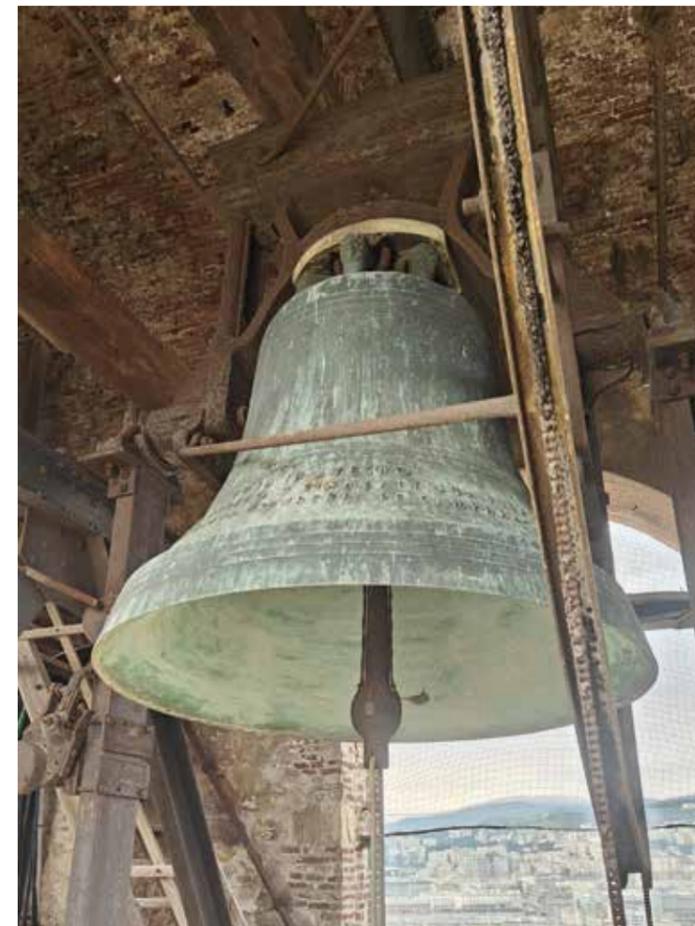
In ragione di tale complessità, che contempla tanto i valori materiali quanto quelli immateriali dei beni, nel 2024 la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ha siglato un Protocollo di intesa con l'Associazione Campanari Liguri ([https://sabapmetge.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/REP-3\\_2024\\_ACCORDO-CAMPANE-FIRMATO-ACL-signed.pdf](https://sabapmetge.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/REP-3_2024_ACCORDO-CAMPANE-FIRMATO-ACL-signed.pdf), 20 dicembre 2024), con il preciso intento di mettere a sistema competenze e strumenti per addivenire a una più approfondita conoscenza del patrimonio campanario nel suo territorio di competenza. Al cuore dell'accordo vi è l'idea che una più consapevole opera di tutela del patrimonio campanario necessiti di un quadro organico di conoscenze, da costruire mediante sopralluoghi mirati e una sistematica campagna di documentazione delle emergenze sul territorio. Il Protocollo di intesa promuove, inoltre, una costante opera di sensibilizzazione dei possessori o dei detentori dei beni, coinvolgendoli attivamente nelle rilevazioni e dotandoli di tutti gli strumenti conoscitivi per la loro corretta manutenzione. In questa prospettiva, l'iniziativa messa in campo dalla Soprintendenza si configura come una buona pratica di costruzione partecipata della conoscenza e di organica pianificazione degli in-

terventi a tutela del patrimonio, che in ultima analisi incoraggia percorsi di valorizzazione dal basso piuttosto che imporre azioni in una logica *top-down*.

A poche settimane dalla firma dell'accordo si è proceduto a dare rilievo all'iniziativa portandone a conoscenza il Segretariato regionale del MiC per la Liguria e le Curie diocesane i cui beni si trovino nei territori di competenza della Soprintendenza. A seguito di tale prima operazione di diffusione dell'iniziativa e di conseguente *feedback* da parte del territorio, sono state quindi selezionate una serie di emergenze da cui iniziare il censimento, tra cui spiccano: il campanile della Cattedrale di San Lorenzo (fig. 1), le campane conservate presso l'oratorio di Sant'Antonio Abate alla Marina (fig. 2), la Torre Grimaldina di Palazzo Ducale (fig. 3), il campanile dell'abbazia di San Giuliano (tutte nel territorio del capoluogo ligure), le antiche campane della piccola chiesa di Santa Giustina (fig. 4) in località Cesena, a Varese Ligure (SP), il concerto campanario dell'abbazia di San Salvatore a Cogorno (GE) e il campanile del santuario di Nostra Signora della Guardia a Ceranesi (GE).

I sopralluoghi ad oggi effettuati hanno determinato la redazione congiunta, da parte dei funzionari competenti e degli esperti campanologi dell'Associazione, di dettagliate relazioni tecnico-scientifiche. Queste contengono i dati formali dei beni (misurazioni, nota, tipologia di campana), le rilevazioni sull'iconografia, le iscrizioni e le dediche, i committenti, i fonditori e gli artigiani che hanno realizzato o mantenuto i beni; una valutazione dettagliata del loro stato di conservazione, con espresso rilievo delle criticità osservate sotto il profilo della tutela, quali prevenzione dell'ossidazione e ingrassaggio degli elementi mobili, sostituzione dei battagli usurati o in lega non idonea. Le relazioni contengono inoltre un'estensiva documentazione fotografica, atta a restituire le caratteristiche formali e la qualità estetica dei manufatti, la funzionalità degli apparati di movimento, i riferimenti alla storia e alle personalità di spicco locali (fig. 5).

In prospettiva, la mole di materiali progressivamente prodotta potrà costituire un archivio del patrimonio campanario diffuso sul territorio, atto a supportare la programmazione della sua manutenzione ordinaria e straordinaria. Essa fornirà altresì elementi di riflessione utili per immaginare e implementare forme di valorizzazione congiunte con i possessori e detentori dei beni, con l'obiettivo di condividere con la cittadinanza la conoscenza del patrimonio nei suoi aspetti musicologici e demoetnoantropologici, oltre che architettonici e storico-artistici.



1. Il concerto campanario della Cattedrale genovese di San Lorenzo. Foto Stefano Maltese.  
 2. Le campane dell'oratorio di Sant'Antonio Abate alla Marina a Genova. Foto Luca Brignole.

3. Genova, Palazzo Ducale, la campana della Torre Grimaldina. Foto Stefano Maltese.

4. Varese Ligure (SP), località Cesena, il campanile della chiesa di Santa Giustina. Foto Stefano Maltese.

5. La campana sesta del concerto della cattedrale di San Lorenzo. In basso lo stemma del Comune di Genova, nella parte alta l'iscrizione A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE .1887. Foto Luca Brignole.



## RESTAURI E STUDI ANTROPOLOGICI NEL LABORATORIO DI RESTAURO E DIAGNOSTICA DELLA SOPRINTENDENZA

Nico Radi

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Laboratorio di restauro e diagnostica

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Palazzo Reale  
Genova, compendio delle Scuole Pie

### ALFABETO DELLA TUTELA

P - Partecipazione e cooperazione

Lo studio dei reperti scheletrici umani può fornire informazioni preziose sulla storia di una popolazione, sulle sue abitudini e sul suo stile di vita e rappresenta un complemento necessario allo studio archeologico.

Per poter effettuare un'analisi antropologica è necessario che i resti siano il più possibile integri e le superfici ossee siano 'leggibili', ovvero non coperte da sedimento, concrezioni o danneggiate da processi diagenetici. Per questo motivo quando tali materiali giungono in laboratorio, devono essere sottoposti a vari interventi prima di poter essere studiati. In una prima fase si procede con la rimozione manuale del terreno, che viene poi passato al setaccio, e dei sedimenti che circondano e ricoprono i resti; a seconda dello stato di conservazione questi possono poi essere puliti a secco o con acqua, con l'ausilio di spugne, spazzolini da denti, pennelli. Successivamente, si può procedere alla ricomposizione e incollaggio dei resti frammentati, pratica da valutare caso per caso: bisogna, infatti, tenere in considerazione il possibile rischio di contaminazione che certi prodotti usati per il consolidamento o l'incollaggio potrebbero generare nell'ottica di successive analisi molecolari o chimiche (aDNA, isotopi stabili, datazione diretta <sup>14</sup>C). Gli interventi conservativi sui resti umani richiedono, dunque, competenze e professionalità specifiche, soprattutto un'approfondita conoscenza dell'anatomia scheletrica umana; per questo motivo vengono di norma effettuati direttamente dall'antropologo fisico, che deve tenere presente anche la loro conservazione a lungo termine una volta concluso lo studio (fig. 1).

Per ogni individuo viene fatto un inventario degli elementi scheletrici e dentari presenti e vengono annotate considerazioni sullo stato di conservazione dei resti. Si procede poi alla ricostruzione del profilo biologico, consistente principalmente nella stima dell'età alla morte e della statura, nella determinazione del sesso biologico. Viene inoltre studiato lo stato di salute, ricercando la presenza di patologie scheletriche e di indicatori di stress (metabolico e biomeccanico), e possibili segni o *pattern* riconducibili ad attività specifiche (anche in relazione al lato, al sesso e all'età). Possono inoltre essere effettuati campionamenti microinvasivi su ossa o denti finalizzati ad approfondimenti sulla genetica, l'alimentazione

e la mobilità del singolo individuo analizzato e/o della popolazione di appartenenza. Grazie alla proficua collaborazione, avviata nel 2023 e confermata nel 2024, con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona, presso il Laboratorio di restauro della Soprintendenza genovese è attualmente in corso lo studio di resti scheletrici umani provenienti da San Clemente di Albenga (SV), sito pluristratificato frequentato senza soluzione di continuità dalla fine del I secolo d.C. al XVIII secolo, localizzato all'interno dell'alveo del fiume Centa. I reperti oggetto di studio, rinvenuti durante le recenti campagne di scavo (dal 2018 e attualmente in corso) dirette dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della Liguria prima e dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona poi, appartengono a più fasi comprese tra V e VII secolo d.C.

Data la peculiarità del sito, soggetto a frequenti sommergimenti dovuti al variare del livello delle acque del fiume Centa, lo stato di conservazione delle ossa è in molti casi pessimo e molto frammentario, in particolare per quelle rinvenute negli strati più superficiali. Per questo motivo si è optato per un intervento di ricomposizione e incollaggio importante, al fine della fattibilità dello studio antropologico e della successiva conservazione e disponibilità dei reperti per eventuali studi futuri.

Il caso più interessante riguarda un individuo proveniente dagli scavi del 2021, US6852 (datazione <sup>14</sup>C: 565-642 cal d.C.), sepolto prono a ridosso di un grande frammento di sarcofago in Pietra di Finale in leggero declivio, con gli arti superiori verosimilmente legati dietro la schiena. I resti appartengono ad un maschio adulto (40-45 anni) di grandi dimensioni, con una statura stimata attorno ai 177 cm. Lo scheletro riporta ferite da taglio multiple, sul femore destro, sulla scapola sinistra e sulla faccia inferiore del corpo vertebrale della quinta vertebra lombare (fig. 2), che non presentano segni di guarigione e costituiscono la probabile causa del decesso. Per quel che riguarda lo stato di salute si segnalano anche parodontiti, tartaro e carie diffusi, con caduta in vita di alcuni molari, ernie di Schmorl a carico di alcune vertebre toraciche e lombari, spondilolisi e pseudoartrosi della quinta vertebra lombare, rimodellamento osseo della tuberosità deltoidea dell'omero sinistro (di difficile interpretazione a causa della frammentarietà della zona interessata). Nel cranio è presente un ossicolo accessorio sulla sutura lambdoidea e sul lato destro del cranio; sulla scapola sinistra si nota una variazione cromatica tendente al verde dovuta all'ossidazione di elementi di bronzo.



1. Resti scheletrici già sottoposti a pulitura e incollaggio, pronti per lo studio. Foto Nico Radi.

2. Ferite da taglio dell'individuo US6852 (femore destro, quinta vertebra lombare, scapola sinistra). Foto Nico Radi.

## I PROGETTI DI RESTAURO DEL PARCO DI PALAZZO ROCCA A CHIAVARI E DI VILLA DURAZZO A SANTA MARGHERITA LIGURE

Caterina Gardella, Danilo Cafferata, Silvio Borrelli

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Parco di palazzo Rocca  
Parco di villa Durazzo

### LOCALIZZAZIONI

Chiavari (GE)  
Santa Margherita Ligure (GE)

### ALFABETO DELLA TUTELA

Q - Qualità del paesaggio

Nel levante della provincia genovese, i due interventi realizzati presso il parco di palazzo Rocca a Chiavari e presso villa Durazzo a Santa Margherita Ligure rappresentano esempi efficaci in cui le esigenze dettate dall'intervento di restauro e dalla valorizzazione hanno trovato piena sinergia con gli elementi di tutela del verde.

L'intervento con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ha riguardato palazzo Rocca, ancora in corso, ha interessato il pendio che nel 1908 fu modificato per ospitare il parco botanico, ottenuto fondendo elementi preesistenti (uliveto e lecceta) a paesaggi di nuova invenzione, incastonati all'interno di un giardino roccioso (fig. 1). Il recupero della leggibilità dei diversi elementi architettonici (fig. 2) e botanici, la loro conservazione e la loro successiva valorizzazione sono gli obiettivi del progetto, che comprende anche il consolidamento dei muri di sostegno e il restauro di architetture caratteristiche, quali il ninfeo, i muri a roccaglia, gli elementi di arredo decorativi a motivi zoomorfi e fitomorfi realizzati con conglomerato cementizio e le pavimentazioni a *risseu*. Uno scavo archeologico in corrispondenza della recinzione del parco ha permesso di portare alla luce il paramento esterno di una cortina muraria, identificabile con una fase di rinforzo cinquecentesco delle mura urliche, che si presenta in un eccezionale stato di conservazione al di sotto dell'attuale piano di calpestio del parco.

Relativamente alla componente vegetazionale, il progetto prevede in particolare la valorizzazione del contesto scenografico centrale, così come realizzato nei primi anni del Novecento per volontà della famiglia Rocca, costituito da piante esotiche come palme, succulente e *Cycas*, specie organizzate in una sorta di giardino botanico arroccato al pendio (fig. 3). Inoltre, in un'ottica di recupero della memoria floro-vivaistica locale, per la parte antistante la villa e lo scalone principale è prevista la messa a dimora di esemplari di *Camelia japonica*, cercando in particolare di recuperare quelle varietà storiche come la *Bella di Chiavari*, frutto del prezioso lavoro di selezione operato dai vivaisti locali a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

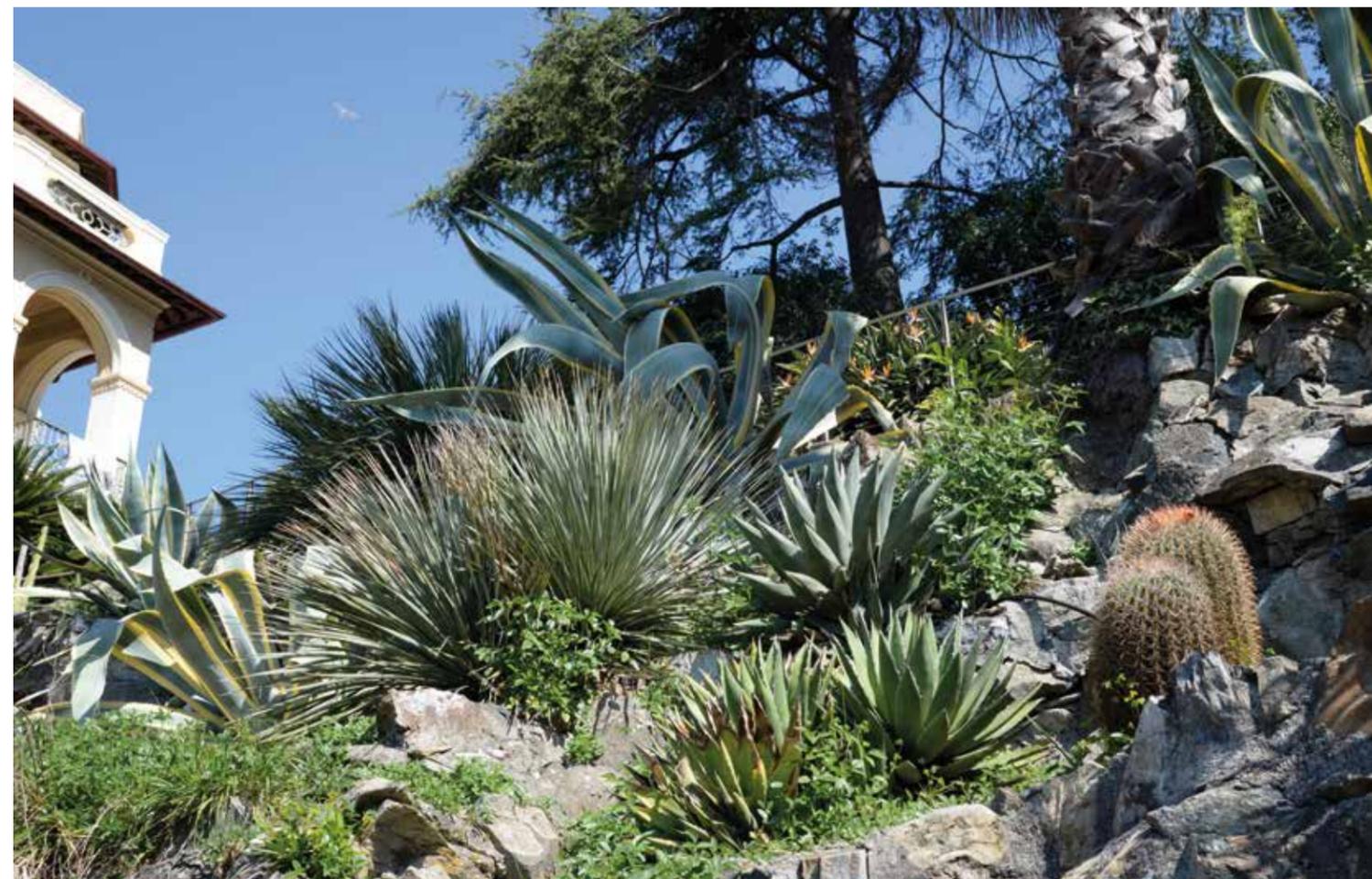
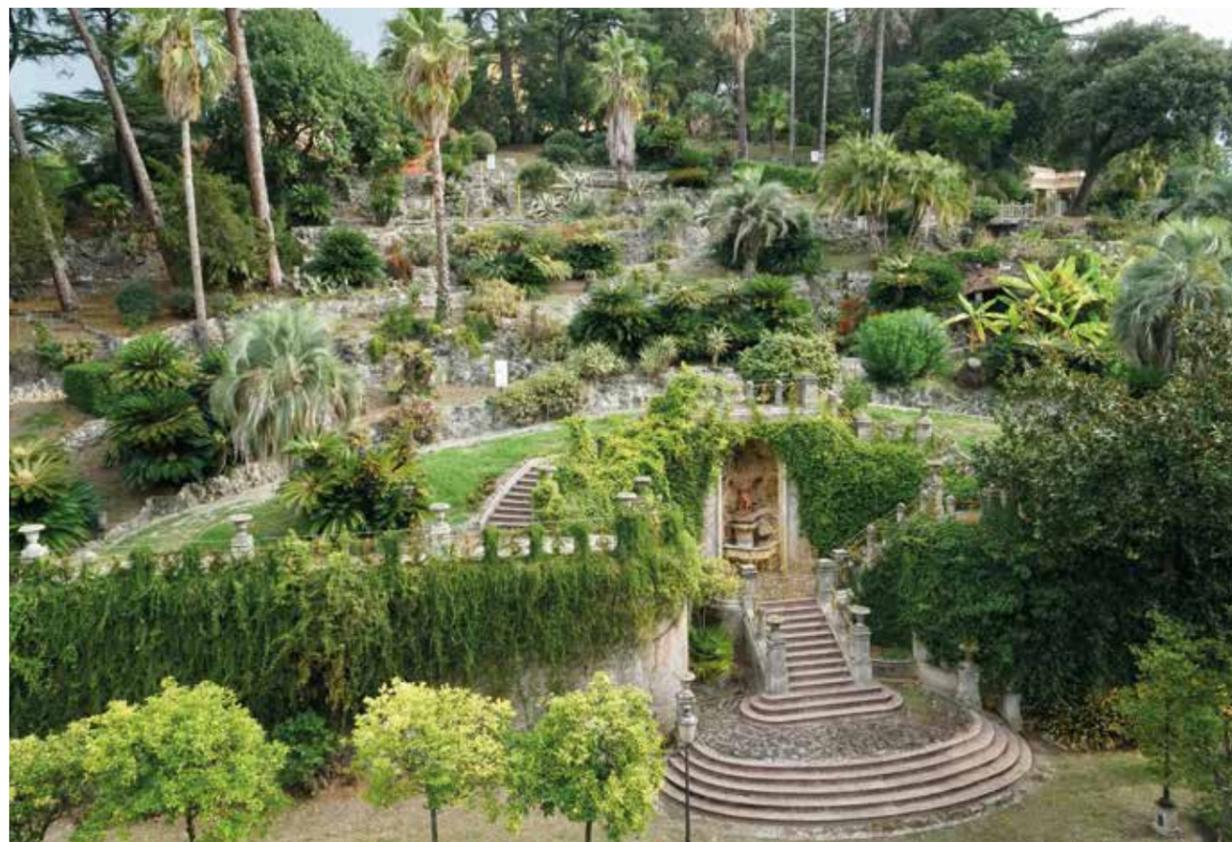
Villa Durazzo (fig. 4), costruita nel XVII secolo sulla sommità panoramica che separa l'abitato di Pescino da quello di Corte a Santa Margherita Ligure, era caratterizzata da viali e giardini all'italiana (fig. 5), con grandi spazi riservati ad un importante fondo agricolo a vigneto, uliveto, frutteto e castagneto. Un primo intervento, avviato nel 2019 e conclusosi nel 2023, ha permesso il restauro e il consolidamento dei muri del parco, dei portali, dell'edera e dello scenografico pergolato (fig. 6), sviluppato su due bracci, che collegava la villa al mare.

Più ampie opere di restauro e valorizzazione del parco, realizzate con fondi PNRR, si sono sviluppate partendo dall'analisi multidisciplinare della complessità del giardino, sulla base della priorità di rischio delle murature, fortemente degradate nella cortina intonacata e nella balaustra di terminazione e connotate da lesioni e assenza di elementi di protezione, e delle alberature, di elevato pregio storico e naturalistico, nel pieno rispetto dei criteri di transizione ecologica ed efficientamento degli impianti a servizio del verde e della massimizzazione delle caratteristiche del parco in termini di vantaggi per la fauna presente e di miglioramento dei servizi ecosistemici.

Sono stati sottoposti ad interventi conservativi gli elementi scultorei puntuali, quali fontane, balaustre, sedute e statue, che configurano piccoli momenti architettonici volti ad animare il percorso del giardino romantico, tutti affetti da significativi segni di degrado, in particolare per la presenza di diffuse fessurazioni causate dall'azione di agenti atmosferici biodeteriogeni.

A livello vegetazionale il progetto si è concentrato sul recupero delle specie storicamente presenti e sull'introduzione di quelle tipiche dell'area regionale di riferimento, come agrumi e camelie; è stato inoltre necessario intervenire sulla quasi totalità dei palmizi, rappresentati prevalentemente da *Trachycarpus fortunei* e da *Chamaerops humilis*, in condizioni fitosanitarie compromesse dalla presenza di parassiti, attraverso la sostituzione sia con esemplari non appartenenti al gruppo delle palme ma caratterizzati da foglie e portamento simile (*Cycas revoluta*), sia con specie, quali *Washingtonia robusta*, *Butia capitata* e *Phoenix dactylifera*, che, attualmente, sembrano presentare una maggiore resistenza al Punteruolo rosso (*Rhynchophorus ferrugineus*) e al Minatore delle palme (*Paysandisia archon*).

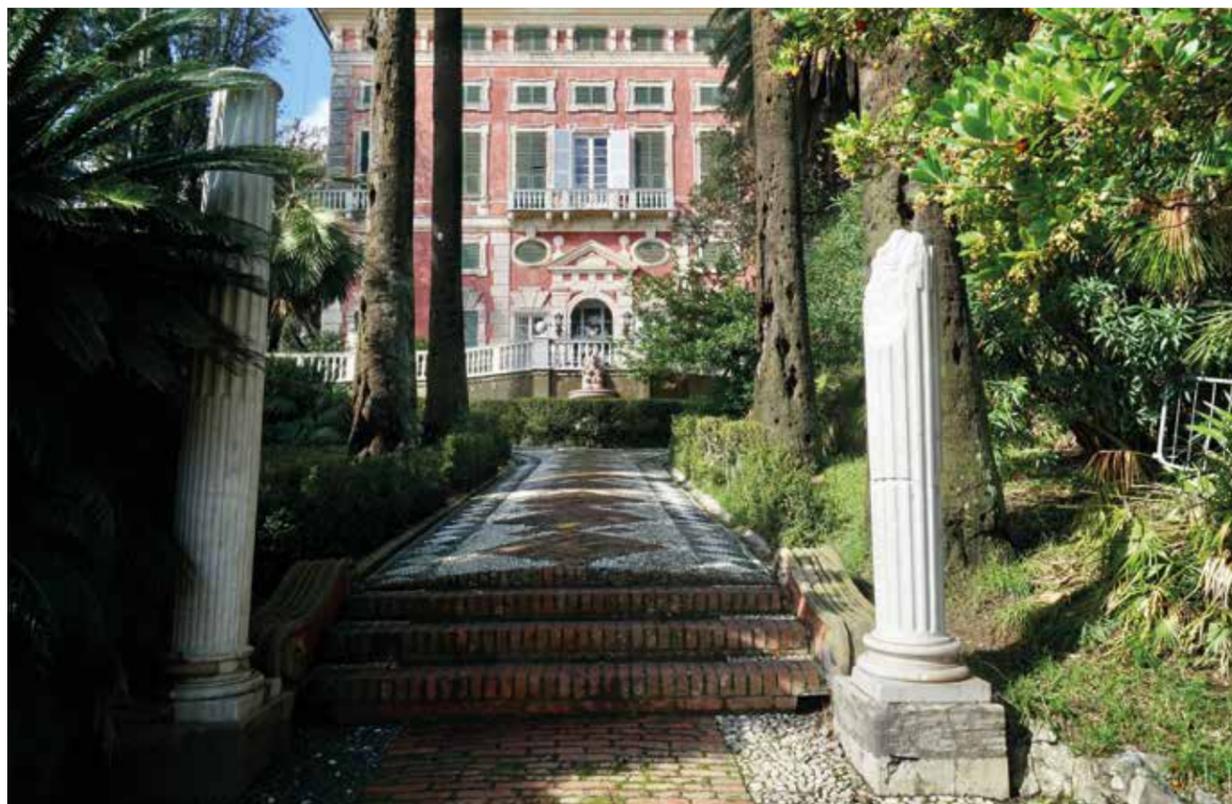
La complessità del cantiere sul giardino e sulla villa, che necessita di ulteriori interventi e di una attenta manutenzione programmata, ha costituito un'occasione per la verifica delle modalità di intervento e la formazione di professionisti e operatori ai diversi livelli, grazie alla collaborazione della Fondazione Scuola Nazionale del Patrimonio e delle Attività Culturali.



1. Chiavari (GE), Il parco di palazzo Rocca da una finestra dell'edificio. Foto Daria Vinco.

2. Chiavari (GE), Parco di palazzo Rocca, la passerella della Palazzina del Tè. Foto Daria Vinco.

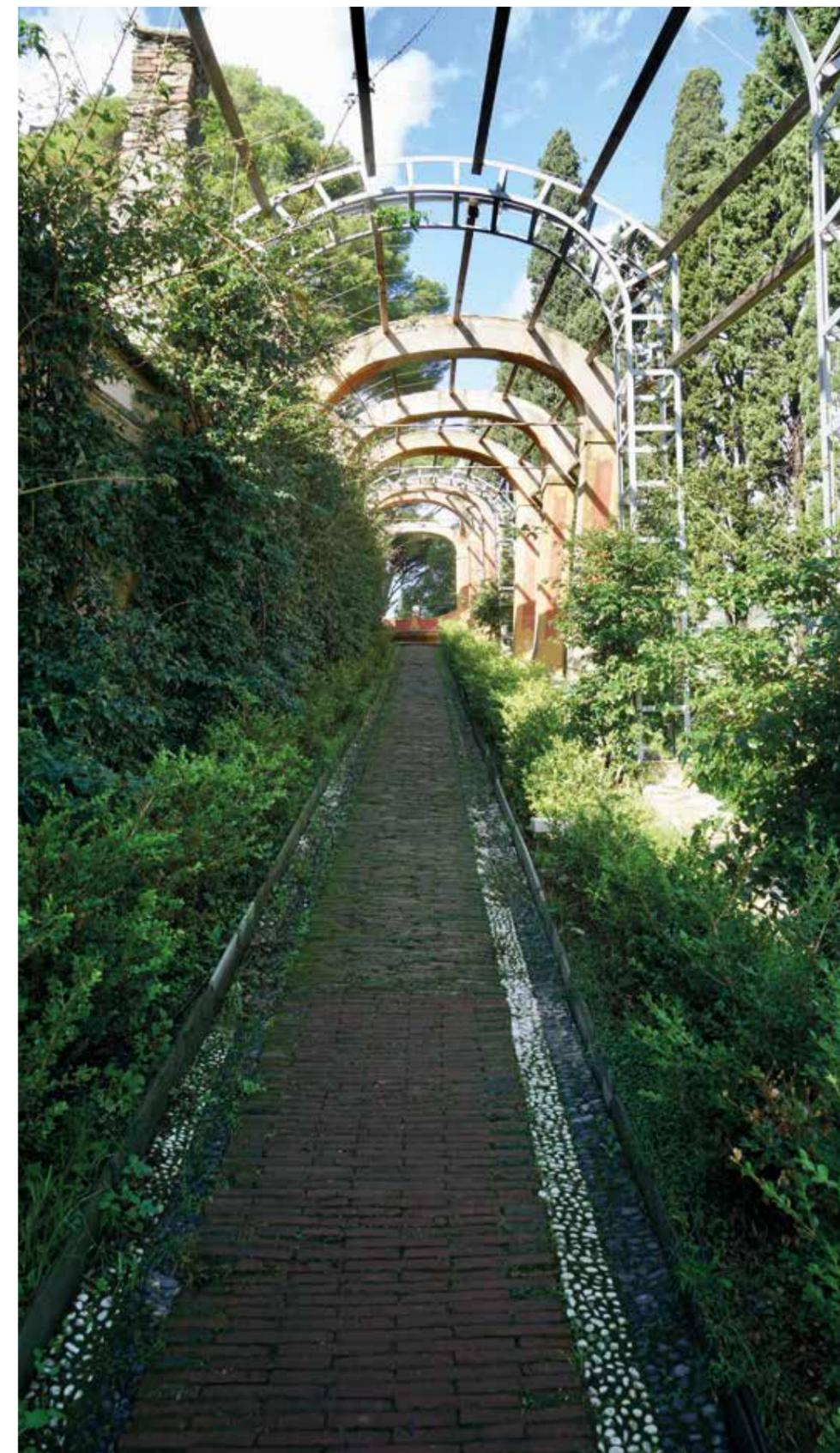
3. Chiavari (GE), Parco di palazzo Rocca, il giardino roccioso con piante succulente. Foto Daria Vinco.



4. Santa Margherita Ligure (GE), villa Durazzo, uno dei viali del parco. Foto Daria Vinco.

5. Santa Margherita Ligure (GE), villa Durazzo, elementi scultorei decorativi nel parco. Foto Daria Vinco.

6. Santa Margherita Ligure (GE), villa Durazzo, lo scenografico pergolato oggetto del restauro realizzato tra il 2019 e il 2023. Foto Daria Vinco.



## LA SCOPERTA E IL RECUPERO DEL CIPPO DI RAMACETO

Nadia Campana, Elisa Triolo

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Cippo di età romana del Monte Ramaceto

### LOCALIZZAZIONE

luogo di rinvenimento, Monte Ramaceto, Orero (GE)

luogo di conservazione, MUSEL Sestri Levante (GE)

### ALFABETO DELLA TUTELA

R – Recuperi (beni mobili, TPC)

Sulla vetta del Monte Ramaceto (fig. 1), nell'alta Val Fontanabuona, in provincia di Genova, in prossimità del confine tra i comuni di Orero e San Colombano Certenoli, è stato individuato, sottoposto a scavo archeologico e prelevato con l'impiego di un elicottero un cippo in pietra arenaria di età imperiale romana, datato al II secolo d. C., con iscrizioni su entrambe le facce. Esso è identificabile come una rarissima tipologia di documento epigrafico, che ha segnato, quasi 2000 anni fa, il confine di un latifondo di proprietà diretta dell'imperatore romano. Un cippo del tutto simile era già stato individuato sullo stesso Monte Ramaceto nel 2015: si tratta di due scoperte del tutto eccezionali e di importanza a livello nazionale.

La presenza del cippo è stata segnalata alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia nel mese di settembre 2023. I funzionari della Soprintendenza, dopo un sollecito sopralluogo nel sito di rinvenimento (fig. 2), hanno ritenuto che il cippo non potesse essere lasciato *in situ*, al fine di evitarne l'eventuale spostamento, sottrazione o danneggiamento da parte di vandali. La considerazione che il manufatto dovesse trovarsi nella sua giacitura originaria, o comunque nei pressi della stessa, e la possibilità di pianificare il suo recupero in modo scientifico, con l'intervento diretto degli archeologi, hanno comportato la programmazione di una specifica indagine archeologica svolta nel mese di aprile 2024 e condotta da una ditta specializzata in ricerche archeologiche, cui è stato affidato, in somma urgenza, il recupero, il trasporto e l'analisi stratigrafica nell'area in cui il bene è stato rinvenuto.

L'obiettivo dell'indagine era quello di individuare il contesto in cui il cippo era stato collocato, i piani di calpestio coevi al suo utilizzo e le tracce della fossa realizzata in antico per alloggiarlo nel terreno in posizione eretta, in modo che entrambe le sue facce fossero visibili. Ciò è stato realizzato attraverso lo scavo stratigrafico di un'area di circa 25 mq, con il recupero e la documentazione di ogni elemento del contesto (fig. 3). Lo scavo non ha portato alla luce testimonianze dirette dell'alloggiamento, da localizzarsi comunque nelle immediate vicinanze, presumibilmente in corrispondenza del crinale.

Come già riscontrato per il primo cippo rinvenuto nel 2015, oggetto di studio da parte di

Giovanni Mennella, anche questo reca iscrizioni sulle due facce principali: le lettere presenti su una, CAESARIS N, possono essere sciolte come *Caesaris n(o)stri* = “di proprietà del nostro Cesare” (fig. 4), formula latina al genitivo che indica la proprietà ed individua il limite di un latifondo dell'imperatore; l'iscrizione sull'altra faccia è invece di più complessa interpretazione e lo stesso studioso non esclude possa sciogliersi come *P(ublici) m(unicipii) G(enuensium)* = “di proprietà del municipio di Genova”, rimandando a beni fondiari detenuti nella zona dal municipio di *Genua*, con i quali il fondo imperiale sarebbe stato confinante. I due cippi sono databili, sulla base delle caratteristiche dell'iscrizione, al II secolo d.C.; altri elementi, anche in relazione alla cronologia, potranno pervenire dallo studio dei sedimenti di scavo attualmente in corso.

Il peso e le dimensioni del reperto, nonché la località del rinvenimento, ad oltre 1.300 m di quota e lontana ore di cammino da ogni accesso stradale, hanno comportato un complesso intervento di recupero per il suo trasferimento a Sestri Levante (fig. 5). L'intenzione è quella di esporlo all'interno del Museo Archeologico della città di Sestri Levante accanto al primo cippo e alle testimonianze archeologiche provenienti dal territorio. Queste, esito di decennali attività di ricerca, permettono di inquadrare il reperto nel suo contesto storico, consentendone, quindi, la corretta valorizzazione.

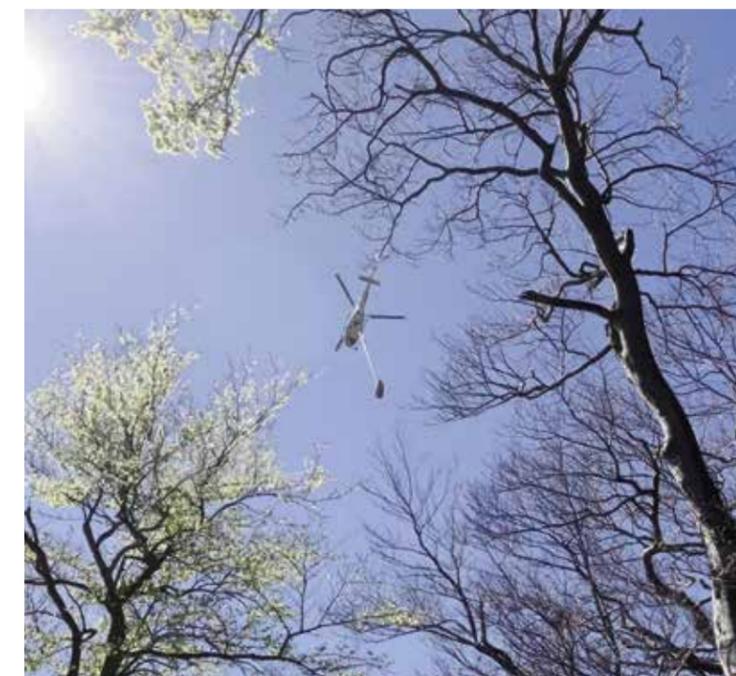


1. Panoramica della cresta rocciosa del Monte Ramaceto. Foto Tesi Archeologia.

2. Il luogo del rinvenimento del cippo, nei pressi del crinale, prima dello scavo archeologico. Foto Tesi Archeologia.



3. Il sito di rinvenimento del cippo durante lo scavo archeologico. Foto Tesi Archeologia.



4. Particolare del cippo *in situ*. Foto Tesi Archeologia.

5. Il trasporto in elicottero. Foto Tesi Archeologia.

## GLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DELL’AFFRESCO DI LAZZARO TAVARONE IN VILLA BORSOTTO, A GENOVA

Carla Arcolao, Valentina Timossi, Annarita Bruno

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Affresco di Lazzaro Tavarone,  
*La battaglia di Giuda Maccabeo*, 1616-1617

### LOCALIZZAZIONE

Genova, villa Borsotto-Airoli-Franzone

### ALFABETO DELLA TUTELA

S – Sicurezza

Villa Borsotto-Airoli-Franzone, ora Istituto Gianelline, è nota per i preziosi affreschi realizzati da Lazzaro Tavarone (1556-1640) negli ambienti del piano nobile, tra il 1616 e il 1617. L’edificio, risalente probabilmente all’inizio del XVI secolo, fu acquistato alla fine del Cinquecento da Francesco Borsotto (fig. 1), uno dei ‘nobili nuovi’ ascritti al Libro d’Oro della Repubblica di Genova a seguito delle *Leges Novae* del 1576, molto conosciuto per la sua attività filantropica. La villa nel corso del XVIII secolo divenne di proprietà della famiglia Airoli e successivamente dei Franzone. Alla fine dell’Ottocento, acquistata da Domenico Ardizzone, venne trasformata in un rinomato laboratorio di tessuti. Dall’inizio del XX secolo divenne sede della casa provinciale delle suore dell’Istituto delle Figlie di Maria Santissima dell’Orto, note come Suore Gianelline, che hanno apportato nel tempo modifiche al complesso, ampliandolo con spazi per le scuole e come residenza per le religiose.

La decorazione degli ambienti al piano nobile dell’edificio si deve a Francesco Borsotto, che commissionò a Lazzaro Tavarone, allievo di Luca Cambiaso, gli affreschi che adornano il salone e due stanze adiacenti e che già nella letteratura artistica del XVII secolo raccolsero stimati apprezzamenti: “[...] assai meglio, anzi egregiamente si diportava faticando sul fresco; come pur mostrano i lavori stupendi fatti nella Villa di Terralba per la sala del Signor Franco Borsotto [...]” (R. Soprani, *Le Vite de’ pittori, scoltori, et architetti genovesi*, Genova 1674). Nella volta del salone Tavarone firma e data (LAZARI TAVARONI/IUS MDCXVI-I./D.L.C. dove D.L.C. sta per *Discipulus Lucae Cambiasii*) *La battaglia di Giuda Maccabeo* (figg. 2-3), un affresco di scenografico impatto, ‘un’impresa artistica’ che si inserisce nell’ambito delle storie bibliche adoperate in senso encomiastico; il linguaggio adottato da Tavarone prosegue la lezione del suo maestro, Luca Cambiaso, esponente del Manierismo pittorico a Genova. Le pareti laterali sono connotate da *tromp-l’oeil* con paesaggi, in cui è riprodotto anche un ‘catalogo’ delle diverse tipologie di ville che punteggiano nel corso dei secoli il suburbio genovese.

Il restauro dell’affresco della *battaglia di Giuda Maccabeo* è divenuto improvvisamente necessario a seguito delle scosse di terremoto del 22 settembre e del 4 ottobre 2022 che hanno

prodotto nella volta in canniccio appesa alla struttura lignea del salone diverse lesioni e cedimenti di porzioni del cornicione, soprattutto nella zona a sud. Condizioni di pericolo sono state confermate nei sopralluoghi realizzati dopo gli eventi calamitosi. Nei giorni successivi alle scosse, anche la proprietà si è tempestivamente attivata per attuare la messa in sicurezza del manufatto con opere provvisoriale (figg. 4-5) e la realizzazione di un ponteggio di sostegno dell’intera volta, dandone contestuale comunicazione ai sensi dell’art. 27 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Al contempo, la proprietà ha chiesto alla Soprintendenza genovese un sopralluogo, rivolgendo un accorato appello per cercare aiuto e scongiurare il rischio di perdita dell’importante testimonianza di pittura murale di Lazzaro Tavarone.

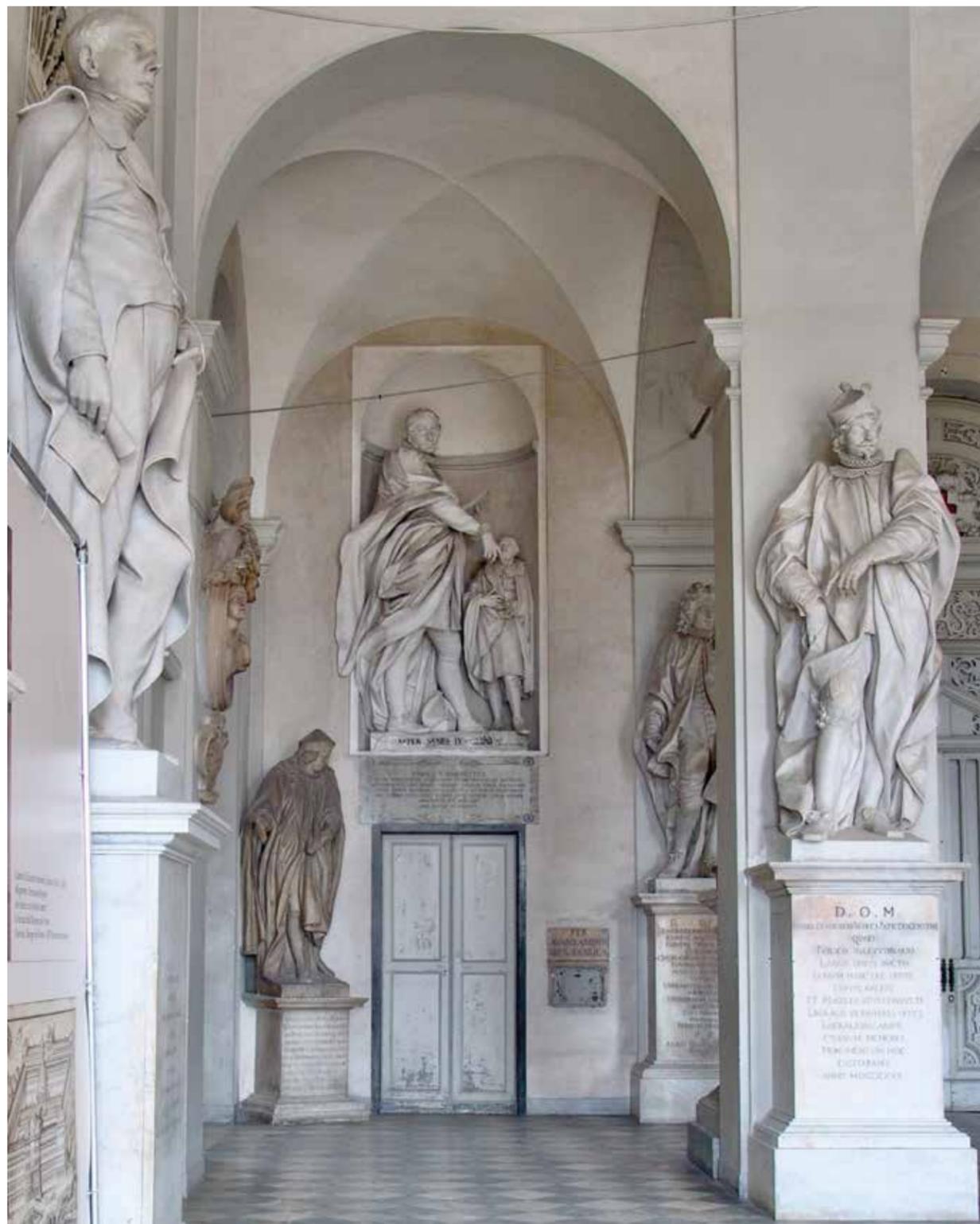
Da subito l’Ufficio si è attivato presso la Direzione generale Sicurezza per il patrimonio culturale e la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio per segnalare la particolare situazione di pericolo dell’affresco di Lazzaro Tavarone e la necessità di reperire le adeguate risorse per garantire le opere di restauro indispensabili, senza le quali si sarebbe rischiato di compromettere anche l’efficacia temporanea delle opere provvisoriale già realizzate.

A settembre 2023 la Direzione generale Sicurezza ha assicurato con apposito decreto un finanziamento per interventi finalizzati all’innalzamento del livello di sicurezza dei siti, degli istituti e dei luoghi della cultura, destinato all’intervento di messa in sicurezza della volta affrescata di villa Borsotto-Airoli-Franzone, appartenente all’Istituto Gianelline.

Il Documento di indirizzo alla progettazione (DIP), elaborato ai sensi dell’allegato I.7 del D.Lgs 36/2023 a seguito di approfonditi sopralluoghi agli ambienti del piano nobile della villa, ha individuato le caratteristiche e i requisiti necessari per la progettazione dell’intervento, che, al di là della semplice messa in sicurezza del manufatto, porterà al consolidamento della struttura, premessa necessaria per il recupero della porzione danneggiata del magnifico affresco di Tavarone.

In particolare, le attività previste nel DIP richiedono una verifica complessiva dello stato di conservazione della volta e la puntuale ricerca delle cause che hanno determinato il collasso della porzione del cornicione con la formazione di numerose fessurazioni nella volta. In questa fase è prevista una approfondita campagna diagnostica, comprendente il rilievo tecnologico della struttura per permettere una analisi approfondita delle caratteristiche e del funzionamento statico e strutturale della volta, il rilievo materico e dello stato di conservazione della struttura lignea e della superficie dipinta, operazioni basilari per acquisire le informazioni indispensabili per le successive attività progettuali.

Gli interventi da realizzare con i finanziamenti assegnati alla Soprintendenza dalla Direzione generale Sicurezza comprendono la messa in sicurezza, il consolidamento strutturale e la traslazione nella sua posizione originaria del cornicione parzialmente collassato e ora sorretto dai ponteggi. Qualora le risorse a disposizione lo permetteranno, sarà attuato anche il restauro, mediante la ripresa ad integrazione della superficie dipinta, delle porzioni compromesse dal crollo della volta dipinta.



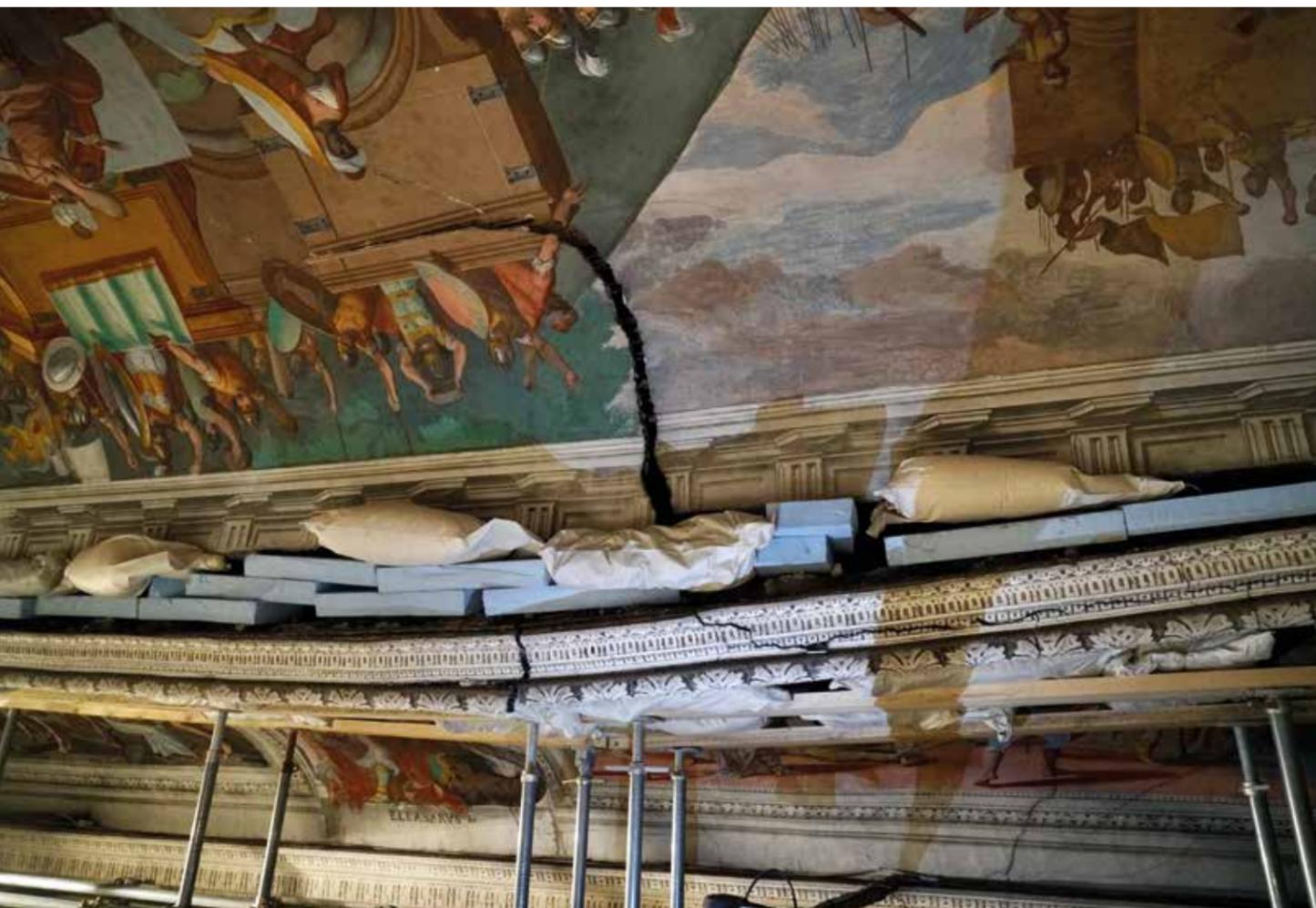
1. Giovanni Francesco Barberini, Francesco Borsotto, ottavo decennio del XVII secolo. Genova, Albergo dei Poveri. Foto Daria Vinco.



2. Lazzaro Tavarone, *La Battaglia di Giuda Maccabeo*, particolare dell'area centrale. Foto Daria Vinco.



3. Lazzaro Tavarone, *La Battaglia di Giuda Maccabeo*, particolare della firma del pittore e della data. Foto Daria Vinco.



4-5. Lesioni e cedimenti di porzioni del cornicione dell'affresco e le opere provvisorie realizzate a sostegno della volta. Foto Daria Vinco.



## IL LABORATORIO DI RESTAURO E DIAGNOSTICA DELLA SOPRINTENDENZA. INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DOPO IL CROLLO DEL SOFFITTO

Paola Parodi

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Laboratorio di restauro e diagnostica

### LOCALIZZAZIONE

Genova, Palazzo Reale  
Genova, compendio delle Scuole Pie

### ALFABETO DELLA TUTELA

S – Sicurezza

Il Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia è collocato nel Palazzo Reale di Genova, negli spazi ottocenteschi progettati per i Savoia da Domenico Tagliafichi e realizzati da Michele Canzio, sull'area delle scuderie e del maneggio. Nel panorama nazionale si pone come una realtà rilevante, seguendo la tradizione di eccellenza degli istituti che operano all'interno del Ministero della Cultura: Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Istituto Centrale per il Restauro e Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro di Roma.

Quella genovese è una realtà strutturata e completa in molti settori d'intervento: materiali lapidei, musivi e derivati; superfici decorate dell'architettura; dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee; materiali e manufatti in metallo e leghe; opere contemporanee e polimeriche.

Nato ottanta anni fa per volontà di Antonio Morassi, soprintendente alle Gallerie di Genova, per far fronte all'emergenza postbellica e alla necessità di dover accogliere e restaurare le opere danneggiate (fig. 1), negli anni si è progressivamente potenziato e dal gennaio 2020 è incardinato nella Soprintendenza genovese pur continuando a lavorare in collaborazione con tutti gli istituti liguri del Ministero.

Attualmente il Laboratorio è diretto da un funzionario restauratore, con competenza in svariati settori, che coordina l'attività di altri due colleghi, di un chimico, di un funzionario antropologo, con la collaborazione di una funzionaria restauratrice in organico presso la Soprintendenza di Imperia e Savona.

Il Laboratorio può contare su un apparato tecnologico di grande rilevanza, comprendente, tra le strumentazioni, una tavola a caldo a bassa pressione per la rifoderatura dei dipinti su tela, mentre il settore diagnostico può avvalersi di microscopi ottici, tutti con interfaccia digitale, fotocamere, umidostati e stazioni termogrometriche. Inoltre, grazie ad un

finanziamento straordinario richiesto e approvato nel 2023, sono stati acquistati uno spettrometro UV-Visibile, uno spettrofotometro FTIR e uno spettrometro XRF, quest'ultimo in grado di caratterizzare i materiali inorganici senza necessità di prelevare campioni. (figg. 2-3).

L'utilizzo di ulteriori e più sofisticate apparecchiature, come la microscopia elettronica a scansione SEM associata a microsonda per l'analisi elementale, è possibile grazie ad una serie di collaborazioni appositamente siglate con vari dipartimenti dell'Ateneo genovese, con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAL) e con l'Istituto di Storia della Cultura Materiale di Genova (ISCUM).

Il Laboratorio restaura opere sul territorio di competenza, attraverso la progettazione e la direzione lavori su cantieri finanziati dal Ministero della Cultura ed esercita l'alta sorveglianza sui cantieri promossi da altri enti nazionali e territoriali. Un settore rilevante dell'attività riguarda la raccolta e l'archiviazione dei dati scientifici e le collegate attività didattiche ed editoriali. Nel campo della ricerca, negli ultimi anni sono stati potenziati studi finalizzati all'ottimizzazione di alcune procedure di intervento: per il settore monumentale, la sperimentazione di più efficaci metodologie per la realizzazione di trattamenti a base di consolidanti e protettivi inorganici, svolto in collaborazione con il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università degli Studi di Genova e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana di Lugano (SUSPSI). Per il settore dei dipinti mobili, merita menzione la verifica di nuovi sistemi di addensante-solvente con l'identificazione di parametri misurabili di applicabilità, sperimentazione avviata in collaborazione con il Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Firenze e con il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università degli Studi di Genova.

Tra gli interventi ultimati di recente o in corso: la *Crocifissione* di Pieter Brueghel Il Giovane (fig. 4), le opere nel santuario di Nostra Signora del Monte e nella Certosa di Rivarolo a Genova, il polittico su tavola di Giulio De Rossi del castello Brown di Portofino, le medaglie provenienti dallo scavo archeologico di San Nicolò, sull'isola di Sestri Levante.

Sul fronte della valorizzazione, è recentissima l'esperienza di visita alla grotta artificiale di villa Doria Pavese, (fig. 5) a Sampierdarena, gioiello dell'architettura genovese, dotata di una splendida decorazione polimerica, oggetto di un recente intervento, finanziato con fondi ministeriali assegnati alla Soprintendenza di Genova, mirato all'eliminazione dei fattori di degrado e all'approntamento di una complessa campagna diagnostica, oltre che di un progetto pilota di restauro, in seno all'accordo stipulato con la proprietaria Fondazione Franzoni e con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, settore mosaici e gli allievi della Scuola di Alta Formazione e Studio.

Senza alcun segno di preavviso, durante la notte del 30 giugno 2024, crolli parziali di intonaco del solaio hanno reso inagibile il Laboratorio di restauro con conseguente immediata sospensione di ogni attività e trasferimento delle postazioni di lavoro del personale, imposto per ragioni di sicurezza (fig. 6).

Al fine di scongiurare il blocco totale di ogni attività del Laboratorio di restauro e diagnostica, la Direzione Musei Nazionali di Genova, consegnatario dell'intero complesso monumentale, d'intesa con la Soprintendenza, è intervenuto tempestivamente realizzando lavori in somma urgenza per la messa in sicurezza degli spazi, mediante l'apertura di un varco, la predisposizione di una bussola, adeguamenti impiantistici. In parallelo, sono sta-

te effettuate idonee indagini strutturali mediante ispezioni sull'intradosso e l'estradosso del solaio, per definirne conformazione e stato di conservazione, che hanno consentito di individuare gli spazi del Laboratorio utilizzabili in via provvisoria, nelle more della predisposizione di un complessivo intervento di consolidamento strutturale dell'intero solaio. Al termine degli interventi di somma urgenza, a settembre 2024 è stato possibile avviare un parziale trasferimento di opere, materiali, attrezzature e personale in due ambienti del Laboratorio ed è stata definitivamente scongiurata l'interruzione totale di ogni attività di restauro, che tuttavia prosegue al momento a ritmo rallentato.



1. Il Laboratorio di restauro della Soprintendenza alle Gallerie ed Opere d'Arte della Liguria in una immagine storica. Foto Renato Gasparini, 1948.

2. Utilizzo della strumentazione XRF sul polittico di Giulio De Rossi (1570 circa). Foto Paola Parodi.



3. Analisi realizzata con lo spettrofotometro FTIR. Foto Paola Parodi.





4. La *Crocifissione* Pieter Bruegel Il Giovane, conservata presso il Museo Diocesano di Sarzana dopo il restauro. Foto Daria Vinco.

5. Piano di Valorizzazione 2024, visita guidata alla Grotta Doria Pavese a Genova Sampierdarena, 29 ottobre 2024. Foto Daria Vinco.



6. Il crollo parziale del solaio nel Laboratorio di restauro e diagnostica, avvenuto la notte del 30 giugno 2024. Foto Paola Parodi.

## IL CASO GENOVA

Carla Arcolao, Francesca Passano

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Vari luoghi

### LOCALIZZAZIONE

Genova

### ALFABETO DELLA TUTELA

T – Trasformazione territoriale

Genova è una città policentrica nata, nella sua attuale estensione, nel 1926, con la formazione della Grande Genova a seguito dell'accorpamento di più comuni, che oggi ne costituiscono i suoi quartieri. Nonostante alcuni di essi, compreso il centro storico, siano stati nel tempo considerati, per le precarie caratteristiche di vivibilità, simili a una periferia in senso stretto, ogni quartiere ha una forte identità, un suo 'centro storico', i suoi monumenti, di cui molti sottoposti a tutela, come buona parte del suo territorio.

Negli ultimi anni, con un deciso aumento a partire dal 2021, grazie soprattutto ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ai quali hanno attinto il Comune di Genova e gli altri enti genovesi (ARTE, Università degli Studi di Genova, Città Metropolitana, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale), la città di Genova è stata oggetto di numerosissimi interventi che hanno interessato tutto il suo territorio e hanno coinvolto direttamente la Soprintendenza per la città metropolitana di Genova e la provincia di la Spezia proprio per la grande presenza di edifici e aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Le tipologie di finanziamento si riferiscono a tre linee principali: Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC), finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del PNRR; il Programma Innovativo della Qualità dell'Abitare (PINQUA), che ha come obiettivo quello di costruire nuovi alloggi pubblici, riducendo le difficoltà abitative, riqualificando le aree degradate e puntando alla sostenibilità e all'innovazione verde; i Piani Integrati Urbani (PUI), che mirano a migliorare le periferie delle città metropolitane creando nuovi servizi per i cittadini, riqualificando le infrastrutture della logistica e trasformando i territori più vulnerabili in *smart city* e realtà sostenibili. Il cambiamento in corso della città sembra innestarsi e partire anche dalla commistione e giustapposizione di queste tre diverse misure di investimento, che si diramano su tutto il territorio comunale, per andare a riqualificare diversi ambiti sia urbani, sia extraurbani, sia di connessione tra il centro e la periferia.

Il PNRR è stata occasione per il Comune di Genova per promuovere piccoli e piccolissimi interventi, come la riqualificazione di alcuni spazi urbani mediante l'abbattimento

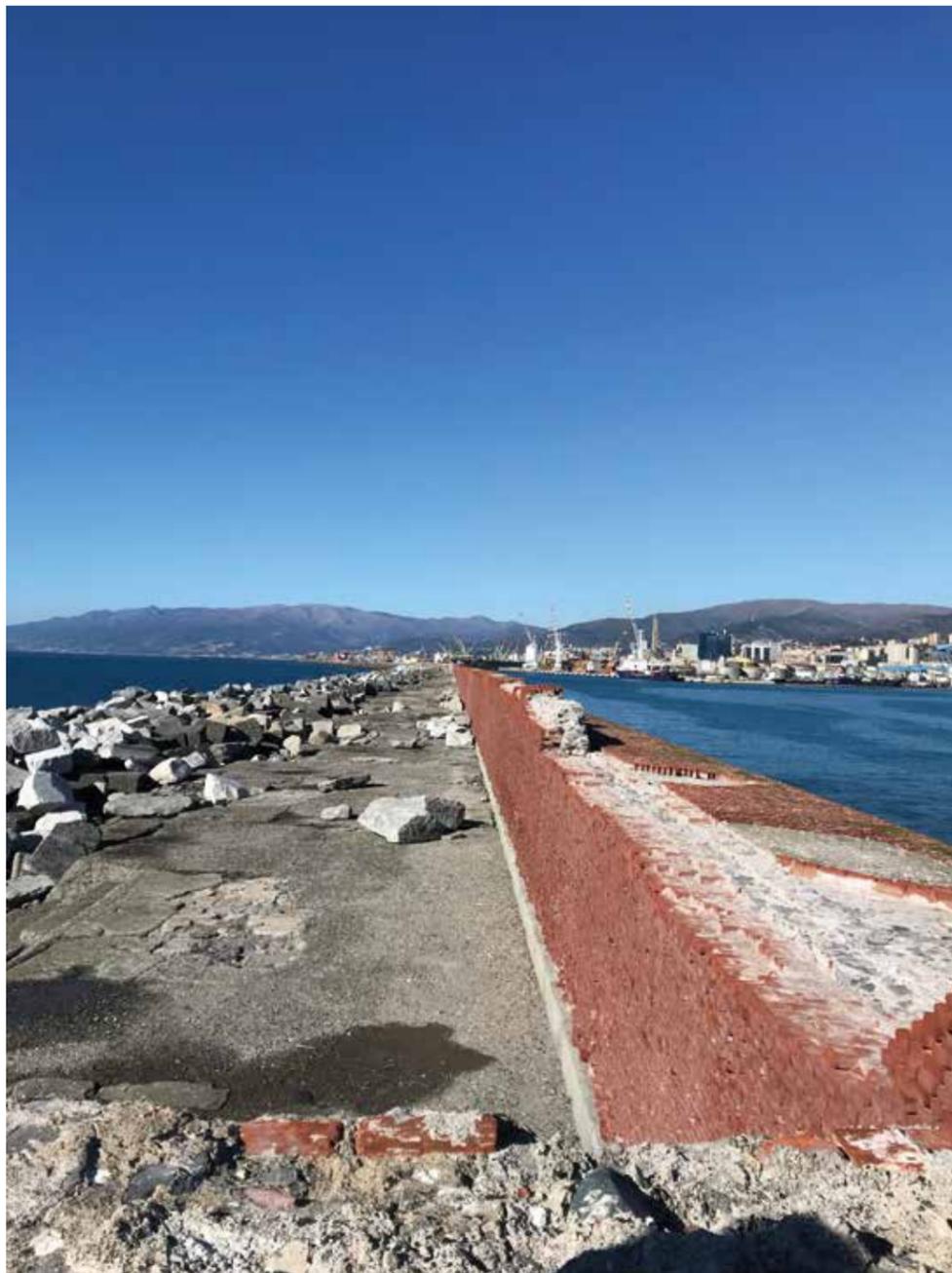
delle barriere architettoniche e/o l'inserimento di alberature, ma anche per progetti che per la loro dimensione possono definirsi di scala urbana o addirittura di valenza nazionale. Tra questi, vi è sicuramente l'intervento della Nuova Diga Foranea del Porto di Genova, compreso nel PNRR tra quelli strategici, di particolare complessità e rilevanza (fig. 1).

Tra i progetti di maggiore impatto territoriale occorre ricordare anche il "Progetto Unico Terzo Valico dei Giovi e Nodo di Genova - Potenziamento infrastrutturale Genova Voltri - Genova Brignole", rientrante tra le Infrastrutture Ferroviarie Strategiche ai sensi della Legge 443/2001 ed inserito all'interno degli interventi finanziati dal PNRR che interessano la città di Genova e il suo territorio con opere di notevole importanza.

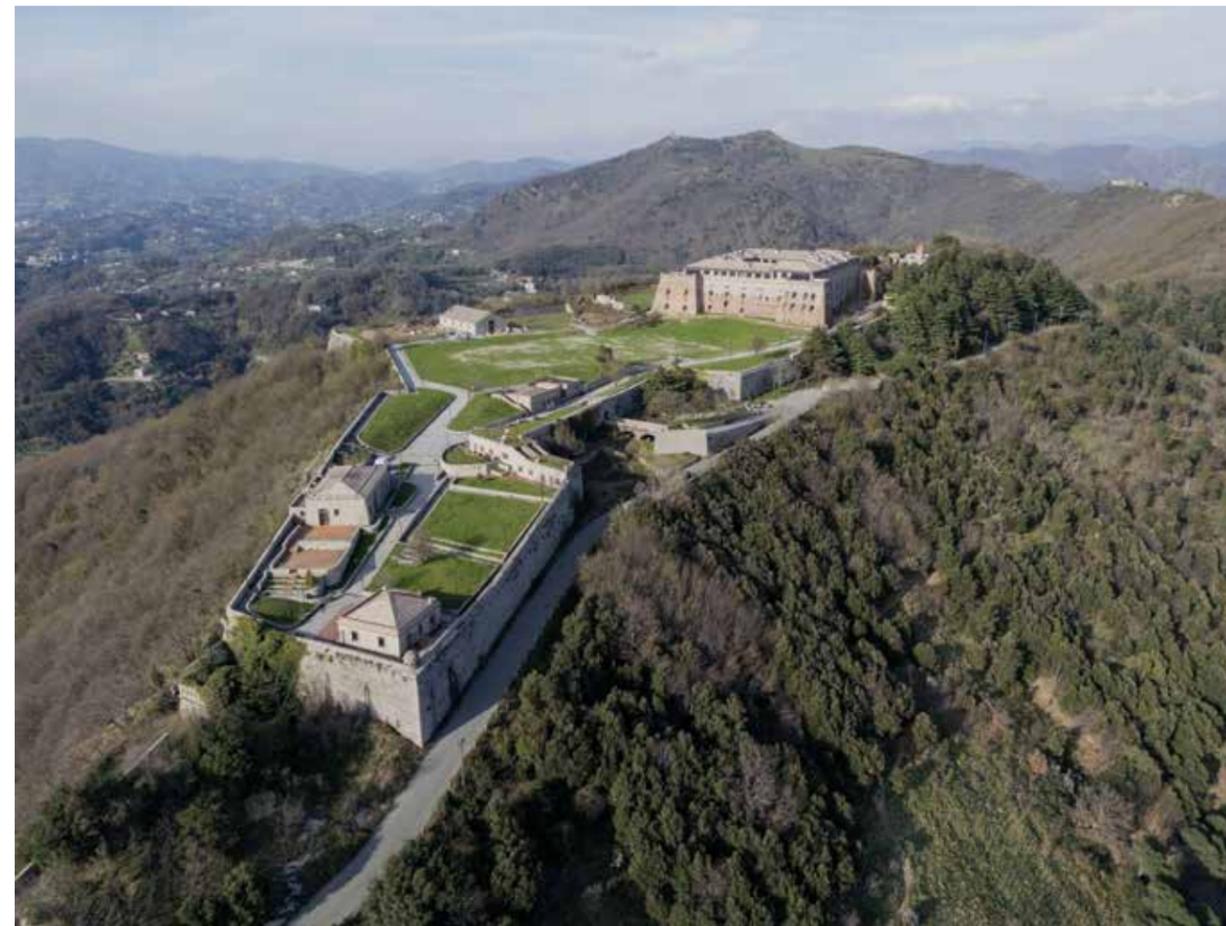
Per quanto attiene più in dettaglio agli interventi previsti dal PNRR *Next Generation Italia* Turismo e Cultura M1C3, occorre segnalare il progetto sulla parte urbana, periurbana ed extraurbana del Percorso dei Forti di Genova, di cui all'art. 14 del DL 77/2021, per il quale è previsto un finanziamento di circa 70 milioni di euro, al cui interno sono confluiti i lavori di realizzazione del *Collegamento funiviario tra la Stazione Marittima e Forte Begato* (fig. 2), ma anche i lavori comunali del I lotto della riqualificazione dell'acquedotto storico, che collega il centro della città con la Val Bisagno, mentre tra gli interventi finanziati nell'ambito della misura PINQUA, di impatto territoriale e finalizzato a riqualificare un'area di connessione tra il centro storico e la città ottocentesca, si ricorda la riqualificazione di Valletta Carbonara (fig. 3).

Tra i progetti a scala urbana, il completamento della metropolitana di Genova, già autorizzato nel 2010 ed attualmente in corso di esecuzione, prevede la realizzazione dell'uscita di piazza Corvetto e il prolungamento verso Certosa e verso San Fruttuoso. Come anticipato, infatti, vari interventi hanno interessato anche le delegazioni della città di Genova, con la riqualificazione di porticcioli, borghi e nuclei storici. In questo contesto la delegazione che ha visto il maggior numero di interventi finanziati a valere sui fondi PNRR è il quartiere di Sampierdarena, con il recupero di alcune ville da adibire ad uso pubblico e formativo, la ripavimentazione di molte piazze e strade del nucleo più antico e il restauro conservativo del ninfeo del parco e la riqualificazione del giardino di villa Imperiale Scassi detta La Bellezza (fig. 4). Altre importanti trasformazioni riguardano l'ambito portuale, con modifiche alla viabilità, già previste da diversi anni ma rese necessarie a seguito del crollo di Ponte Morandi nel 2018, come la progettazione del parco lineare in lungomare Canepa, della sopraelevata portuale per il traffico pesante e del tunnel subportuale, celato al suo imbocco di ponente da un grande parco ai piedi della Lanterna. Quest'ultima e la sua area di rispetto sono investite anche dal nuovo Piano Regolatore Portuale, che ne prevede l'avvicinamento al mare e un più agevole collegamento con il centro della città, oltre alla riqualificazione dell'ex Centrale Termoelettrica, uno splendido e particolare edificio dell'inizio del XX secolo (fig. 5), sottoposto a tutela con i suoi impianti storici.

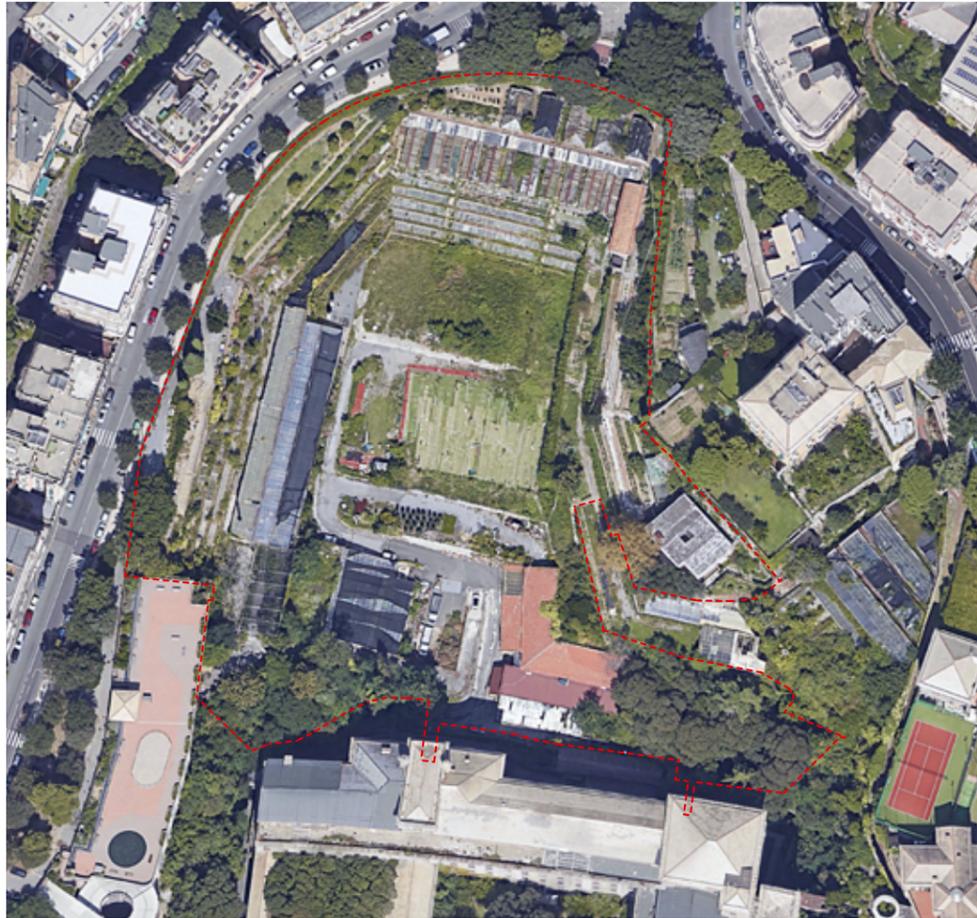
A questo non esaustivo elenco corrisponde il lavoro accurato, qualificato e appassionato degli uffici periferici e centrali del Ministero, impegnati a seguire i progetti e i cantieri nelle attività di ispezione e alta sorveglianza, verso il futuro del capoluogo ligure: un futuro fatto di inclusione, coesione, sostenibilità e riqualificazione di aree degradate per dare una nuova vita alla città.



1. Il molo Duca di Galliera sottoposto a verifica e dichiarazione di interesse in occasione dell'istruttoria per l'espressione del parere sulla Nuova Diga Foranea del Porto di Genova. Foto Carla Arcolao.



2. Il versante sul quale dovrebbe approdare la funivia in corrispondenza del Forte Begato. Foto Studio OBR.



3. Veduta di Valletta Carbonara, area dell'intervento di riqualificazione. Tavola Studio Dodi Moss.

4. Genova Sampierdarena, villa Imperiale Scassi, il ninfeo superiore prima dell'intervento di restauro. Foto Daria Vinco.



5. L'interno della ex Centrale Termoelettrica del Porto di Genova. Foto Carla Arcolao.

## LA COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI GENOVA PER UN PROGETTO CONTRO I VANDALISMI

Angelita Mairani, Carla Arcolao

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Sito Unesco 'Genova, Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli'

### LOCALIZZAZIONE

Genova

### ALFABETO DELLA TUTELA

U – Unesco

Da anni, gli uffici della Soprintendenza genovese sono impegnati in prima linea per far fronte a quella che ormai è, per la città di Genova, una 'calamità sociale', che nel corso dell'ultimo periodo sta diventando una routine quasi quotidiana che dovrebbe essere affrontata come una priorità da tutte le istituzioni a vario titolo coinvolte.

Già nel 2018 gli uffici territoriali del Ministero della Cultura hanno siglato un accordo con il Comune di Genova, attualmente in corso di rinnovo, finalizzato alla semplificazione dei provvedimenti inerenti la rimozione delle scritte vandaliche, attraverso la stesura di un protocollo di intervento che tenga conto delle diverse tipologie di supporto e dei materiali con cui i graffiti sono stati realizzati.

Nell'ambito di tale attività, il personale della Soprintendenza collabora con il Comune di Genova e l'Azienda Servizi Territoriali genovese (A.S.Ter) non solo per favorire azioni di rimozione tempestive, ma affinché anche i materiali utilizzati e le metodologie adottate per l'intervento rispettino quei principi di tutela e buona pratica necessari per il restauro e la corretta conservazione delle superfici.

I graffiti di natura vandalica si configurano come la più diffusa forma di degrado antropico del contesto urbano, soprattutto quando coinvolgono manufatti vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004, che all'art. 20, comma 1, sancisce: "I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione". I manufatti, che per loro stessa natura vengono riconosciuti dalla normativa come beni culturali, rappresentano infatti un patrimonio collettivo, tanto più nel centro storico di Genova, dove 'Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli' sono stati dichiarati nel 2006 dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Dal 2022 le segnalazioni per atti vandalici sul patrimonio culturale hanno subito una preoccupante impennata e, solo per il Comune di Genova, nel corso del biennio 2023-2024 i procedimenti seguiti ammontano a 68, in particolare per scritte vandaliche su monumenti del sito UNESCO che si verificano e si ripetono soprattutto in occasione di commemo-

razioni, manifestazioni (figg. 1-2) ed eventi sportivi (fig. 3). Da tale conteggio esulano gli interventi puntuali che gli uffici della Soprintendenza curano relativamente ad edifici di proprietà di enti ecclesiastici, di amministrazioni pubbliche quali l'Università degli Studi di Genova (fig. 4), o di privati.

Poiché l'invecchiamento ed il conseguente indurimento dei materiali con i quali sono realizzati i graffiti provoca un allungamento dei tempi di rimozione e la necessità di interventi più complessi, invasivi ed onerosi, con maggior rischio ai fini della conservazione delle superfici colpite dalle scritte vandaliche, la tempestività dell'azione di rimozione è essenziale per preservare il decoro, evitare atti di emulazione e prevenire danni che, diversamente, potrebbero risultare irreversibili. Per tali ragioni, l'attività di sopralluogo che gli uffici della Soprintendenza svolgono sollecitamente, per la verifica dei danni e per la tempestiva emanazione delle necessarie prescrizioni, viene spesso effettuata nel corso della stessa giornata in cui gli episodi vengono denunciati.

Cinque sono le figure professionali strutturalmente impegnate nell'azione di contrasto agli atti vandalici: due funzionari architetti, due funzionari restauratori e un chimico, questi ultimi afferenti al Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza, con sede presso il Palazzo Reale di Genova.

È nell'ambito di tali attività che ad agosto 2024, di concerto con la Soprintendenza genovese, l'Ufficio Unesco e la Direzione Urbanistica del Comune di Genova hanno presentato la proposta progettuale *Tuteliamoci - Comunità e prevenzione di atti vandalici in centro storico* nell'ambito delle opportunità di finanziamento pubblico promosse dalla Legge 77/2006, *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO*. La proposta è mirata alla stesura di linee guida per individuare modalità di intervento corrette e più efficaci per la rimozione delle scritte vandaliche dalle superfici di palazzi e monumenti del sito Unesco. Il progetto si propone inoltre di promuovere un sempre più forte coinvolgimento della cittadinanza, a partire dalla fascia di popolazione giovane, al fine di prevenire gli atti vandalici e costruire un senso di appartenenza della comunità e di consapevolezza, di cura e di tutela del patrimonio culturale, con particolare attenzione agli spazi urbani e ai palazzi del sito UNESCO 'Genova, Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli'. Anche in questo caso si prevede la partecipazione di istituti di formazione primaria e secondaria del territorio (fig. 5).

Sul tema del contrasto ai vandalismi, con la consapevolezza che solo attraverso la sensibilizzazione, già a partire dalla prima età scolare, si riescano a trasferire quei valori di senso comune ed ereditarietà che connaturano i beni culturali ed il conseguente rispetto che ad essi si deve riconoscere, ad ottobre 2024 la Soprintendenza ha inoltre siglato una convenzione con il Distretto 108 Iaz del Lions Club International, per la realizzazione di programmi educativi ed attività laboratoriali destinati a scuole primarie e dell'infanzia incentrati sul tema delle scritte vandaliche nella città metropolitana di Genova e nella provincia della Spezia, con particolare riferimento a progetti di studio, conoscenza e didattica, nonché alla loro diffusione e promozione.



1. Genova, via Garibaldi, Palazzo Tursi, graffiti dopo una manifestazione di stampo politico, maggio 2024. Foto Angelita Mairani.



2. Genova, via Garibaldi, Palazzo Tursi, fase di rimozione dei graffiti dopo la manifestazione, maggio 2024. Foto Paola Mignogna.

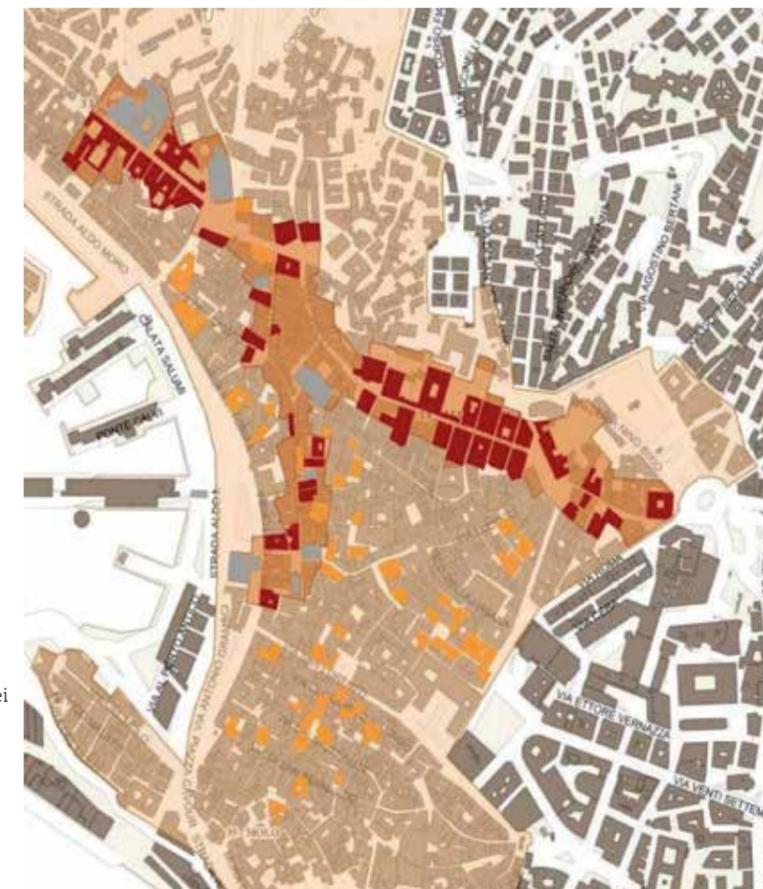


3. Genova, via XX Settembre, Ponte Monumentale, graffiti dopo una manifestazione di stampo sportivo, giugno 2022. Foto Angelita Mairani.



4. Palazzo Serra (proprietà Università degli Studi di Genova), prospetto su via delle Fontane completamente ricoperto da graffiti, incomprensibilmente non rimossi nell'ultimo intervento di restauro recentemente terminato. Foto Carla Arcolao.

5. Mappa del centro Storico di Genova e del sito Unesco 'Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli'.



## PROGETTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA FORNACE PRESSO LA CERTOSA DI RIVAROLO

Simon Luca Trigona

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Fornace di epoca romana

### LOCALIZZAZIONE

Genova, piazzale Palli

### ALFABETO DELLA TUTELA

V – Valorizzazione

Nel 2022, in occasione delle operazioni di scavo archeologico preventivo alla realizzazione della stazione metropolitana di Certosa-piazzale Palli a Rivarolo, è emerso un importante insediamento produttivo di età romana costituito da una serie di ambienti e dai resti particolarmente ben conservati di una fornace, probabilmente destinata alla produzione di ceramica. Le successive attività di assistenza e scavo archeologico, concluse nel gennaio 2024, hanno permesso di portare alla luce e di indagare un complesso produttivo di notevole interesse archeologico databile tra il I secolo a. C e il IV/V secolo d.C.

Preso atto dell'importanza archeologica del sito e considerata l'impossibilità di procedere ad attività di valorizzazione *in situ* del complesso, collocato in area alluvionale, a più di 3 m di profondità al disotto dell'attuale piano di calpestio, è stato necessario indirizzare le strategie di indagine nella direzione dello scavo integrale del contesto, con lo smontaggio ai fini della successiva ricollocazione della fornace ceramica, manufatto meglio conservato e maggiormente caratterizzante il contesto produttivo rinvenuto, oltre che interferente con le opere in progetto.

Per coordinare le attività di valorizzazione dell'importante rinvenimento, al termine delle operazioni sopra descritte, si è preso atto che il progetto museologico degli spazi espositivi all'interno della Certosa, così come inizialmente concepito e dettagliato, avrebbe dovuto essere sottoposto a una profonda revisione, sia per quanto attiene alle forme espositive previste, sia per quanto riguarda i contenuti del percorso scientifico, al fine di accogliere i reperti archeologici che documentano aspetti fondamentali della vita delle comunità della Val Polcevera in età romana. La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia e il Comune di Genova hanno pertanto siglato in data 17 gennaio 2024 un *Accordo di valorizzazione finalizzato al trasferimento presso la Certosa di san Bartolomeo a Genova della fornace di epoca romana ritrovata durante gli scavi per i lavori della nuova stazione della metropolitana di via Canepari/ piazzale Palli.*

L'intervento conclusivo volto alla valorizzazione del complesso, realizzato in collaborazione con il Comune di Genova, si è concentrato sulla musealizzazione della struttura della fornace, ed è stato suddiviso in due fasi cronologicamente distinte: tra settembre 2023 e

maggio 2024 si è proceduto con lo scavo integrale e lo smontaggio, imballaggio e trasferimento della fornace negli spazi messi a disposizione dal Comune presso la Caserma Gaviglio nel quartiere genovese del Lagaccio, mentre tra gennaio e giugno 2025, saranno realizzate le operazioni di ripulitura, consolidamento, restauro e rimontaggio della fornace all'interno degli spazi museali della Certosa di Rivarolo.

Il progetto di ricostruzione della fornace prevede un procedimento per fasi successive con la sovrapposizione dei vari piani di cottura smontati durante la fase di scavo, mentre le scelte espositive saranno concordate in corso d'opera al fine di armonizzare il manufatto ricostruito con la fase di approfondimento scientifico dei risultati di scavo e con eventuali necessità espresse dalla direzione museale del Comune di Genova.

Durante l'indagine archeologica sono stati individuati tre strati sovrapposti riconducibili ai piani di cottura e a una parte basale più antica, corrispondente alla camera di cottura del primo impianto della fornace. Le operazioni di smontaggio, avvenute ripercorrendo a ritroso l'atto costruttivo, isolando e circoscrivendo i singoli elementi, consentono una fedele ricostruzione del manufatto grazie alla documentazione archeologica realizzata tramite rilievi fotogrammetrici e lucidi a contatto. Le successive operazioni di restauro procederanno con l'iniziale cernita degli elementi costitutivi della fornace, con le prove di ricostruzione dei piani di cottura su pannelli, con il consolidamento e il riassetto. Al termine delle fasi di restauro e preassemblaggio, avverrà il trasporto del manufatto presso i locali della Certosa di Rivarolo, sede della ricomposizione conclusiva della fornace all'interno del nuovo percorso espositivo.

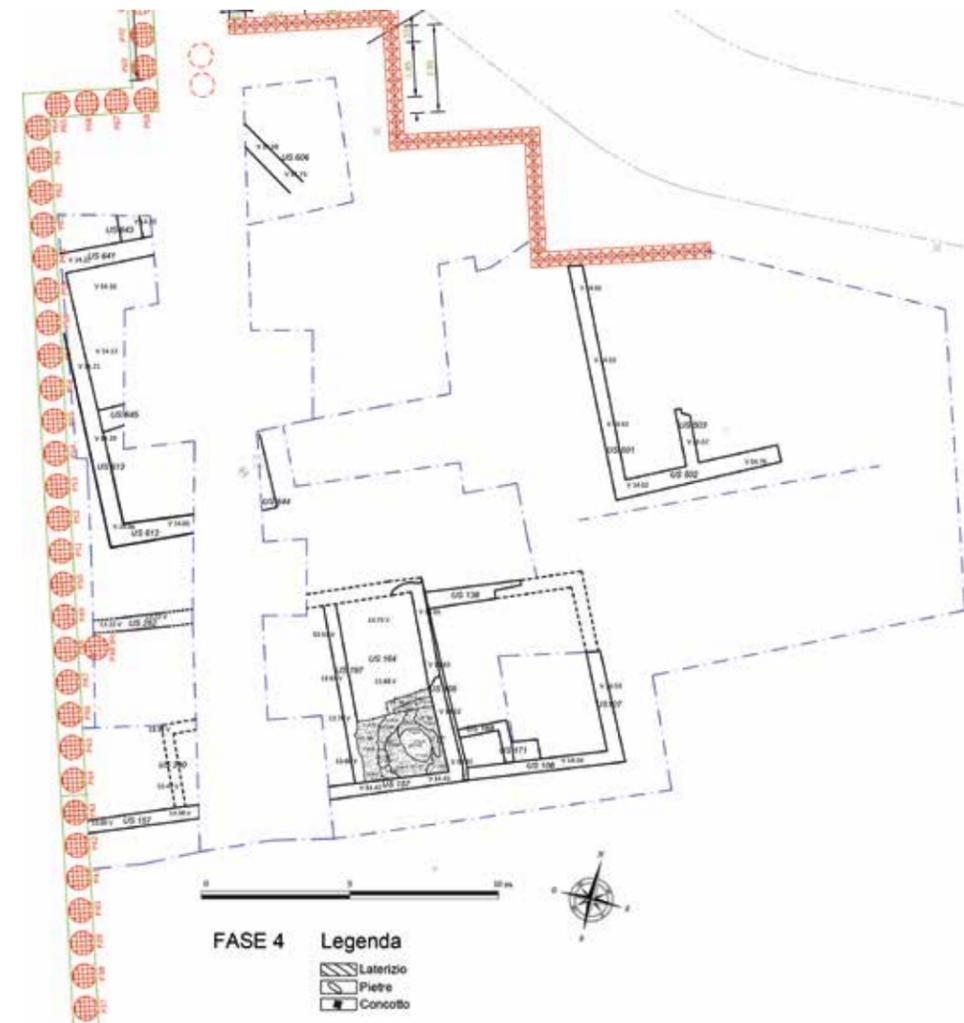


1. Panoramica dell'area di scavo. Foto Regio IX Liguria Archeologia.



2. Il piano di cottura (US 203). Foto Regio IX Liguria Archeologia.

3. Planimetria ricostruttiva del complesso archeologico (fase 4). Foto Regio IX Liguria Archeologia.



4. Il prospetto sud del muro perimetrale meridionale dell'edificio in cui è stata rinvenuta la fornace. Foto Regio IX Liguria Archeologia.



## UN IMPORTANTE DISEGNO DI ANDREA APPIANI PER LA PINACOTECA DI BRERA

Rossana Vitiello

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Andrea Appiani, *Testa di fanciullo*, gesso e matita su carta, 1808

### LOCALIZZAZIONE

Milano, Pinacoteca di Brera,  
Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

### ALFABETO DELLA TUTELA

V – Valorizzazione

Il disegno (gesso nero, matita rossa e rialzi in gesso bianco su carta) di Andrea Appiani (1754-1817), raffigurante una *Testa di fanciullo* (fig. 1), è stato acquisito dal Ministero della Cultura per le collezioni del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca di Brera a seguito di una proposta di acquisto coattivo avviata dall'Ufficio esportazione di Genova nel gennaio del 2024. Riconosciuto come opera autografa dell'artista milanese, grazie alle ricerche effettuate dalla Commissione di esportazione e ai pareri acquisiti dalla Pinacoteca di Brera, il prezioso disegno costituisce una testimonianza figurativa significativa della produzione di Andrea Appiani, con particolare riferimento alla sua attività durante la stagione napoleonica, cui egli fornì un'assoluta celebrazione attraverso le decorazioni realizzate in Palazzo Reale a Milano, che gli valsero il titolo di primo frescante d'Europa.

La *Testa di fanciullo*, colta di sotto in su, può essere considerata infatti uno studio preparatorio di notevole qualità esecutiva, precedente alla stesura dei cartoni definitivi – conservati nello studio del pittore e acquisiti nel 1861 per le collezioni del Louvre –, per una delle figure alate presenti nella parte destra della lunetta raffigurante l'allegoria della *Prudenza*, la quale, insieme a ulteriori tre lunette destinate a valorizzare le altre virtù cardinali (*Giustizia*, *Temperanza*, *Fortezza*) e all'affresco con *l'Apoteosi di Napoleone*, costruisce l'unica testimonianza superstite del ciclo di affreschi realizzati dal pittore nel Palazzo Reale di Milano nel 1808 (fig. 2).

Questa decorazione presentava in corrispondenza della volta, come dettagliatamente ricostruito dalla critica, *l'Apoteosi di Napoleone come Giove trionfatore* (affresco staccato, Tremezzo, Villa Carlotta, già Milano, Palazzo Reale, Sala del Trono), le *Virtù cardinali* (*Giustizia*, *Fortezza*, *Prudenza* e *Temperanza*, affreschi staccati, Tremezzo, Villa Carlotta, già Milano, Palazzo Reale, Sala del Trono; figg. 3-4) nelle quattro lunette, oltre a dodici chiaroscuri su fondo oro, dipinti in collaborazione con Gaetano Vaccani, dedicati a episodi dell'epopea napoleonica, che andarono completamente distrutti rispetto alle grandi rappresentazioni, le quali risultano comunque alquanto danneggiate. Il ciclo napoleonico subì infatti ampie distruzioni nel 1943 a causa dei bombardamenti alleati nel corso della Seconda guerra mondiale. La

lunetta con la *Prudenza*, alla quale il disegno in esame si collega, era in origine collocata di fronte al trono e venne depositata, insieme alle altre tre, presso il Museo di Villa Carlotta nel 1964.

Riferiti a questo cantiere, di cui rimangono solo alcune raffigurazioni compromesse nella loro lettura dai danni dovuti ai bombardamenti e al successivo distacco (fig. 5), la critica ha individuato, oltre ai cartoni preparatori, alcuni disegni collegabili all'affresco della volta con *l'Apoteosi di Napoleone come Giove trionfatore*. Due fogli relativi alle lunette risultano, invece, menzionati nel catalogo delle *Pitture, dei cartoni e disegni più ragguardevoli del defunto cavaliere Andrea Appiani*, edito a Milano nel 1818: si tratta di due fogli raffiguranti *La Prudenza* e *La Giustizia*, ritenuti attualmente perduti. L'importanza del foglio, connesso all'eccezionale contesto pittorico nell'ambito del quale fu realizzato, appare evidente, in quanto *L'Apoteosi di Napoleone come Giove trionfatore* e le lunette con le quattro virtù cardinali sono gli unici affreschi dei molti dipinti realizzati da Appiani in Palazzo Reale durante la stagione napoleonica a essere sopravvissuti, seppur danneggiati, ai bombardamenti del 1943. Un insieme nei confronti del quale il disegno in esame, per rarità, per i suoi pregi esecutivi e tenuto conto della disposizione della figura (che mostra una lieve variante rispetto alla versione poi affrescata), consente di meglio ricostruire la progettazione di questo ciclo celebrativo da parte di Andrea Appiani, considerate le sfortunate vicende che lo caratterizzarono, con gli evidenti danni alla pellicola pittorica che rendono non immediata la comprensione delle raffinatezze esecutive proprie del fare del maestro lombardo.

Il disegno, in ottimo stato di conservazione, nell'uso magistrale della grafite e nel tratto sicuro rivela la maestria di Appiani disegnatore, il quale coniuga uno stile largo con uno spirito di idealizzazione ispirato alla grazia di Correggio. L'iscrizione posta sul *passepertout* antico, "Etude du Chev.r Appiani pur ses à fresque du palais du Vice-Roi à Milan – Acheté à Turin en 1831", potrebbe indicare una probabile committenza illustre come quella di Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia.

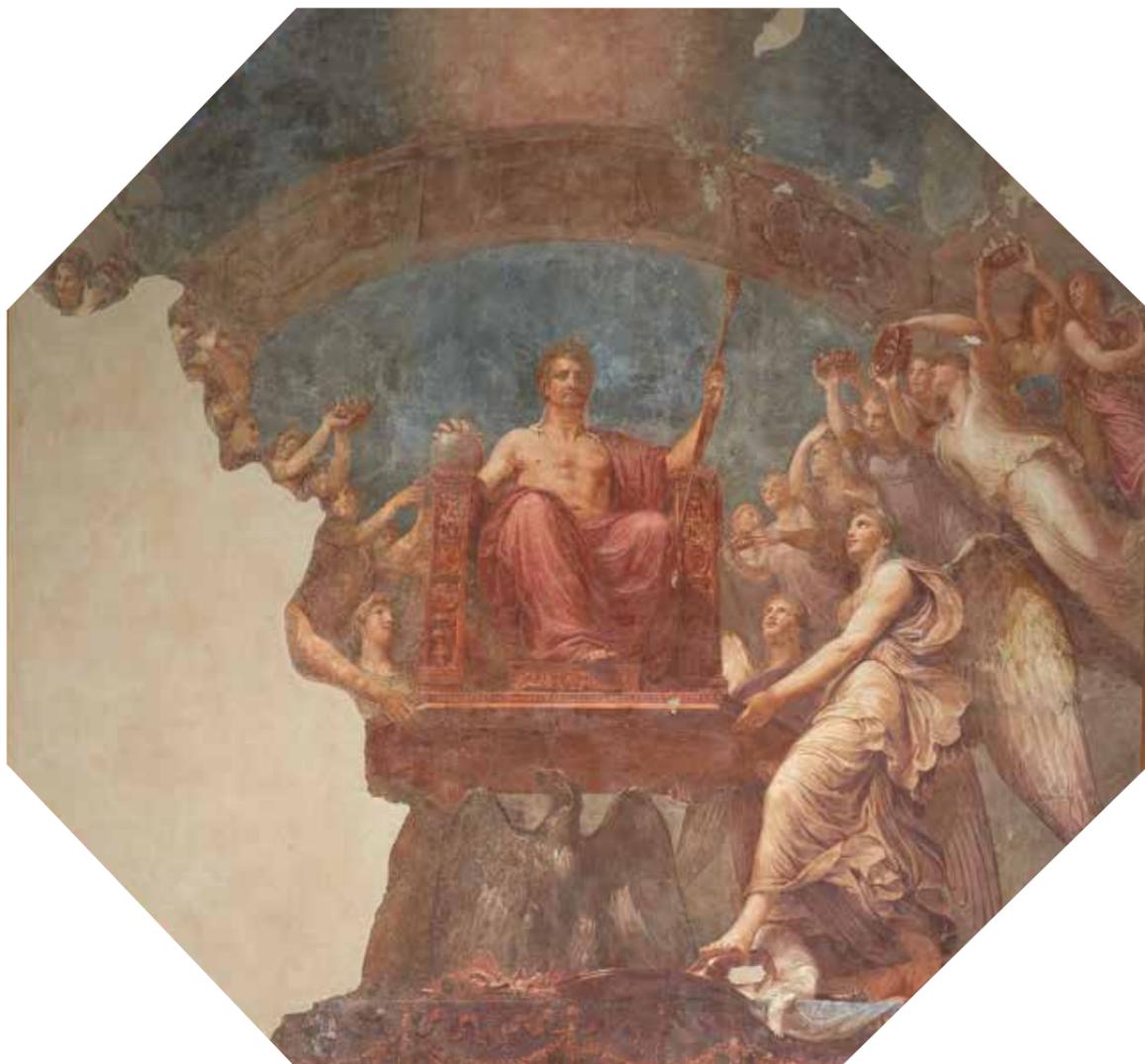
L'importanza dell'acquisizione del foglio all'interno del patrimonio artistico pubblico milanese è stata messa in evidenza nel corso della presentazione pubblica avvenuta il 12 giugno 2024, presso la Sala Aldo Bassetti della Pinacoteca di Brera. Il disegno acquisito verrà esposto nella mostra dedicata ad Andrea Appiani, che Palazzo Reale di Milano ha in programma nel 2025.



1. Andrea Appiani, *Testa di fanciullo*, disegno a gesso nero, matita rossa e rialzi in gesso bianco su carta, 1808. Milano, Pinacoteca di Brera, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.



2. Milano, Palazzo Reale, Sala del Consiglio dei Ministri, fotografia storica del 1922 circa attribuita a Girolamo Bombelli. Milano, Castello Sforzesco, Civico Archivio Fotografico.



5. La Sala del Trono di Palazzo Reale a Milano. Foto di Lorenzo Pennati.



3. Andrea Appiani, *Apoteosi di Napoleone come Giove trionfatore*, 1808, affresco staccato. Tremezzo (CO), Villa Carlotta, già Milano, Palazzo Reale. © Ente Villa Carlotta / Studio Aleph.

4. Andrea Appiani, *lunetta raffigurante l'allegoria della Prudenza*, 1808, affresco staccato. Tremezzo (CO), Villa Carlotta, già Milano, Palazzo Reale. © Ente Villa Carlotta / Studio Aleph.

## IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DI ALLESTIMENTO E FUNZIONALIZZAZIONE DELLA SEDE DEL LABORATORIO DI ARCHEOLOGIA MEDITERRANEA

*Cristina Bartolini*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Laboratorio di archeologia mediterranea

### LOCALIZZAZIONE

Genova, compendio delle Scuole Pie

### ALFABETO DELLA TUTELA

Z - Zibaldone (interventi complessi e variegati)

Nel settembre 2024 sono stati completati i lavori di allestimento del nuovo Laboratorio di archeologia mediterranea presso il complesso delle Scuole Pie: una nuova sede per la Soprintendenza genovese che vuole rappresentare un modello innovativo di gestione integrata e valorizzazione del patrimonio archeologico, garantendo spazi adeguati alla conservazione, allo studio, alla divulgazione e alla musealizzazione dei reperti di scavo provenienti dai contesti portuali e subacquei di Genova e del suo territorio.

Gli interventi realizzati dalla Soprintendenza tra il 2023 e il 2024 rappresentano la conclusione di un lungo iter progettuale che, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ha visto una serie di finanziamenti del Ministero concentrarsi sulla chiesa e sul compendio delle Scuole Pie, finalizzati al restauro e, successivamente, all'allestimento di un deposito/laboratorio di archeologia urbana.

L'esigenza di dotare la Soprintendenza di spazi adatti alla conservazione e allo studio dei reperti archeologici si è manifestata, quando, con i grandi progetti di riqualificazione del *waterfront* portuale tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento, si impiantarono imponenti cantieri di archeologia urbana. Gli scavi di piazza Caricamento, piazza Cavour, Mattoni Rossi, del Porto Franco, oltre a fornire interi brani inediti della storia della città, imposero un nuovo modo di interpretare l'archeologia in relazione alle grandi opere pubbliche. Nasceva di conseguenza il bisogno di un nuovo centro di conservazione e documentazione dedicato all'archeologia urbana, che nel panorama regionale, e più in generale a livello nazionale, aveva acquisito peculiarità proprie. Questa necessità, trasformata in progetto e materializzata nell'esecuzione dei primi importanti lavori di restauro e allestimento impiantistico, da parte delle allora Soprintendenze di settore, rimase però incompiuta.

Le esigenze di conservazione del patrimonio archeologico urbano avvertite allora sono le stesse dei giorni nostri, segnati dall'ambiziosa e impegnativa stagione delle grandi opere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e la soluzione ottimale non poteva che essere individuata nel compendio delle Scuole Pie, complesso monumentale collocato a

pochi passi dalla Cattedrale di San Lorenzo, e in consegna alla Soprintendenza dal 2003, sorto all'inizio del Settecento per consentire ai Padri Scolopi di svolgere, anche nella Superba, l'innovativa missione scolastica rivolta ai ragazzi dei ceti meno abbienti. La collocazione strategica, nel cuore del centro storico genovese, ne condiziona fortemente gli spazi e lo sviluppo architettonico: l'edificio destinato all'istituzione religiosa si sviluppa infatti in altezza, addossandosi e sovrapponendosi alla chiesa del Santissimo Nome di Maria e degli Angeli, con un percorso ascensionale verso la luce che sembra alludere a quello verso la conoscenza.

La distribuzione verticale degli ambienti del Laboratorio, che dall'ombra dei vicoli raggiunge i piani superiori ben illuminati, ha guidato la distribuzione degli spazi con una logica progettuale che ripercorre figurativamente le tappe del lavoro dell'archeologo: il reperto proveniente dalla stratigrafia del sottosuolo viene incassettato e trasferito nei depositi, poi studiato, analizzato e restaurato nei laboratori, per poi essere esposto al pubblico in occasione di conferenze e mostre.

Il nuovo Laboratorio di archeologia distribuisce i suoi quasi 800 mq calpestabili su sei livelli, i primi quattro destinati a deposito di reperti archeologici provenienti dai grandi cantieri dell'area portuale di Genova, circa 3.000 cassette di materiali che illustrano la storia dell'emporio genovese dal VII secolo a.C. A partire dal quarto livello si inseriscono i laboratori di studio e diagnostica, destinati al personale tecnico del Ministero e ai ricercatori universitari. Al piano superiore si apre la sala polivalente affacciata sulla piazza delle Scuole Pie, ampio spazio dedicato a lezioni e conferenze, oltre che all'esposizione temporanea di contesti e reperti archeologici.

Per l'inaugurazione del 22 ottobre 2024 è stato scelto di illustrare gli scavi della chiesa delle Scuole Pie, condotti nel 1986 in occasione dei restauri della sottostante aula di culto, insieme ai più recenti importanti interventi di scavo realizzati dalla Soprintendenza a Genova: la necropoli di salita della Tosse, uno scavo di emergenza del 2019 che ha documentato i resti di una necropoli romana databile tra II e III secolo d.C., e il grande cantiere all'interno della Loggia di Banchi finalizzato alla progettazione del nuovo Museo della Città, con i suoi reperti più significativi provenienti dalla bottega dell'orefice.

All'ultimo piano, infine, si apre uno spazio deposito dedicato all'archeologia subacquea, dove insieme ai contesti di Genova e del Levante ligure sono esposte decine di anfore che illustrano la storia e l'evoluzione del contenitore da trasporto più noto del mondo romano. Il completamento dei lavori presso il compendio delle Scuole Pie ha inoltre permesso alla Soprintendenza di affrontare una importante emergenza occorsa al suo Laboratorio di restauro e diagnostica, nella storica sede presso il Palazzo Reale di Genova: nella notte del 30 giugno 2024 sono avvenuti crolli parziali di intonaco del solaio, che lo hanno reso inagibile. A seguito di questi eventi ogni attività è stata temporaneamente sospesa e si è manifestata la necessità di ricollocare altrove, per ragioni di sicurezza, il personale e la strumentazione. Grazie alla disponibilità degli spazi presso il complesso delle Scuole Pie, è stato possibile riorganizzare celermente le attività del Laboratorio di analisi e diagnostica e le attività di studio sui reperti antropologici con il trasferimento di banconi, materiale, attrezzature e casse di reperti ossei (fig. 6).



1. I depositi archeologici del compendio delle Scuole Pie. Foto Daria Vinco.

**VANO 8 - 55.87mq: Scaffali da 3\_19 a 3\_49**

- N. MAX CASSETTE = 744
- N. CASSETTE BASSE PREVISTE = 743
- 31 scaffali da acquistare h 2.035
- COLORE VERDE (CODICE L8.50.40 COLOR CONCEPT 5051 - SIKKENS)
- 691 CASSETTE BASSE PORTOFRANCO compresi max inventariati (da SFdP)
- 52 SCATOLONI PORTOFRANCO (da SFdP)



**VANO 5 - 39.04mq: Scaffali da 3\_1 a 3\_18**

- N. MAX CASSETTE BASSE = 432
- N. CASSETTE BASSE PREVISTE = 427
- 18 scaffali da acquistare h 2.035
- COLORE AZZURRO (CODICE Q5.44.49 COLOR CONCEPT 5051 - SIKKENS)
- 427 CASSETTE BASSE CARICAMENTO (da SFdP)



**VANO 7 - 74.51mq: Scaffali da 3\_50 a 3\_60**

- N. MAX CASSETTE BASSE = 218
- N. CASSETTE BASSE PREVISTE = 96
- 11 scaffali da acquistare h 2.035
- COLORE AZZURRO (CODICE Q5.44.49 COLOR CONCEPT 5051 - SIKKENS)
- 96 CASSETTE BASSE CARICAMENTO (da SFdP)



**SCUOLE PIE**  
LABORATORIO  
ARCHEOLOGICO  
DEL MEDITERRANEO

LOGGIA  
BANCHI

Gli scavi hanno infatti portato alla luce una porzione del tessuto urbano della città medievale che giacevano nascosti dalla fine del Cinquecento sotto la pavimentazione della Loggia di Banchi, una delle zone di maggiore interesse culturale e storico della città ligure.

*The excavations have in fact brought to light a portion of the urban fabric of the medieval city which had been hidden since the end of the sixteenth century under the paving of the Loggia di Banchi, one of the areas of greatest cultural and historical interest in the Ligurian city.*

2. Progetto di allestimento. III livello del complesso delle Scuole Pie. Tavola di progetto di Nicoletta Bevilacqua.

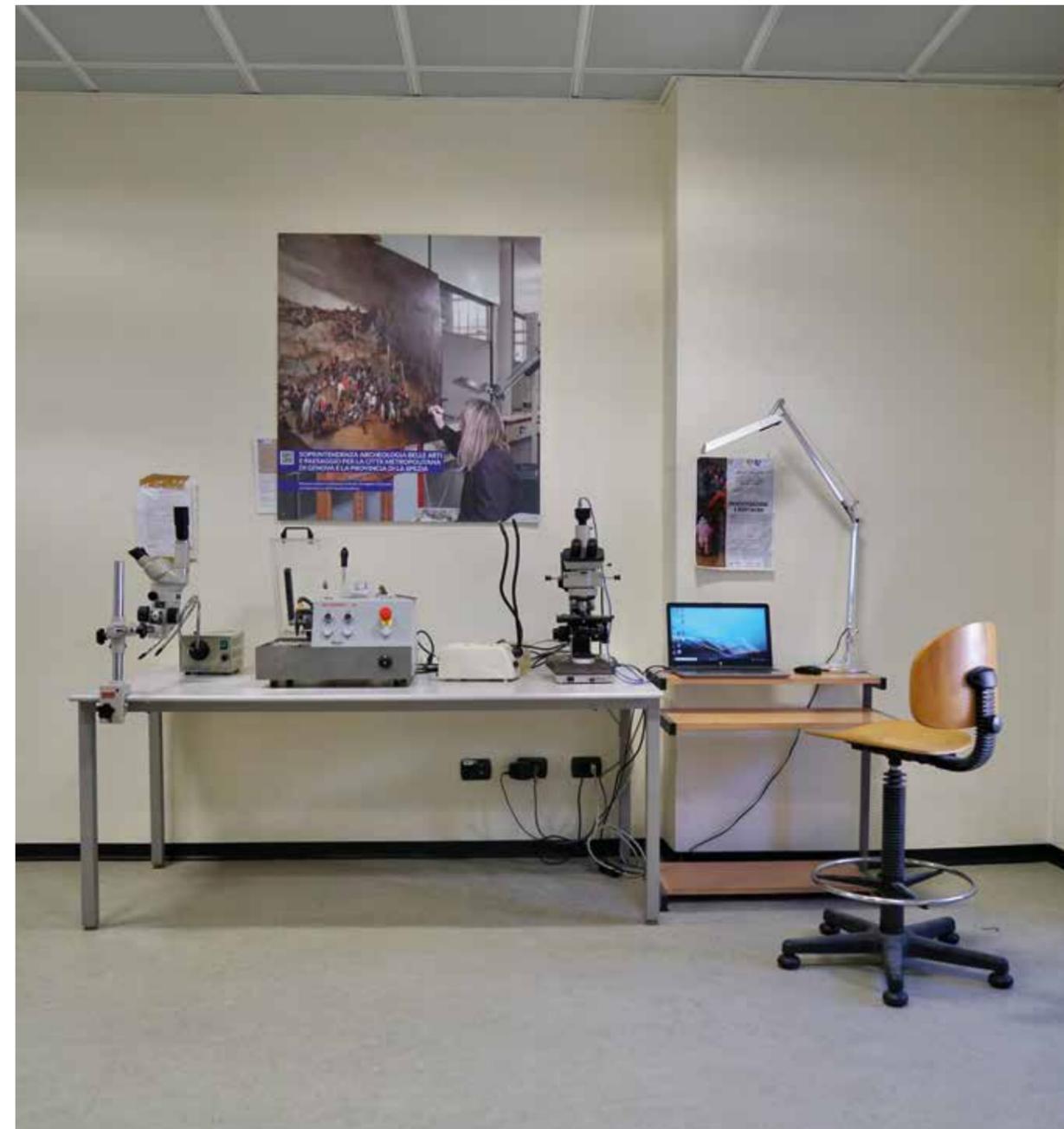
3. Progetto grafico dei pannelli espositivi. IV e V livello del compendio delle Scuole Pie.



4. La sala dedicata all'archeologia subacquea (V livello).  
Foto Daria Vinco.



5. Il plastico restaurato con gli scavi del waterfront genovese realizzati negli anni Novanta del secolo scorso.



6. Il nuovo spazio destinato a laboratorio di analisi e diagnostica e attività di studio sui reperti antropologici, allestito presso il complesso delle Scuole Pie. Foto Daria Vinco.

## STUDIO, RICERCA E SPERIMENTAZIONE PER IL PROGETTO DI RESTAURO DI GROTTA DORIA PAVESE A GENOVA

*Francesca Passano, Angelita Mairani, Paola Parodi*

### DENOMINAZIONE DEL BENE

Grotta Doria Pavese

### LOCALIZZAZIONE

Genova Sampierdarena, Complesso delle Madri Pie Franzoniane

### ALFABETO DELLA TUTELA

Z – Zibaldone (interventi complessi e variegati)

Tra il XVI e il XVII secolo si diffonde a Genova l'uso di realizzare grotte artificiali ad arricchimento delle ville collocate fuori le mura della città, di cui la grotta di villa Doria Pavese a Sampierdarena, oggi parte del complesso religioso delle Madri Pie Franzoniane, rappresenta uno dei più fulgidi esempi. Sopravvissuta alle grandi trasformazioni urbanistiche degli ultimi due secoli, Grotta Doria Pavese, sebbene chiusa da molti anni per problemi di conservazione, mantiene ancora ben leggibili la struttura originaria e l'eccezionale apparato decorativo polimaterico che le ha meritato la definizione, da parte di Joseph Fürttentbach, di "grotta più nobile ed elegante che si possa vedere in tutta Italia".

Con un finanziamento ministeriale di 250.000 euro, assegnato alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia nell'anno 2019, sono stati avviati i più urgenti interventi di messa in sicurezza, legati soprattutto al sistema di regimazione delle acque, sia meteoriche sia derivanti da infiltrazioni dalla soprastante terrazza, conclusi nel 2023. Tali problemi sono stati risolti grazie ad una serie di lavori che hanno previsto l'impermeabilizzazione della pavimentazione della terrazza e l'ottimizzazione del deflusso delle acque, grazie anche alla realizzazione di uno scavo con assistenza archeologica nell'area del giardino prospiciente l'ingresso alla grotta, nel corso del quale sono emerse tre diverse pavimentazioni a *risseu* che saranno oggetto di futuri approfondimenti. Inoltre, a valle di un monitoraggio microclimatico, che ha evidenziato la presenza di forti escursioni termometriche soprattutto in corrispondenza della controfacciata della grotta, maggiormente esposta ad irraggiamento, precipitazioni e ad effetti dovuti a vento e aerosol marino, si è valutato di proteggere la superficie, almeno fino a completamento dell'intervento di restauro vero e proprio dell'intera grotta, con una struttura provvisoria costituita da un castello di tubi innocenti e teli che, senza alterare lo scambio tra ambiente interno ed esterno, è in grado di limitare le infiltrazioni e di schermare la facciata in Pietra di Finale.

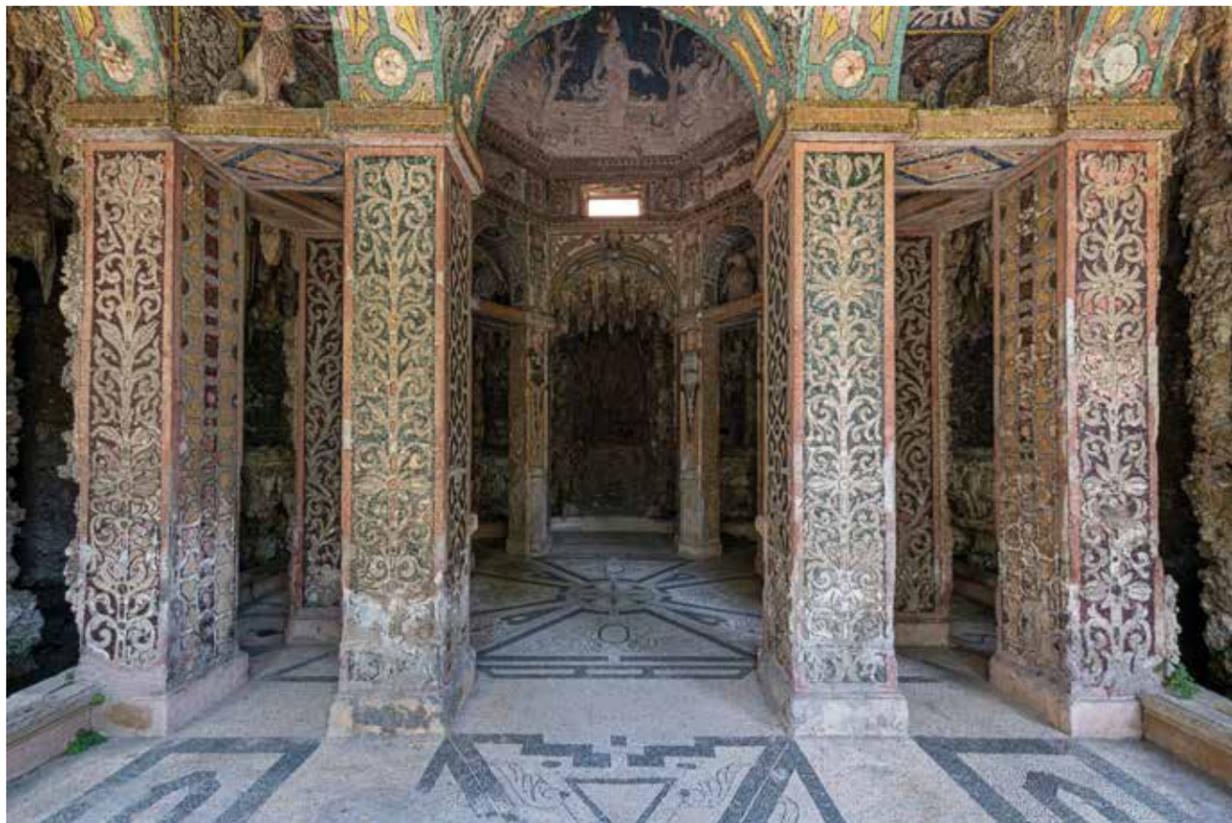
Al fine di acquisire il maggior numero possibile di informazioni sulla Grotta, sui materiali costitutivi e sul loro stato di conservazione, in modo da affrontare correttamente un futuro e più completo progetto di restauro del ninfeo e del contesto circostante, mira-

to indirettamente anche alla riqualificazione urbana della periferia del capoluogo ligure, sono state attivate una serie di collaborazioni. In particolare, nel 2022 è stato siglato un accordo tra la Soprintendenza genovese, l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e la proprietaria Fondazione Franzoni, per l'allestimento di un progetto pilota di restauro di alcune porzioni delle superfici decorate della grotta, nel cui ambito sono stati assegnati svariati incarichi, tra cui quello al Dipartimento di Architettura e Design dell'Ateneo genovese per la realizzazione di rilievi e mappature di materiali costitutivi, interventi pregressi e fenomeni di degrado in atto.

L'attività dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che ha coinvolto i restauratori del settore mosaici e per un breve periodo anche gli allievi del IV anno della Scuola di Alta Formazione e di Studio, si è concentrata sulla messa a punto di un cantiere pilota su alcuni pilastri della grotta, focalizzato sull'identificazione di protocolli di intervento per la pulitura ed il consolidamento sia delle malte di allettamento, sia degli elementi polimaterici costitutivi la decorazione superficiale realizzata con i più variegati materiali: coralli, conchiglie, madreperla, gocce di maiolica policroma e tessere in pasta vitrea, in parte recanti anche una doratura. L'identificazione di tali materiali e del loro stato di conservazione è stata possibile grazie all'approntamento di un complesso e articolato progetto diagnostico, che ha visto la collaborazione di professionisti di elevato profilo e l'impiego di tecniche di *imaging* e di caratterizzazione chimica altamente specialistiche. A conclusione delle indagini e del cantiere pilota, è stato possibile predisporre un Progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) per orientare le fasi successive della progettazione e quantificare economicamente il futuro e più completo restauro dell'intero complesso.

Proprio con il compito di rielaborare le risultanze del cantiere pilota e del PFTE ed affrontare nello specifico il delicato aspetto del risarcimento delle lacune, nel 2024 è stato costituito per Grotta Doria Pavese un Comitato tecnico scientifico, il cui primo incontro si è tenuto il 17 settembre 2024.

Gli esiti dell'intervento di messa in sicurezza, del cantiere pilota e del progetto diagnostico sono stati oggetto di iniziative editoriali, di attività di valorizzazione e divulgazione in seno al Piano di Valorizzazione MiC 2023 e 2024, comprese presentazioni a convegni e giornate studio.



1. Genova  
 Sampierdarena, Grotta  
 Doria Pavese, veduta  
 interna del ninfeo. Foto  
 Marco Stucchi.



2-3. Genova  
 Sampierdarena,  
 Grotta Doria Pavese,  
 apparato decorativo  
 polimaterico della  
 cupola. Foto Daria  
 Vinco.

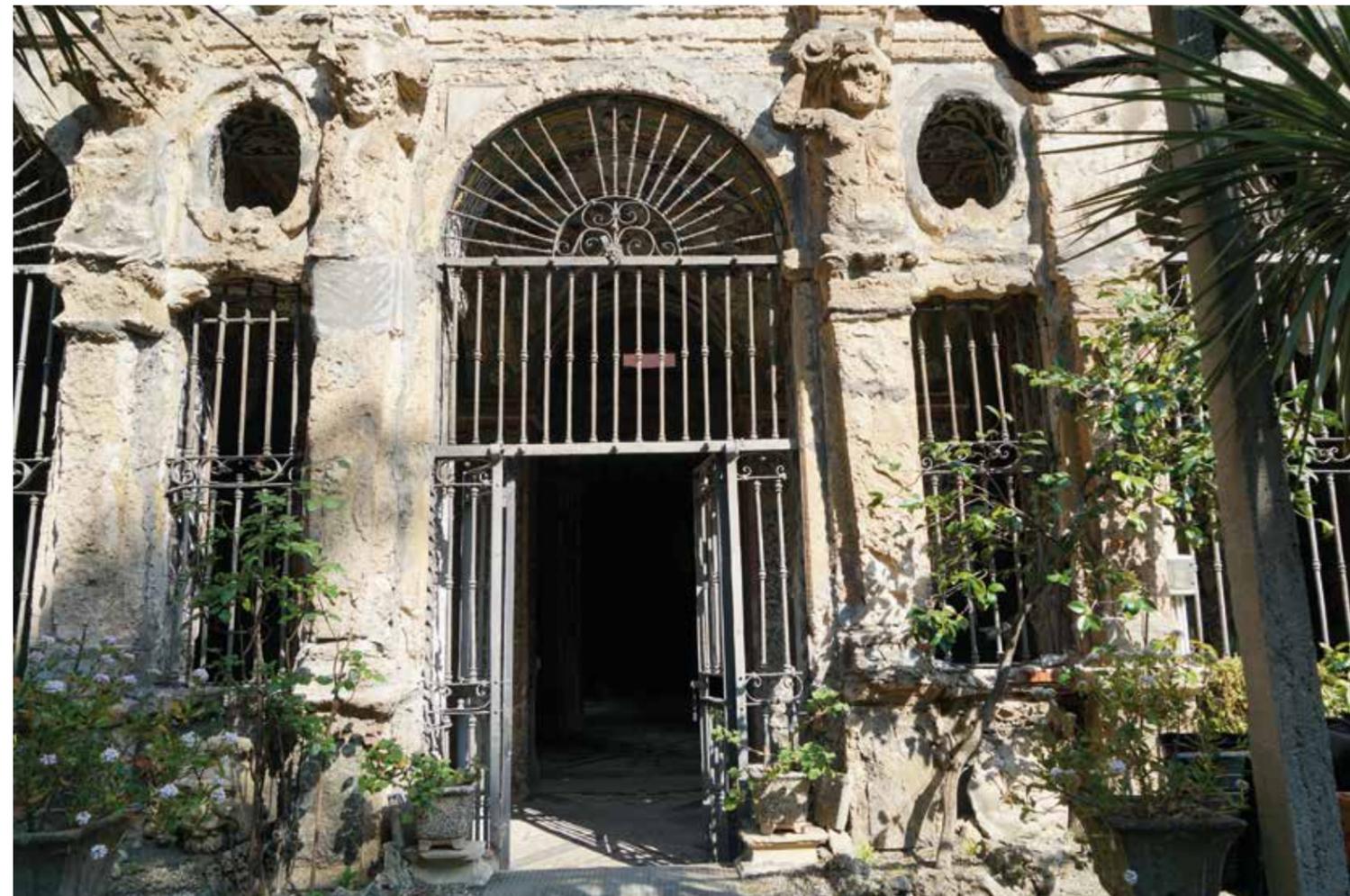


4. Genova  
 Sampierdarena,  
 Grotta Doria Pavese,  
 particolare del  
 pavimento. Foto Daria  
 Vinco.





5. Genova  
Sampierdarena, Grotta  
Doria Pavese. *Imaging*  
del particolare di uno  
dei pilastri ripreso  
in luce visibile e in  
fluorescenza UV. Foto  
Ottaviano Caruso.



6. Genova  
Sampierdarena,  
Grotta Doria Pavese,  
particolare della  
facciata in Pietra di  
Finale. Foto Daria  
Vinco.

---

## L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA

## INIZIATIVE CULTURALI

In continuità con le iniziative promosse nel 2022 e nel 2023, anche nel corso del 2024 la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ha incoraggiato e favorito ogni possibile occasione volta a render conto e a comunicare il grande lavoro svolto dagli Uffici genovesi, sostenendo la partecipazione a iniziative culturali di livello locale, nazionale e internazionale.

### MARSIGLIA. SETTIMO INCONTRO BILATERALE ITALO-FRANCESE PER LE SCIENZE DEL PATRIMONIO, 7-9 FEBBRAIO 2024

La Soprintendenza è stata invitata a partecipare alle attività del Settimo incontro bilaterale italo-francese per le scienze del patrimonio, promosso e sostenuto dal Ministero della Cultura, per il tramite della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali (DG ERIC), con la partecipazione di rappresentanti delle università e degli istituti di ricerca italiani e francesi.

Alla delegazione italiana, guidata dall'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR, ha preso parte personale della DG ERIC, della Direzione generale Musei (Parco archeologico dei Campi Flegrei) e, per la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, la Soprintendenza nazionale per il Patrimonio culturale subacqueo e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia. Le principali tematiche dell'incontro hanno riguardato il *Patrimonio culturale sommerso*, la *Rigenerazione urbana delle città di mare* e la *Gestione e valorizzazione dei depositi*.

### ROMA. COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN MICHELE, BIBLIOTECA DELLE ARTI, SEMINARIO INTITOLATO CONSERVAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA DELL'EDILIZIA STORICA. QUATTRO CASI STUDIO, 15 APRILE 2024

La Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, di concerto con la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con la partecipazione attiva della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, ha organizzato un seminario intitolato *Conservazione ed efficienza energetica dell'edilizia storica. Quattro casi studio* alla presenza, tra gli altri, del Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) e Direttore della Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, del Dirigente del Servizio III della Direzione generale ABAP, del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito – ABC del Politecnico di Milano. Nel corso del seminario è stato presentato, in un dialogo aperto tra il Soprintendente Archeologia, belle arti e

paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, e l'autrice, il volume *Conservazione ed efficienza energetica dell'edilizia storica. Uno strumento operativo per le scelte di progetto*, edito da Nardini a ottobre 2023.

### FIRENZE. SALONE DELL'ARTE E DEL RESTAURO DI FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO, 25 APRILE-1 MAGGIO 2024

La Soprintendenza ha partecipato con due iniziative. La prima, intitolata *Genova di ferro e aria, mia lavagna, arenaria. Elementi di arredo urbano reinterpretati dalla IV C*, è stata svolta in collaborazione con il Liceo classico e linguistico statale Cristoforo Colombo di Genova e ha mostrato il risultato di un Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), realizzato in collaborazione tra la Soprintendenza e la Scuola, nel corso del quale gli studenti della classe IV C hanno tradotto in *pièce* teatrale i temi legati alla storia dell'arte e al degrado di manufatti esposti all'aperto, attraverso lo studio di alcune statue di Cristoforo Colombo conservate a Genova.

### FIRENZE. SALONE DELL'ARTE E DEL RESTAURO DI FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO, 25 APRILE-1 MAGGIO 2024

La seconda iniziativa, intitolata *La Loggia di Banchi a Genova. Sito di scavo, restauro e ricerca*, ha rappresentato l'occasione per la Soprintendenza di comunicare l'esito dei lavori dei numerosi tavoli tecnici finalizzati alla realizzazione del nuovo Museo della Città all'interno della cinquecentesca Loggia di Banchi e dei risultati straordinari della campagna di scavi archeologici, condotta dalla Soprintendenza con fondi straordinari, seguita da un'importante fase di studio diagnostico degli elementi rinvenuti e di restauro delle strutture emerse.

### FIRENZE. SALONE DELL'ARTE E DEL RESTAURO DI FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO, 25 APRILE-1 MAGGIO 2024

In occasione del Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze, la Soprintendenza ha collaborato alla iniziativa promossa dal Segretariato regionale del MiC per la Liguria intitolata *L'esperienza del restauro e riuso del castello Malaspina di Madrignano* che, a distanza di alcuni anni dalla conclusione, ha proposto il bilancio positivo di un intervento di valorizzazione attuato dal Ministero, che ha ridato una funzione pubblica ad un bene in stato di abbandono quale sede del Comune di Calice al Cornoviglio (SP).

### FERRARA. SALONE INTERNAZIONALE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI, DEI MUSEI E DELLE IMPRESE DI FERRARA, 15-17 MAGGIO 2024

L'Istituto ha partecipato con due iniziative, entrambe programmate nell'ambito dell'area tematica delle tecnologie e innovazione nel settore del restauro, mirate alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale. Il primo incontro, intitolato *Il progetto di restauro per Grotta Pavese a Genova: un'occasione di sperimentazione di materiali e metodologie innovative*,

ha rappresentato la possibilità di far conoscere il cantiere pilota di diagnostica e restauro, condotto con un finanziamento del Ministero della Cultura assegnato alla Soprintendenza genovese, come eccellente occasione per la sperimentazione di materiali e metodologie innovative, in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

#### **FERRARA. SALONE INTERNAZIONALE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI, DEI MUSEI E DELLE IMPRESE DI FERRARA, 15-17 MAGGIO 2024**

Il secondo incontro è stato incentrato sui lavori realizzati dalla Soprintendenza presso il *Compendio delle Scuole Pie in Genova: un nuovo laboratorio per la conservazione e la valorizzazione dell'archeologia urbana e subacquea*, con l'obiettivo di descrivere la progettazione del nuovo e innovativo deposito/laboratorio finalizzato anche alla valorizzazione dell'archeologia urbana e subacquea genovese, che ha dotato la struttura di spazi per depositi, sale per conferenze, allestimenti espositivi e sistemi multimediali, successivamente inaugurati a ottobre 2024

#### **GENOVA. SEDE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI GENOVA, INCONTRO PUBBLICO INTITOLATO VERSO UNA GESTIONE ENERGETICA EFFICIENTE DEL PATRIMONIO STORICO: CASI A CONFRONTO, 2 LUGLIO 2024**

Nella cornice di un consolidato dialogo tra Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Genova e Uffici della Soprintendenza, contrassegnato da importanti momenti di incontro e da azioni di sensibilizzazione rivolte a un ampio pubblico di professionisti, la Soprintendenza ha partecipato, in qualità di soggetto copromotore, all'incontro dal titolo *Verso una gestione energetica efficiente del patrimonio storico: casi a confronto*, nel corso del quale è stato presentato il volume intitolato *Conservazione ed efficienza energetica dell'edilizia storica. Uno strumento operativo per le scelte di progetto*. L'occasione ha fornito lo spunto per approfondire, sotto il profilo tecnico e applicativo, i temi della sostenibilità del patrimonio edilizio, monumentale e non. Negli ultimi anni si è assistito, infatti, a una crescita esponenziale della sensibilità in materia di efficienza dell'edilizia storica durante i quali il Ministero della Cultura, le Soprintendenze territoriali e gli Ordini professionali hanno avviato una serie ininterrotta di rilevanti iniziative istituzionali incentrate sui temi del miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione dei consumi nel patrimonio architettonico. Nonostante i più recenti sviluppi normativi e diversi istituti di deroga, agli uffici periferici del Ministero è riservata infatti la valutazione degli interventi di efficientamento sul patrimonio monumentale, con particolare riferimento alla compatibilità con i profili storici e artistici.

#### **LUCCA. LUBEC 2024, RASSEGNA CULTURALE PRESSO LA SALA DEL REAL CONSIGLIO DI LUCCA, 9-10 OTTOBRE 2024**

La Soprintendenza ha partecipato alla rassegna culturale del LuBeC 2024, con un incontro dedicato a *Le scritte vandaliche: accordi di semplificazione e progetti condivisi di sensibilizzazione*, con la partecipazione del Comune di Genova, a testimonianza dell'impegno pluriennale promosso dagli uffici della Soprintendenza genovese per far fronte al problema

sempre più diffuso delle scritte vandaliche sulle superfici degli immobili sottoposti a tutela, anche grazie alla sottoscrizione di accordi di semplificazione siglati con il Comune di Genova e con altre istituzioni pubbliche del territorio. Nell'occasione è stato inoltre presentato il progetto intitolato *Tuteliamoci - Comunità e prevenzione di atti vandalici in centro storico*, promosso dall'Ufficio Unesco e dalla Direzione Urbanistica del Comune di Genova di concerto con la Soprintendenza genovese, nell'ambito delle opportunità di finanziamento pubblico promosse dalla Legge 77/2006 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale»*, posti sotto la tutela dell'UNESCO.

#### **GENOVA. DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA, WORKSHOP DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DAL TITOLO IL CONSOLIDAMENTO DI MATERIALI LAPIDEI CARBONATICI E SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA CON NANOCALCI: ESPERIENZE CONDIVISE, 19 DICEMBRE 2024**

Nell'ambito del Piano di Valorizzazione annuale, la Soprintendenza ha curato l'organizzazione di un workshop di aggiornamento e formazione dal titolo *Il consolidamento di materiali lapidei carbonatici e superfici dell'architettura con nanocalci: esperienze condivise*, ospitato presso il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) dell'Università degli Studi di Genova grazie alla consolidata collaborazione con la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio del DAD-UniGE, anche nell'ambito delle attività previste dall'*Accordo quadro di collaborazione in attività istituzionali*, siglato in data 1 marzo 2023. L'incontro, condiviso con il Servizio III della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, ha avuto un'ampia partecipazione di pubblico, costituito in parte da studenti dei corsi magistrali e specialistici del Dipartimento ospitante e in parte da professionisti architetti e restauratori che operano sull'intero territorio regionale e non solo.

## ACCORDI ISTITUZIONALI

Nel corso del 2024, in continuità con una costante azione svolta negli anni 2022 e nel 2023, la Soprintendenza ha sottoscritto una serie di accordi, protocolli di intesa e convenzioni, pubblicati alla relativa pagina del sito istituzionale, <https://sabapmetge.cultura.gov.it/attivita/accordi-e-convenzioni/> (20 dicembre 2024), a testimonianza del ruolo rivestito dalla cooperazione istituzionale e dell'importanza dei legami consolidati con Istituzioni, Amministrazioni e Istituti di ricerca, nel territorio di competenza.

### 15 GENNAIO 2024 – ACCORDO DI VALORIZZAZIONE EX ART. 112 C. 4 DEL D.LGS. N. 42/2004 FINALIZZATO AL TRASFERIMENTO PRESSO LA CERTOSA DI SAN BARTOLOMEO A GENOVA DELLA FORNACE DI EPOCA ROMANA RITROVATA DURANTE GLI SCAVI PER I LAVORI DELLA NUOVA STAZIONE DELLA METROPOLITANA DI VIA CANEPARI/ PIAZZALE PALLI

L'accordo di valorizzazione è stato sottoscritto dalla Soprintendenza e dal Comune di Genova-Area Politiche Culturali per definire le modalità dell'allestimento museale presso gli spazi della Certosa di San Bartolomeo dei reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi per la realizzazione della nuova stazione della metropolitana a Brin-Certosa. Ha una durata di cinque anni dalla data di sottoscrizione e può essere prorogato per un ulteriore periodo di pari durata.

**Obiettivi** - L'Accordo è finalizzato a promuovere e attuare la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, la fruizione e la comunicazione delle testimonianze materiali e immateriali relative agli insediamenti di epoca antica in Val Polcevera, costituite in particolare dall'insediamento produttivo e dalla fornace. L'esposizione dei beni culturali ha finalità di educazione e di studio delle tracce di frequentazione umana; di promozione e valorizzazione, anche mediante servizi funzionali al miglioramento degli attuali standard di fruizione e di stimolo per iniziative di sviluppo turistico e culturale, idonee a soddisfare le molteplici esigenze dei turisti.

**Impegni dei sottoscrittori** - Nell'ambito dell'accordo la Soprintendenza si impegna a favorire la concessione in deposito per fini espositivi dei reperti di proprietà statale individuati nel progetto scientifico-espositivo, promuovendo il deposito o il prestito di ulteriori reperti a disposizione di altri soggetti pubblici o privati. Il Comune si impegna a realizzare all'interno della Certosa di San Bartolomeo spazi attrezzati ai fini museali, idonei ad accogliere l'esposizione delle strutture archeologiche della fornace e dei relativi supporti didattico-multimediali, a promuovere le attività di valorizzazione e i servizi al pubblico, a organizzare i servizi di accoglienza, curatela, sicurezza e a garantirne soluzioni tecniche sostenibili, promuovendo i beni culturali oggetto di ritrovamento.

### 28 FEBBRAIO 2024 – PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROGETTAZIONE DI SCUOLE INNOVATIVE

Il protocollo di intesa è stato sottoscritto dalla Soprintendenza con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, l'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa, gli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Genova, di Imperia, della Spezia e di Savona, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona, Anci Liguria e la Fondazione Compagnia di San Paolo per attivare la più ampia e proficua collaborazione al fine di favorire il processo di progettazione di nuove sedi e di ristrutturazione dei plessi scolastici delle scuole del territorio regionale ligure. Ha una durata di tre anni dalla data di sottoscrizione e può essere prorogato per un ulteriore periodo di pari durata.

**Obiettivi** - Il processo per la rifunzionalizzazione da attivare riguarda la realizzazione di spazi educativi coerenti con le innovazioni determinate dalle tecnologie digitali e dalle evoluzioni della didattica, anche rispetto a un nuovo rapporto con il territorio, improntato a una maggiore apertura degli spazi scolastici e ai processi di progettazione partecipata.

**Impegni dei sottoscrittori** - Con la sottoscrizione del protocollo di intesa le parti si impegnano a promuovere l'innovazione digitale degli ambienti scolastici e le relazioni fra ambito pedagogico ed architettonico, con particolare attenzione al rapporto tra architettura, pedagogia e didattica, anche nel superamento del modello organizzativo e distributivo tradizionale degli ambienti scolastici, con l'obiettivo di far emergere nuovi modelli di spazi educativi per future iniziative di progettazione o ristrutturazione di ambienti scolastici. Sono previste attività di divulgazione scientifica finalizzate a far crescere la cultura dell'innovazione secondo criteri di apertura al territorio, innovatività, inclusività e sostenibilità, con il coinvolgimento attivo delle famiglie e della comunità educante. In particolare gli Ordini degli Architetti della Liguria si impegnano a promuovere gli strumenti del Concorso di Progettazione e il ricorso a procedure ad evidenza pubblica per l'elaborazione di progetti di riqualificazione e nuova costruzione di edifici scolastici innovativi. Le Soprintendenze si impegnano ad attivare la più ampia e proficua collaborazione per sostenere il processo di riqualificazione/restauro e/o realizzazione di nuovi plessi scolastici, prendendo parte a tavoli di lavoro di progettazione partecipata e a fornire supporto per gli aspetti riguardanti la tutela monumentale e/o paesaggistica, per gli interventi di riqualificazione/restauro di edifici esistenti o nuova edificazione, sottoposti alle disposizioni di tutela di cui al D.Lgs. 42/2004.

### 5 MARZO 2024 – ACCORDO FINALIZZATO ALLA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO DI SAN MARZIANO/MARCIANO A CARASCO

L'accordo ex art. 112 c. 4 del D.Lgs. 42/2004 finalizzato alla conservazione e valorizzazione del complesso di San Marziano/Marciano a Carasco (GE) è stato sottoscritto dalla Soprintendenza e dal Comune di Carasco. Ha una durata di cinque anni dalla data di sottoscrizione e può essere prorogato per un ulteriore periodo di pari durata.

**Obiettivi** - L'Accordo si pone quale obiettivo la conservazione e la valorizzazione, anche a fini di fruizione, dell'antico complesso di San Marziano, citato a partire dal 1187 con funzione parrocchiale.

**Impegni dei sottoscrittori** – La Soprintendenza e il Comune si impegnano congiuntamente a coordinare e armonizzare le fasi della progettazione e a fare in modo che gli interventi risultino coerenti, complementari e funzionali alla migliore conservazione e valorizzazione del sito. La Soprintendenza si impegna a emettere pareri e autorizzazioni di competenza con la massima celerità e il Comune a consegnare alla Soprintendenza le aree e gli ambienti per la realizzazione dei lavori di restauro e di scavo e a garantire la manutenzione del sito.

#### 20 MARZO 2024 – ATTO DI COSTITUZIONE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER IL PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELLA GROTTA PAVESE NEL COMPLESSO DELLE MADRI PIE FRANZONIANE, A GENOVA

L'Atto di costituzione del Comitato tecnico scientifico per il progetto di restauro e valorizzazione della Grotta Pavese nel complesso delle Madri Pie Franzoniane a Genova è stato sottoscritto dalla Soprintendenza, dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e dalla Fondazione Franzoni ETS ai sensi dell'art. 5 dell'Accordo di collaborazione propedeutico al progetto di restauro della Grotta Doria Pavese nel complesso delle Madri Pie Franzoniane, a Genova, condiviso dagli stessi firmatari il 4 maggio 2022. Ha una durata di un anno dalla data di sottoscrizione e può essere prorogato.

**Obiettivi** – Il Comitato tecnico scientifico ha il compito di fornire indirizzi all'elaborazione del progetto generale complessivo dell'intervento di restauro della Grotta Doria Pavese, detta delle Franzoniane.

**Impegni dei sottoscrittori** – Il Comitato si impegna attraverso incontri periodici a valutare gli esiti dello studio sulle cause di degrado e sulle eventuali criticità strutturali e il progetto di messa in sicurezza e di ripristino della situazione ottimale, affidato dalla Soprintendenza al Dipartimento Architettura e Design (DAD) della Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio dell'Università degli Studi di Genova con il supporto del Laboratorio di metodiche analitiche per il restauro e la storia del costruito (MARSC) del DAD. L'esame complessivo deve inoltre tenere conto dei risultati emersi dalle analisi sui materiali costitutivi, sulle tecniche esecutive e sulle prove di intervento messe a punto nel corso del cantiere pilota di restauro realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e dei relativi approfondimenti diagnostici.

#### 16 APRILE 2024 – CONVENZIONE PER L'ATTIVAZIONE DI TIROCINI FORMATIVI DI CARATTERE CURRICOLARE

La Convenzione per l'attivazione di tirocini formativi di carattere curricolare è stata sottoscritta dalla Soprintendenza e dalla Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Ha durata pari a quella del tirocinio di 300 ore complessive da svolgersi entro 6 mesi dalla data di inizio del tirocinio.

**Obiettivi** – La Convenzione prevede la realizzazione di un progetto di tirocinio definito dalla Soprintendenza in veste di Ente ospitante e condiviso con la Scuola Vaticana di Biblioteconomia.

**Impegni dei sottoscrittori** – La Soprintendenza si impegna a definire un progetto di tirocinio d'intesa con l'allievo, da sottoporre alla valutazione previa della Scuola Vaticana di Biblioteconomia, e a indicare un tutor interno di riferimento.

#### 29 MAGGIO 2024 – PROTOCOLLO D'INTESA PER LA CONOSCENZA, LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CAMPANARIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

Il protocollo di intesa per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio campanario della città metropolitana di Genova e della provincia della Spezia è stato sottoscritto dalla Soprintendenza e dalla Associazione Campanari Liguri. Ha una durata di tre anni dalla data di sottoscrizione e può essere prorogato per un ulteriore periodo di pari durata.

**Obiettivi** – Le parti si impegnano a una collaborazione sui temi della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio campanario, attraverso una coordinata serie di attività di identificazione, catalogazione, vigilanza, supporto alla progettazione e valutazione dei progetti.

**Impegni dei sottoscrittori** – L'Associazione Campanari Liguri si impegna a fornire un supporto a titolo gratuito nei confronti della Soprintendenza, eventualmente esteso anche ai soggetti proprietari e ai professionisti (restauratori, architetti e ingegneri), per la valutazione di progetti di restauro del patrimonio campanario, con particolare riferimento alle tecniche connesse alla conservazione del patrimonio immateriale ad esso associato: suono storico, funzionalità storica, tecnica esecutiva e repertori musicali tipici del luogo. L'Associazione Campanari Liguri si impegna altresì a continuare l'attività di studio e di individuazione dei campanili che ospitano il patrimonio campanario, a monitorarne lo stato di conservazione segnalando eventuali criticità sul piano della conservazione e a collaborare alla redazione di schede di catalogo secondo gli standard ministeriali. La Soprintendenza si impegna nel corso delle proprie attività di ispezione e di vigilanza sul territorio a porre particolare attenzione al patrimonio campanario e a coinvolgere l'Associazione Campanari Liguri nella valutazione delle istanze di restauro riguardanti i campanili, al fine di promuovere e approvare interventi finalizzati a tutelare i valori culturali in essi presenti e la relativa funzionalità.

#### 6 GIUGNO 2024 – CONVENZIONE PER L'ATTIVAZIONE DI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO) PER L'ANNO SCOLASTICO 2023-2024

La convenzione per l'attivazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) per l'anno scolastico 2023-2024 è stata sottoscritta dalla Soprintendenza e dal Liceo artistico statale Klee Barabino di Genova. La durata corrisponde al compimento dell'esperienza individuata in ciascun Patto Formativo e in ogni caso non oltre il 10 novembre 2024.

**Obiettivi** – La convenzione è finalizzata a individuare il migliore percorso formativo condiviso tra Soprintendenza e Liceo a favore degli studenti coinvolti nel PCTO, assicurando loro l'acquisizione di competenze nel settore dei beni culturali e mettendo a disposizione le proprie strutture e le relative competenze professionali.

**Impegni dei sottoscrittori** La Soprintendenza si impegna a svolgere attività di formazione a titolo gratuito presso strutture, locali o cantieri opportunamente individuati con gli alunni in PCTO su proposta del Liceo artistico statale Klee Barabino per lo svolgimento del progetto dal titolo *Alla scoperta del cimitero di Staglieno, percorso visivo, scultoreo, multimediale*, come esplicitato nei patti formativi personalizzati di ogni alunno. Il Liceo artistico statale Klee Barabino si impegna a mettere a disposizione i propri spazi e i propri supporti informatici per l'organizzazione di lezioni frontali da parte del personale della Soprintendenza per il pieno sviluppo dello specifico percorso formativo.

#### 7 OTTOBRE 2024 – CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE CONGIUNTE DI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELLA COMUNITÀ TERRITORIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DELLA SPEZIA

La convenzione per la realizzazione di iniziative congiunte di conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale della comunità territoriale della città metropolitana di Genova e della provincia della Spezia è stata sottoscritta dalla Soprintendenza e dal Lions Clubs International, Distretto 108 Ia2 di Genova. Ha una durata di tre anni dalla data di sottoscrizione e può essere rinnovata per il triennio successivo.

**Obiettivi** – La convenzione è fondata sulla collaborazione per la realizzazione di progetti di studio, conoscenza e didattica e per la loro diffusione e promozione, anche con la partecipazione di enti operanti sul territorio. Sono previste attività formative e divulgative, con particolare riferimento all'educazione al patrimonio culturale presente sul territorio di competenza della Soprintendenza; progetti e iniziative di elevato contenuto scientifico da attuarsi mediante conferenze, convegni specialistici e pubblicazioni scientifiche; programmi educativi culturali e attività laboratoriali in collaborazione con le scuole; piani di promozione e comunicazione delle conoscenze storiche e territoriali locali, anche mediante l'organizzazione di mostre o altri eventi.

**Impegni dei sottoscrittori** – I Lions Club del Distretto si impegnano a realizzare e a diffondere progetti, programmi, attività formative a favore dei giovani. Tra questi, a titolo di esempio, il progetto *Missione Agenti Pulenti* che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani alla conoscenza, al rispetto e alla protezione del patrimonio storico e artistico. La Soprintendenza si impegna a collaborare alle iniziative che verranno condivise con il Distretto e a partecipare con i propri funzionari alla realizzazione del progetto *Missione Agenti Pulenti*.

#### 21 OTTOBRE 2024 – PROTOCOLLO D'INTESA PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D.LGS. 42/2004 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il Protocollo d'intesa per la semplificazione delle procedure ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio è stato sottoscritto dalla Soprintendenza e dall'Università degli Studi di Genova. Ha durata di un anno, a titolo sperimentale, con decorrenza dalla data di sottoscrizione ed è rinnovabile per un uguale periodo.

**Obiettivi** – Università e Soprintendenza condividono l'opportunità di definire procedure semplificate per l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria sui beni di proprietà o in uso all'Ateneo di Genova, che potranno essere autorizzati dalla Soprintendenza, ai sensi dell'art. 21 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nell'ambito delle modalità di semplificazione individuate nel protocollo di intesa.

**Impegni dei sottoscrittori** – Per il raggiungimento degli obiettivi comuni di semplificazione in tema di autorizzazione, previsti dall'art. 24 del D.Lgs. 42/2004, Soprintendenza e Università si impegnano a partecipare ai tavoli tecnici di coordinamento, assicurando la presenza di rappresentanti qualificati per la condivisione degli interventi previsti sul patrimonio storico e vegetazionale, sui quali è richiesta l'autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004.

#### 3 DICEMBRE 2024 – PROTOCOLLO D'INTESA PER STUDI, RICERCHE E VALORIZZAZIONE DEI BACINI MURATI DELLA CHIESA DI SAN PIETRO E PAOLO A VESIMA A GENOVA

Il Protocollo d'intesa per studi, ricerche e valorizzazione dei bacini murati della chiesa di San Pietro e Paolo a Vesima (GE) è stato sottoscritto dalla Soprintendenza e dal Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) dell'Università degli Studi di Genova. Ha durata biennale a decorrere dalla data della sottoscrizione ed è rinnovabile per egual periodo.

**Obiettivi** – Dipartimento e Soprintendenza sono interessati ad avviare una collaborazione di ricerca finalizzata allo studio e alla valorizzazione dei quarantanove bacini ceramici risalenti al XIII secolo e del contesto monumentale della chiesa di San Pietro e Paolo a Vesima (GE) nel quale sono inseriti.

**Impegni dei sottoscrittori** – Le parti si impegnano a condividere competenze, esperienze, documentazione scientifica e a collaborare allo sviluppo concreto del progetto per conseguire gli obiettivi prefissati. La Soprintendenza si impegna a condividere con gli studiosi coinvolti nel progetto il materiale scientifico conservato presso i propri archivi e a contribuire fornendo il proprio apporto scientifico per la migliore conoscenza e valorizzazione del sito. Il Dipartimento si impegna a realizzare il catalogo scientifico/critico dei reperti; il posizionamento e rilievo 3D di ciascun bacino; le riprese video *full hd* e riprese drone da parte del settore *e-learning*; le analisi di laboratorio (minero-petrografiche in sezione sottile) per gruppi tipologici volti alla caratterizzazione tecnologica e alla definizione della provenienza delle terre dei bacini. Il percorso operativo con cui verranno effettuate le ricerche, nonché i risultati delle stesse e le pubblicazioni che ne seguiranno, saranno condivisi dal Dipartimento con la Soprintendenza.

## ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE

Le attività di valorizzazione attuate nel 2024 comprendono numerose iniziative promosse e dirette dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia o per le quali l'Ufficio ha collaborato attivamente. La programmazione di molti eventi rientra nella cornice delle iniziative di promozione e valorizzazione sostenute dagli Uffici centrali del Ministero: tra di esse le Giornate europee dell'archeologia e il Piano di Valorizzazione che permette la programmazione di eventi nelle Giornate europee del patrimonio e in occasione delle aperture straordinarie dei luoghi della cultura. Molte altre iniziative scaturiscono dalla attività quotidiana di tutela condotta dalla Soprintendenza attraverso le sue molte articolazioni. Tutte le iniziative sono dirette a promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale e ad assicurarne una migliore fruizione pubblica, attraverso l'impegno e la competenza professionale di tutto il personale della Soprintendenza.

### 9 FEBBRAIO 2024 – GENOVA, LOGGIA DI BANCHI: I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E I RESTAURI DELLE EMERGENZE MONUMENTALI MEDIEVALI E TARDOMEDIEVALI

In occasione dei lavori per l'apertura del nuovo Museo della Città all'interno della monumentale Loggia di Banchi è stata condotta, a partire dalla fine del 2021, un'estesa campagna di scavi archeologici, seguita da un'importante fase di restauro delle strutture emerse. L'intervento, promosso dal Segretariato regionale del MiC per la Liguria e diretto dalla Soprintendenza genovese, è stato supportato da due distinti finanziamenti straordinari del Ministero della Cultura. Un video intitolato *Archeologia a Genova 2021-2023: gli scavi all'interno della Loggia di Banchi* permette di conoscere l'ampiezza delle indagini, che hanno interessato quasi il 60% della superficie totale della Loggia e hanno portato in evidenza un'ampia porzione di città tardomedievale, mettendo in luce una situazione archeologica pluristratificata, caratterizzata da tre blocchi edilizi separati da un vicolo e da una *trexenda* (canale di scarico) <https://sabapmetge.cultura.gov.it/genova-loggia-di-banchi-i-ritrovamenti-archeologici-e-i-ristauri-delle-emergenze-monumentali-medievali-e-tardomedievali/>, 20 dicembre 2024.

### 15 FEBBRAIO 2024 – OSPITI ILLUSTRI: IL POLITTICO DEL CASTELLO BROWN DA PORTOFINO AL LABORATORIO DI RESTAURO E DIAGNOSTICA DELLA SOPRINTENDENZA

Il polittico a tempera su tavola, già attribuito a Raffaele e poi anche con Giulio De Rossi, cronologicamente ascrivibile al 1570 circa, ha manifestato sin dai primi sopralluoghi al castello Brown a Portofino una situazione conservativa assai compromessa. A fronte della

sua importanza, appena possibile è stata valutata l'opportunità di eseguirne il recupero presso il Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza, dove è stato trasferito per essere sottoposto a un complesso di operazioni atte al restauro della sua materia costitutiva e alla trasmissione dei suoi valori culturali.

### 24 APRILE 2024 – ARICCIA. LA CORNICE BERNINIANA DELLA CARROZZA CHIGI: PRESENTAZIONE DI UN IMPORTANTE ACQUISTO DEL MINISTERO DELLA CULTURA SU SEGNALAZIONE DELL'UFFICIO ESPORTAZIONE DI GENOVA

Nel Salone di Palazzo Chigi in Ariccia è stata presentata al pubblico l'acquisizione della fastosa cornice con *Allegoria della Prudenza e tritoni* della carrozza berniniana appartenente al cardinale Flavio Chigi, vero emblema delle arti decorative del XVII secolo. Il prezioso manufatto in rame dorato faceva parte delle ornamentazioni della "carrozza di velluto nero" che Giovan Lorenzo Bernini aveva ideato per il "cardinal nepote" di papa Alessandro VII, Flavio Chigi (1631-1693), uno dei massimi mecenati del suo tempo. Alla complessa realizzazione della carrozza presero parte nel 1657 e il 1661 numerosi artisti, tra cui Giovanni Paolo Schor, che curò la progettazione esecutiva, Ercole Ferrata, che plasmò le decorazioni scultoree, Antonio Chicari, che intagliò le parti lignee, i bronzisti Carlo Mattei, Francesco Donati e l'argentiere Francesco Perone, che si occuparono delle ornamentazioni metalliche.

### 30 MAGGIO 2024 – PALAZZO SPINOLA DI PELLICERIA A GENOVA. PRESENTAZIONE DEL VOLUME OFFICINE PITTORICHE DEL '500 NEL PONENTE LIGURE, RACCOLTA DI STUDI INEDITI DEL COMPIANTO MASSIMO BARTOLETTI, GIÀ FUNZIONARIO DELLA SOPRINTENDENZA

Il volume illustra attraverso un poderoso e importante materiale inedito la pittura del primo Cinquecento nella Liguria di Ponente, ed è frutto della rielaborazione del testo della tesi di specializzazione di Massimo Bartoletti, mai pubblicata, operata da Franco Boggero. Il lavoro è stato realizzato al fine di restituire al territorio e alle comunità una delle grandi opere di approfondimento dello studioso ligure.

### 14 GIUGNO – GIORNATE EUROPEE DELL'ARCHEOLOGIA 2024 - L'INSEDIAMENTO PROTOSTORICO DEL CASTELLARO DI CAMOGLI: STUDI, RESTAURI E PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

La presentazione del sito archeologico del Castellaro e del riallestimento della Sala Archeologica di Camogli ha avuto luogo presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Camogli. L'iniziativa è stata originata dalla collaborazione tra Fondo Ambiente Italiano, Soprintendenza, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia-Università degli Studi di Genova, in collaborazione con l'Ente Parco Naturale Regionale di Portofino e con il patrocinio del Comune di Camogli.

### 15 GIUGNO – GIORNATE EUROPEE DELL'ARCHEOLOGIA 2024 – NECROPOLI DI CAFAGGIO, AMEGLIA (SP)

In occasione delle Giornate europee dell'archeologia si è svolta, con la cura del funzionario

archeologo di zona, l'apertura straordinaria con visite guidate e la presentazione del nuovo percorso archeologico della necropoli delle popolazioni preromane dei Liguri Apuani, che sorge ai piedi della collina di Costa Celle, lungo la sponda destra del fiume Magra.

#### **15 GIUGNO – GIORNATE EUROPEE DELL'ARCHEOLOGIA 2024 – CASTELLARO E MUSEO CIVICO DI CAMOGLI (GE). PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA: INVITO ALLA SCOPERTA DEL CASTELLARO DI CAMOGLI E AI REPERTI PROVENIENTI DAGLI SCAVI**

Una breve passeggiata in compagnia di una guida del Parco di Portofino e dei funzionari della Soprintendenza ha permesso di apprezzare una parte del sito a strapiombo sul mare con vista sul Golfo Paradiso, in attesa di un progetto di valorizzazione che lo renda fruibile in sicurezza. Al termine della passeggiata si è svolta una visita al Civico Museo Archeologico di Camogli, dove è esposta una selezione di reperti provenienti dagli scavi: frammenti ceramici, frammenti di pesi da telai, fusaiole, resti ossei di animali e resti di legna bruciata.

#### **15 GIUGNO – GIORNATE EUROPEE DELL'ARCHEOLOGIA 2024 – ABBAZIA DI SAN FRUTTUOSO, CAMOGLI (GE). VISITE CON L'ARCHEOLOGO**

L'incontro con gli archeologi dell'Università di Genova ha consentito ai visitatori di individuare i luoghi dei primi scavi e i reperti rinvenuti, di cui una selezione è esposta nel museo archeologico dell'abbazia, le fasi dell'insediamento monastico e le ultime indagini sulla chiesa monastica dell'XI-XII secolo. La visita è stata organizzata con il patrocinio del Comune di Camogli, in collaborazione con la Soprintendenza, il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova e l'Ente Parco Naturale Regionale di Portofino.

#### **27 E 28 SETTEMBRE 2024 – BORDIGHERA, MUSEO CLARENCE BICKNELL, LE RAGIONI DI UNO SGUARDO. CONVEGNO DI STUDI IN RICORDO DI MASSIMO BARTOLETTI**

Il convegno di studi è stato organizzato dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri in collaborazione con le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio della Liguria, per ricordare la figura, il ruolo e l'attività di Massimo Bartoletti, storico dell'arte e funzionario della Soprintendenza genovese, a poco più di un anno dalla prematura scomparsa. Al convegno hanno partecipato oltre venti studiosi provenienti dalle principali Università, Soprintendenze e Centri di Ricerca italiani. Le relazioni proposte, collegate in maniera diversificata alle conoscenze e competenze di Massimo Bartoletti, hanno fornito al vasto pubblico presente in sala un approfondimento su tematiche legate al patrimonio storico e artistico della Liguria e un ricordo vivo e affettuoso della personalità e dell'insegnamento dello studioso e amico scomparso.

#### **28 E 29 SETTEMBRE – GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2024 – VISITA GUIDATA AI BACINI DI CARENAGGIO DELLE RIPARAZIONI NAVALI DEL MOLO GIANO, A GENOVA**

L'evento, in continuità con le attività svolte nel 2023, è stato inserito all'interno delle inizia-

tive in corso da parte di Ente Bacini per la celebrazione dei 150 anni di vita dell'istituzione. Occasione per la quale la Soprintendenza è stata anche coinvolta nella redazione di alcuni contributi sulla tutela, sul vincolo e sulla valorizzazione inseriti all'interno di un volume in corso di pubblicazione. Evento a cura dei funzionari della Soprintendenza.

#### **28 E 29 SETTEMBRE – GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2024 - VISITE GUIDATE APERTE ALLA CITTADINANZA PRESSO IL COMPENDIO DELLE SCUOLE PIE IN GENOVA**

Le visite al nuovo Laboratorio per l'archeologia urbana e mediterranea sono state condotte a cura dei tecnici della Soprintendenza. L'occasione ha consentito anche di riflettere sul valore del patrimonio culturale in relazione al significato che le vie di comunicazione rappresentano, oggi come in passato, rendendo possibili relazioni e scambi fra i popoli, dei quali le testimonianze archeologiche sono un tangibile contributo alla formazione della nostra identità.

#### **29 SETTEMBRE 2024 – APERTURA STRAORDINARIA DELL'ORATORIO DI SANTA CHIARA A BOGLIASCO (GE)**

In occasione dell'apertura straordinaria è stato presentato il *Crocifisso* dell'abbazia di Borzone, reinstallato sull'altare maggiore dopo un anno e mezzo di restauri condotti sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza. L'incontro è avvenuto alla presenza dell'Abate di Borzone, del Sindaco di Borzonasca, del funzionario storico dell'arte competente per territorio, dei referenti della Diocesi di Chiavari e con la partecipazione della restauratrice.

#### **18 OTTOBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – LE OPERE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DEL MONTE RESTAURATE DAL LABORATORIO DELLA SOPRINTENDENZA**

In continuità con il restauro degli affreschi nello scurolo, il Laboratorio di restauro e diagnostica della Soprintendenza ha completato la campagna di interventi presso il santuario del Monte, a Genova, con il restauro di due grandi pale d'altare realizzato presso i locali del Laboratorio di via Balbi, e un ulteriore cantiere in loco per il recupero di un prezioso rilievo in marmo nel chiostro del complesso. La visita a queste opere d'arte è stata l'occasione per ripercorrere i lavori condotti dalla Soprintendenza in questi anni in uno dei complessi monumentali più importanti della città, che ha segnato l'impegno concreto del Laboratorio sul territorio, restituendo alla comunità tesori artistici che ora possono essere apprezzati in una nuova luce. Evento a cura dei funzionari restauratori del Laboratorio.

#### **29 OTTOBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – VISITA GUIDATA ALLA GROTTA ARTIFICIALE DI VILLA DORIA PAVESE NEL COMPLESSO DELLE MADRI PIE FRAZIONANE A SAMPIERDARENA**

A grande richiesta dopo l'edizione 2023, nell'ambito del Piano di Valorizzazione della Soprintendenza sono state riproposte le visite guidate alla grotta artificiale di villa Doria Pavese a Sampierdarena, per consentire alle molte persone rimaste escluse e ad altri potenziali nuovi richiedenti di accedere ad un sito chiuso da decenni, la cui bellezza continua a ri-

chiamare grande attenzione di pubblico. In occasione della visita guidata alla Grotta Doria Pavese, oggetto del cantiere pilota di studio e restauro di due pilastri, è stato possibile presentare in anteprima lo stato di avanzamento del lavoro di studio e ricerca anche alla luce degli esiti del primo incontro del neo costituito Comitato tecnico scientifico. Iniziativa a cura dei funzionari della Soprintendenza.

**1 NOVEMBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – I SUONI DELLA NATURA, I COLORI DELLA STORIA. VIAGGIO NELLA *MÚSICA POPULAR BRASILEIRA* FRA NOTE, POESIA E ARTI FIGURATIVE: APERTURA STRAORDINARIA DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI CON MUSICA DAL VIVO, LETTURE DI TESTI POETICI MUSICATI E DESCRIZIONI ARTISTICHE**

Le note dal vivo dei musicisti del quintetto *Abrasileirados* hanno animato la preziosa aula ellittica dello splendido spazio oratoriano con la sua omogenea decorazione tardobarocca che avvolge l'*Immacolata* marmorea di Pierre Puget, conducendo i presenti in un viaggio mentale alla scoperta dello scrigno dell'oratorio barocco e della *música popular brasileira*, col contrappunto della spiegazione dei testi poetici delle canzoni e delle opere d'arte in un percorso lirico di conoscenza della cultura e della storia brasiliana dalle radici indie all'influenza africana, dalla schiavitù alla dittatura, attraverso note e componimenti identitari e iconici conosciuti a livello mondiale. Incontro a cura dei funzionari della Soprintendenza.

**4 NOVEMBRE 2024 – PRESENTAZIONE DEL MANUALE DI MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'ACQUEDOTTO STORICO DI GENOVA**

Nell'auditorium di Molassana è stato presentato il Manuale di manutenzione ordinaria dell'Acquedotto storico di Genova, elaborato in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova nell'ambito di un contratto di ricerca affidato dal Segretariato regionale del MiC per la Liguria al Dipartimento di Architettura e Design dell'Ateneo genovese, grazie al finanziamento della Legge 205/2017, per *Interventi di miglioramento dell'accessibilità, restauro e ripristino del Percorso Storico dell'Acquedotto*. Il Manuale rappresenta uno dei risultati delle attività previste dal *Protocollo d'Intesa per la riqualificazione dell'acquedotto storico* sottoscritto due anni fa dalla Soprintendenza e dal Segretariato regionale con il Comune di Genova, per promuovere uno sviluppo condiviso dei progetti ed uno snellimento delle procedure, quale segnale concreto del progressivo orientamento verso una tutela attiva del patrimonio culturale

**5 NOVEMBRE 2024 – IL RESTAURO E LA RESTITUZIONE ALLA CITTÀ DEI FRAMMENTI DI AFFRESCO PROVENIENTI DALL'ORATORIO DELLA MORTE E MISERICORDIA PRESSO LA CHIESA DI SAN DONATO A GENOVA**

Si è svolta nella sala del Quadrivium in piazza Santa Marta, a Genova, la presentazione del restauro e della collocazione, presso il medesimo, di alcuni frammenti di affresco provenienti dal distrutto oratorio della Morte e Misericordia a San Donato. Recuperati dopo la guerra, prima della demolizione dell'edificio per cui erano stati dipinti, intorno al 1680-1681 da Giovanni Andrea Carlone, i pregevoli frammenti, ricoverati e rimasti a lungo nel La-

boratorio di restauro della Soprintendenza genovese, nell'ottobre 2013 erano stati affidati alla Scuola di Restauro di Botticino. Opportunamente studiati, analizzati e sottoposti a intervento di restauro nell'ambito dell'attività didattica della Scuola, grazie al contributo del Rotary Club Genova Est, hanno potuto quindi essere montati su pannelli, in vista della restituzione e del ritorno a Genova.

**14 NOVEMBRE 2024 – VILLA IMPERIALE E L'AFFRESCO DE *IL RATTO DELLE SABINE* DI LUCA CAMBIASO. TRENT'ANNI DOPO**

Nella notte tra il 24 e il 25 settembre 1994 una porzione dell'affresco di Luca Cambiaso crollava nel salone centrale di villa Imperiale, a Genova. Nei giorni successivi tra il Comune, ente proprietario dell'edificio, e l'allora Soprintendenza ai Beni architettonici si stabiliva una fruttuosa collaborazione finalizzata all'attuazione di un intervento complesso, che avrebbe portato al consolidamento statico della villa, con il rifacimento degli impianti e delle coperture, e al restauro delle superfici interne e dei prospetti esterni. A trent'anni da quegli eventi, un incontro realizzato nel salone di villa Imperiale ha permesso di rievocare le prime giornate concitate successive al crollo e di raccontare, anche attraverso le testimonianze di chi ha operato nel cantiere, come si è arrivati a restituire alla pubblica fruizione l'edificio restaurato.

**21 NOVEMBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – LA VILLA E IL PARCO NEGROTTO CAMBIASO AD ARENZANO: INTERVENTI IN CORSO E CANTIERI DI CURA. GIORNATA DI STUDIO**

In occasione della Giornata Nazionale degli Alberi, il Comune di Arenzano ha organizzato una giornata di studio sul patrimonio arboreo del parco di villa Negrotto Cambiaso di Arenzano, alla quale hanno collaborato la Soprintendenza genovese, il Parco Naturale Regionale del Beigua e il Nucleo Carabinieri Forestale di Arenzano, rivolta nella mattina ai ragazzi dell'Istituto comprensivo di Arenzano, dell'Istituto agrario Bernardo Marsano e del Centro Formazione Lavoro Regione Liguria. Evento a cura dei funzionari della Soprintendenza.

**14 DICEMBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – APERTURA STRAORDINARIA DELLA GALLERIA RIZZI SULLA BAIÀ DEL SILENZIO A SESTRI LEVANTE: AUGURI DI NATALE NELL'ARTE FRA VISITE GUIDATE, MUSICA DAL VIVO E UN BRINDISI**

L'evento, a cura della Soprintendenza, è stato un'occasione di incontro e scambio di auguri per Natale anche con un brindisi e la musica dal vivo del quintetto *Abrasileirados* nel Palazzo Rizzi sulla Baia del Silenzio: solenne contenitore della preziosa collezione d'arte visitabile straordinariamente per l'occasione. La galleria è frutto del lascito dell'avvocato Marcello Rizzi (1897-1960).

**18 DICEMBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – VISITA DELLE OPERE E DEGLI SPAZI DEL LABORATORIO DI RESTAURO E DIAGNOSTICA DELLA SOPRINTENDENZA DI GENOVA E LA SPEZIA**

Nell'occasione sono state aperte le porte del Laboratorio permettendo una visione privilegiata dei restauri in corso d'opera, normalmente preclusi al pubblico. L'attività del Labora-

torio di restauro della Soprintendenza genovese, oltre agli interventi sul territorio, prevede anche operazioni concrete su opere mobili che vengono restaurate presso la sede di Palazzo Reale. L'attività di restauro si intreccia con quella di diagnostica e di ricerca, trasformandola in un momento conoscitivo delle opere sotto indagine che vengono così studiate alla luce di molteplici sfaccettature. Evento a cura dei funzionari della Soprintendenza.

**19 DICEMBRE – PIANO DI VALORIZZAZIONE 2024 – ORGANIZZAZIONE DEL WORKSHOP DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE IL CONSOLIDAMENTO DI MATERIALI LAPIDEI CARBONATICI E SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA CON NANOCALCI. ESPERIENZE CONDIVISE**

Il workshop è stato ospitato presso il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) dell'Università di Genova grazie alla collaborazione consolidata con la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio dello stesso DAD-UniGE, nell'ambito delle attività dell'Accordo quadro di collaborazione in attività istituzionali, siglato in data 1 marzo 2023. Iniziati a cura dei funzionari della Soprintendenza.

## IL PERSONALE DELLA SOPRINTENDENZA

<b>Cristina Bartolini</b>	Soprintendente
<b>Carla Arcolao</b>	Funzionario architetto
<b>Massimo Barbieri</b>	Assistente amministrativo e gestionale (fino al 9 giugno 2024)
<b>Marco Benvenuto</b>	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
<b>Stefania Bertano</b>	Funzionario architetto
<b>Marta Biasio</b>	Funzionario architetto
<b>Silvio Borrelli</b>	Funzionario amministrativo
<b>Emilio Braida</b>	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
<b>Danila Brigo</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Annarita Bruno</b>	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
<b>Alessandra Cabella</b>	Funzionario storico dell'arte
<b>Danilo Cafferata</b>	Funzionario architetto
<b>Aurora Cagnana</b>	Funzionario archeologo
<b>Nadia Campana</b>	Funzionario archeologo
<b>Anna Ciurlo</b>	Funzionario architetto
<b>Tommasina Costanza</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Chiara De Luca</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Lucia Dedola</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Valentina Delle Foglie</b>	Funzionario amministrativo
<b>Alessandro Druetta</b>	Operatore per i servizi generali
<b>Eleonora Filannino</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Silvia Fordiani</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Eleonora Fornelli</b>	Assistente per la tutela, accoglienza e vigilanza per il patrimonio e i servizi culturali
<b>Luigi Gambaro</b>	Funzionario archeologo (fino al 30 giugno 2024)
<b>Caterina Gardella</b>	Funzionario architetto
<b>Roberto Leone</b>	Funzionario architetto
<b>Angelita Mairani</b>	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
<b>Stefano Maltese</b>	Funzionario demoetnoantropologo
<b>Daniela Malzani</b>	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
<b>Sonia Mancuso</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Diego Mantero</b>	Assistente per la tutela, accoglienza e vigilanza per il patrimonio e i servizi culturali
<b>Alessia Marrapodi</b>	Assistente amministrativo e gestionale
<b>Chiara Masi</b>	Funzionario storico dell'arte
<b>Cinzia Miccoli</b>	Personale Ales Area amministrativa contabile
<b>Alessandra Nervi</b>	Assistente amministrativo e gestionale (fino al 9 giugno 2024)
<b>Caterina Olcese</b>	Funzionario storico dell'arte
<b>Paola Parodi</b>	Funzionario restauratore conservatore

Francesca Passano	Funzionario architetto
Nico Radi	Funzionario antropologo
Claudio Rizzoni	Funzionario demoetnoantropologo (fino al 9 giugno 2024)
Tommaso Rossi	Funzionario archeologo
Barbara Rosso	Funzionario amministrativo
Sebastiana Sciuto	Assistente amministrativo e gestionale
Renza Spallarossa	Personale Ales Area amministrativa contabile
Valentina Timossi	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
Valentina Tonini	Funzionario restauratore conservatore
Filippo Torcia	Funzionario amministrativo
Simon Luca Trigona	Funzionario archeologo
Elisa Triolo	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
Stefano Vassallo	Funzionario restauratore conservatore
Monica Vinardi	Funzionario storico dell'arte
Daria Vinco	Assistente tecnico per la tutela e la valorizzazione
Rossana Vitiello	Funzionario storico dell'arte
Teresa Voso	Assistente amministrativo e gestionale

## COLLABORAZIONI

Martina Avogadro	Funzionario restauratore conservatore (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona)
Bianca Bellezza	Assistente amministrativo e gestionale (Biblioteca Universitaria di Genova)
Mirella Benvenuto	Assistente per la tutela, accoglienza e vigilanza per il patrimonio e i servizi culturali (Musei Nazionali di Genova-Palazzo Reale)
Benedetto Colletti	Assistente amministrativo e gestionale (collaborazione volontaria dal 1° gennaio 2024)
Valentina Fiore	Funzionario storico dell'arte (Direzione Regionale Musei Nazionali Liguria, fino al 24 aprile 2024)
Giancarlo Morettini	Funzionario bibliotecario (Biblioteca Universitaria di Genova)
Antonino Ricca	Assistente per la tutela, accoglienza e vigilanza per il patrimonio e i servizi culturali (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona)



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città  
metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

Via Balbi 10

16126 Genova

Tel. 010 27181

[sabap-met-ge@cultura.gov.it](mailto:sabap-met-ge@cultura.gov.it)

[sabap-met-ge@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-met-ge@pec.cultura.gov.it)

<https://sabapmetge.cultura.gov.it/>